GIORNALE DEL FRIULI

Messaggero del lunedì

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE LUNEDÌ 9 SETTEMBRE 2024

€1,70 ANNO 69 - N° 35 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 | TEL. (Centralino) 0432/5271 | www.messaggeroveneto.it | POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L.

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

POLITICA

I NODI DEL GOVERNO

Tensione tra Lega e FI su ius scholae e Autonomia

È di nuovo alta tensione tra Lega e Forza Italia sullo Ius scholae e l'Autonomia. Il rilancio fatto da Antonio Tajani a conclusione della kermesse dei giovani di Forza Italia a Bellaria ha provocato la reazione secca del partito di Salvini che con il vicesegretario Crippa ha ribadito che la legge sulla cittadinanza va bene così com'è. Il braccio di ferro tra i due alleati di Fdi va avanti come un fiume carsico. **INNAMORATI** / PAG. 6

Massimiliano Fedriga e Paolo Possamai nell'incontro conclusivo di Link

FESTIVAL CHIUSO COL COLLOQUIO CON FEDRIGA E LE ANALISI SU EUROPA USA

Dal territorio alla geopolitica Link disegna traiettorie glocal

L'America alle porte di una tornata decisiva, l'ascesa delle destre in Europa, il nuovo Regno unito del Labour, l'onda lunga della Brexit. Ultima giornata, ieri a Trieste, per Link Media Festival, per la prima volta promosso dal gruppo Nord Est Multimedia (Nem) che edita questo giornale. Si è guardato anche al territorio, nell'incontro con il presidente della Regione Massimiliano Fedriga. **TOMASIN E PACE** / PAGINE 2 E 3

PRENDONO IL VIA LE LEZIONI PER OLTRE 132 MILA STUDENTI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA. LE DIFFICOLTÀ DEGLI ISTITUTI CON I PROGETTI DEL PNRR

Scuola, le novità in classe

Cosa cambia: voto in condotta, divieto di usare smartphone, educazione civica e docenti tutor

Mercoledì 11 settembre, nelle scuole del Friuli Venezia Giulia, suonerà la prima campanella per oltre 132 mila allievi. Molti, però, sono già ripartiti. Quello che sta per iniziare sarà un anno pieno di novità a iniziare dalla stretta sui telefonini, dal ritorno del diario cartaceo fino alle medie, dall'educazione civica, dal ripristino dei giudizi sintetici alle elementari e dal voto in condotta. **PELLIZZARI** / PAG. 2

UDINE

Il Comune assume un avvocato 105 candidati

CESARE / PAG. 14

MARTIGNACCO

Il bar dei gatti resta chiuso Alla ricerca di un gestore

NARDUZZI / PAG. 20

UNO È UN MILITARE USA DI AVIANO

Accoltellato fuori dal Palmariva: tentato omicidio Due fermati

ARTICO / PAG. 21

NORD EST ECONOMIA

LO SCENARIO

Freno tedesco L'autunno dell'industria

Una rotoforgia all'interno dell'Abs

Il vento della ripresa che le aziende speravano di sentir soffiare al rientro dalle ferie, capace di trainare l'economia nella seconda parte dell'anno, non c'è. **DELLE CASE** / NELL'INSERTO

IL COMMENTO

GIULIO BUCIUNI

STARTUP L'ESEMPIO DI CORDOBA

/ NELL'INSERTO

SINNER, PRIMO ITALIANO NELLA STORIA DEL TENNIS, BATTE FRITZ E CONQUISTA GLI US OPEN. SECONDO SLAM DEL 2024

Re Jan NYC

Jannik Sinner esulta, a modo suo, dopo la vittoria degli Us Open

BRANCOLI E OLEOTTO / PAGINA 34

PALLA QUADRATA

GIANCARLO PADOVAN

ANSIA SCHILLACI EROE DELLE NOTTI MAGICHE

/ PAG. 27

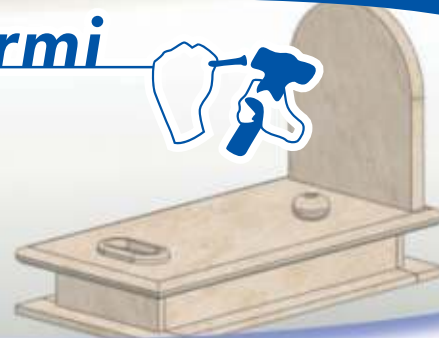
IL RITORNO DI INLER «UDINESE, SIAMO SULLA BUONA STRADA»

MEROI / PAGINE 28-29

ALPINI A SPILIMBERGO

La Julia tassata per i decibel

La fanfara della Julia a Spilimbergo

Venticinque euro per ottenere la deroga sul livello di decibel consentiti e permettere l'esibizione della fanfara della Julia: è quanto ha dovuto versare al Comune della città del mosaico il gruppo alpini di Spilimbergo per uno degli eventi, tenutosi sabato pomeriggio, della 47ª edizione sezionale delle penne nere. A portare alla luce il fatto, durante gli interventi delle autorità, è stato il presidente della sezione di Pordenone, Ilario Merlin. **PIGHIN** / PAG. 16

A scuola con le nuove regole

DINO ZOFF

«Il desiderio di stare con gli amici»

«Del primo giorno di scuola ho un ricordo variegato. Si abbandonavano i giochi, la libertà per entrare in un mondo di regole: in altre parole, per cominciare una nuova avventura. Quindi, questa apprensione di esser bravo, di dover far bene le cose, si alternava con il desiderio di continuare a trascorrere il tempo con gli amici. Perché in un paese come il mio c'erano molte occasioni per stare con tanti coetanei ben prima di cominciare le elementari». Il paese, nel suo caso, è quello di Mariano del Friuli e a parlare è Dino Zoff, gloria del calcio. «Poi, però, la preoccupazione è sparita presto – aggiunge il leggendario portiere (sì, è proprio il caso di definirlo così) – e ricordo allora il piacere di una compagnia di gioco sempre ben presente che potevo trovare nella mezz'ora di ricreazione nel giardino, nel cortile della scuola».

MARA NAVARRIA

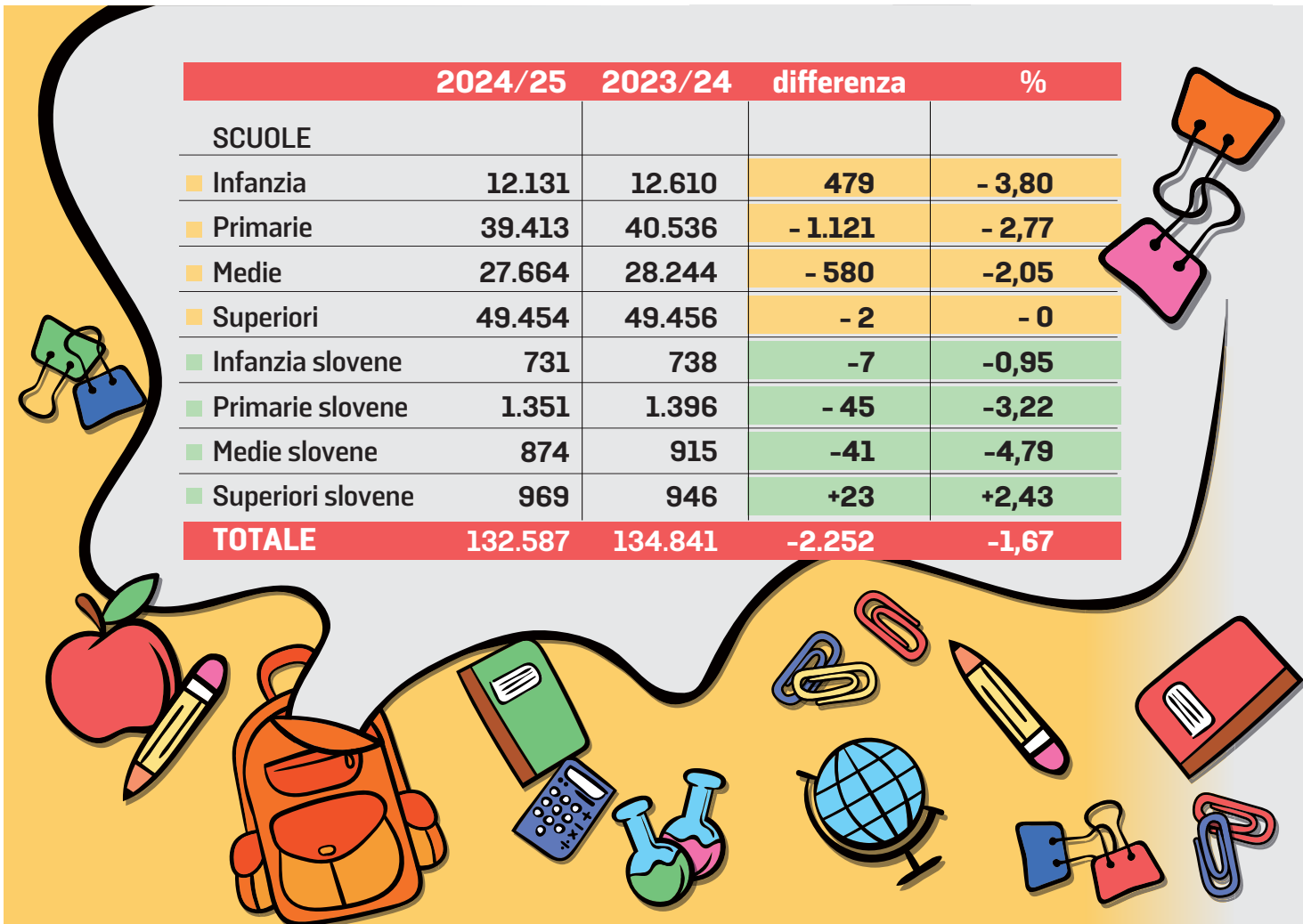
«La voglia d'iniziare nuovi percorsi»

«Avevo i capelli lunghi, con i boccoli, e un bellissimo fiocco. Guardo le foto e mi vergogno ancora. E avevo una cartella di Mafalda, i miei mocassini preferiti: ci tenevo, anche da piccola, a vestirmi in un certo modo. Poi ricordo il grembiule nero, con il colletto perfetto, di pizzo, che mia madre mi aveva comprato. Ero con mia sorella Grazia, due anni più di me. Siamo andate a scuola, vicino a casa nostra, tenendoci per mano». La campionessa olimpica Mara Navarria, specializzata nella spada, ha frequentato le elementari a Carlino, alla "Giosué Carducci". «Sono sempre stata entusiasta di cominciare nuovi percorsi e non vedevo l'ora di capire cosa volesse dire iniziare, crescere. Anche se non ho mai gradito colorare: sì, all'inizio è stata una tragedia e le mie cornicette non erano affatto belle…».

MASSIMILIANO CERNECCA MAXINO

«Volevo subito alzarmi e giocare»

«Mi sono seduto e dopo un po' che la maestra parlava ho cominciato a pensare quando potessi alzarmi e iniziare a giocare: all'asilo, infatti, non ero certo abituato a stare sulla sedia». È il ricordo che viene in mente a Maxino riguardo al suo primo giorno di scuola, alla "Umberto Gaspardis" di via Donadoni a Trieste, con la maestra Edda Scorlini. «Eppure, mi sentivo molto grande – aggiunge il musicista triestino –. Rispetto all'asilo, le elementari volevano dire entrare in un posto nuovo con responsabilità differenti, prove diverse da affrontare. È la stessa sensazione che si avverte nel passaggio alle medie e alle superiori». In ogni caso, per Maxino il primo giorno di scuola non è stato negativo. «No, non ero particolarmente preoccupato – conclude –. Anche perché, in classe avevo molti amici che conoscevo dai tempi dell'asilo. Ecco, posso dire che c'era un po' di curiosità».

SCUOLE	2024/25	2023/24	differenza	%
Infanzia	12.131	12.610	479	- 3,80
Primarie	39.413	40.536	- 1.121	- 2,77
Medie	27.664	28.244	- 580	-2,05
Superiori	49.454	49.456	- 2	- 0
Infanzia slovene	731	738	-7	-0,95
Primarie slovene	1.351	1.396	- 45	-3,22
Medie slovene	874	915	-41	-4,79
Superiori slovene	969	946	+23	+2,43
TOTALE	132.587	134.841	-2.252	-1,67

In classe senza cellulare

Mercoledì ritorno tra i banchi per 132 mila studenti
Fino alle medie si ricomincerà a usare il vecchio diario

Giacomina Pellizzari

Mercoledì, nelle scuole del Friuli Venezia Giulia, suonerà la prima campanella per oltre 132 mila allievi. Questo ufficialmente perché, nella realtà, in molti istituti superiori l'avvio delle lezioni è stato anticipato anche di una settimana. Quello che sta per partire sarà un anno pieno di novità a iniziare dalla stretta sui telefonini, dal ritorno del diario cartaceo fino alle medie e dall'insegnamento dell'educazione civica. In tutto questo c'è la partita del Pnrr che va giocata e vinta entro il 2025.

I NUMERI

Come ogni anno, l'avvio delle lezioni è accompagnato dal super lavoro dell'Ufficio scolastico regionale per la nomina di migliaia di insegnanti e personale Ata. Nei giorni scorsi l'Usr sotto la guida della direttrice Daniela Beltrame, ha garantito l'assunzione di 2 mila 971 docenti con contratto a tempo determinato e 661 nomine in ruolo. Altri 111 posti di docenza sono stati accantonati e coperti con altrettanti supplenti, perché nelle altre regioni non avevano completato le graduatorie interregionali conseguenti al concorso finanziato dal Pnrr. Parallelamente sono stati assunti pure 843 supplenti tra collaboratori scolastici, tecnici e amministrativi a cui si sommano 217 nomine in ruolo. A questo punto le eventuali carenze saranno coperte dai dirigenti scolastici scorrendo le graduatorie d'istituto. Intanto il Tar del Lazio ha rigettato in sede cautelare i ricorsi contro il decreto ministeriale con cui è stata approvata la graduatoria per il reclutamento riservato dei dirigenti scolastici. «Il ministero – ha fatto sapere il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara – continuerà con la massima dedizione e impegno a svolgere, in raccordo con l'Avvocatura dello Stato, le proprie difese nel prosieguo dei giudizi, al fine di assicurare la nomina nell'interesse di tutto il sistema scolastico». In un contesto caratterizzato da vecchi e nuovi problemi, tra i banchi siederanno 132 mila 587 studenti, 2 mila 252 in meno rispetto a un anno fa.

LUCA GERVASUTTI
PRESIDENTE REGIONALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI

Cambiano le regole per l'insegnamento delle 33 ore annue di Educazione civica

A questi, però, vanno aggiunti gli allievi iscritti alle scuole paritarie e private.

TELEFONINO E DIARIO

Nelle primarie e medie sarà vietato usare, anche per scopi didattici, i telefonini. I dispositivi verranno ritirati all'ingresso: i ragazzi non potranno tenere gli smartphone neppure negli zaini. L'unica eccezione riguarda gli studenti con disabilità nel cui piano didattico è previsto l'utilizzo del telefonino. Non scatterà alcun divieto, invece, per l'utilizzo di computer e tablet con la supervisione dei docenti. La scelta di bloccare l'uso del telefonino a scuola è motivata dal l'impatto negativo che l'uso eccessivo dei cellulari può avere sul naturale sviluppo cognitivo dei ragazzi. Nella nostra regione il problema è meno sentito di altrove anche perché qui viene rilasciato un vero e proprio patentino per l'utilizzo dello smartphone. Il progetto proposto dal Mec (Media educazione comunità) è già stato adottato da 118 scuole, 268 classi e migliaia di famiglie. Resta il fatto che le scuole del primo

In ruolo ■ Supplenze

NOMINE DOCENTI

661

2.972

PERSONALE ATA

217

843

Totale **4.693**

111
Posti di docenza accantonati per procedure Pnrr

Totale complessivo
4.804

WITHUB

ciclo di istruzione dovranno aggiornare i regolamenti e il patto di corresponsabilità educativa, prevedendo sanzioni disciplinari per coloro che non rispetteranno i divieti. Più apprezzato il ritorno del diario scolastico cartaceo introdotto per riabituare i ragazzi a pianificare gli impegni e a gestire le scadenze.

EDUCAZIONE CIVICA

Il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, ha firmato anche il decreto che detta le linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica. Da quest'anno, infatti, i curricola riportano gli obiettivi di apprendimento definiti a livello nazionale. «Le nuove linee guida – ha spiegato il ministro – promuovono l'educazione al rispetto di ogni persona e dei suoi diritti fondamentali, valorizzando la responsabilità individuale e la solidarietà, l'eguaglianza nel godimento dei diritti e nella soggezione ai doveri, la libertà e la consapevolezza di appartenere a una comunità nazionale definita patria dai Costituenti, il lavoro, l'iniziativa privata, nel rispetto dell'ambiente e della qualità della vita, la lotta a ogni mafia e illegalità». Complessivamente le lezioni saranno articolate in 33 ore annuali.

ALTRE NOVITÀ

Nel corso del nuovo anno potrebbero arrivare altre novità. In primis l'introduzione del voto in condotta alle medie previsto dalla riforma in corso di approvazione. Alle superiori, invece, basterà un sei per maturare un debito formativo da recuperare a settembre presentando una tesina sui temi della cittadinanza. Non è escluso neppure il ripristino dei giudizi brevi soprattutto per gli alunni del primo ciclo scolastico. —

ROMINA KOCINA

«Il timore di non creare legami»

«Tranne un paio di compagni, non conoscevo nessuno. L'asilo l'avevo fatto a Merna, ma il mio primo giorno di scuola è stato alla "Frinta", a Gorizia. Ero emozionata proprio per questo motivo: temevo di non riuscire a creare legami, venivo da altri contesti e i bambini avvertono la necessità di avere qualcuno su cui poter fare affidamento. È stata mia mamma Ljubica ad accompagnarmi». Romina Kocina è la direttrice del Gect Go e nel suo percorso di studi, parole sue, è sempre stata "brava, tranquilla". «Ricordo poi che la maestra Mistretta ci chiamava per nome, invitando a rispondere "presente", ma solo uno, in quel primo giorno, ha fatto sentire la sua voce, appunto per l'emozione. Gli altri hanno preferito star zitti. Sì, avevo un'unica maestra e, come tutti nella nostra classe, le davamo del "lei", mentre oggi mio figlio ha più insegnanti e dà loro del "tu". I tempi sono cambiati».

ANTONIA KLUGMANN

«Granbassi compagna di banco»

«Il mio primo ricordo del mio primo giorno di scuola, alla "Morpurgo" di Trieste, è l'incontro con Margherita Granbassi. Eravamo senza compagni di banco e mia mamma ha chiesto a suo papà di potermi sedere vicino a lei. Sì, è stata la mia miglior amica delle elementari». Poi, Antonia Klugmann, la chef dell'Argine a Vencò, e Margherita hanno intrapreso percorsi di studio (e professionali) differenti, «ma allora eravamo due maschiacci – prosegue Antonia –. Per il resto, ero emozionata positivamente. Le elementari son differenti dalle altre scuole. Indossavo un grembiule blu. Era una nostra divisa, come quella che indosso ora nel mio lavoro. Altri pensieri di quel periodo? Studiavo a casa dei nonni materni e paterni, ma la dimensione del gioco era forte. E che scoglio la fotosintesi clorofilliana!».

ANGELO FLORAMO

«Dal magone all'epifania»

«San Daniele, era il primo ottobre. Allora, si cominciava in quella data ed essendo il giorno di San Remigio ci chiamavano "remigini". Ricordo la vestizione: la nonna, che faceva proprio la maestra, aveva confezionato l'abito lavorando con dedizione e amore. Nella cartella c'era una mela, per la merenda. E poi ricordo il vociare nei corridoi (erano strutture grandi, di inizio '900) come il senso dello smarrimento per la lontananza dalla mamma. Il magone, ma poi l'epifania: l'incontro con una maestra speciale». Che, nel caso di Angelo Floramo aveva nome Lucia Muneretto: «È stata in grado di farci ammalare di storie – continua il medievista e scrittore – facendoci capire che la conoscenza sta proprio qui: nella capacità di sognare, di affrontare viaggi infiniti, ci ha insegnato la curiosità, di non accontentarci dell'apparenza».

(i sei box sono a cura di Alex Pessotto)

Il presidente regionale Gervasutti: manca personale formato
Abbiamo milioni di euro da spendere entro la fine del 2025

Presidi preoccupati: segreterie in difficoltà nella gestione dei piani finanziati dal Pnrr

La vera sfida del nuovo anno scolastico sarà l'attuazione dei progetti finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Si tratta di investimenti milionari suddivisi in cinque linee di intervento che richiedono un impegno non indifferente da parte delle segreterie scolastiche per la rendicontazione delle spese. Il presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi (Anp), Luca Gervasutti, solleva il problema snocciolando le scadenze.

Entro fine anno le scuole dovranno realizzare i laboratori per le professioni digitali del futuro e quelli pensati per favorire gli apprendimenti innovativi. Due linee di intervento finanziate con 13 e 25 milioni di euro. Nel 2025, invece, le scuole finanziate dal Pnrr dovranno completare le iniziative previste per contrastare la dispersione scolastica (13 milioni di euro) e per la transizione digitale. Sono tutti progetti destinati a cambiare radicalmente il modo di fare didattica.

«Entro il 2025 le scuole devono realizzare i progetti finanziati da cinque linee di riparto del Pnrr. Tutti gli istituti hanno ricevuto ingenti risorse finanziarie che consentono di intervenire su aspetti cruciali» spiega Gervasutti citando «gli interventi per contrastare la dispersione scolastica, i corsi di recupero anche in rapporto uno a uno tra docente e studente e il coinvolgimento delle famiglie nelle attività di orientamento». Non solo perché i progetti finanziati dal Pnrr prevedono anche il potenziamento delle discipline Stem e del multilinguismo. E come se non bastasse il presidente regionale dell'Anp ricorda che restano da completare pure i progetti legati alla scuola 4.0. Vanno spese anche le risorse per l'ammodernamento dei locali con arredi più funzionali e tecnologie all'avanguardia in quasi tutti gli istituti. A tutto ciò vanno aggiunti i corsi di formazione e di aggiornamento obbligatori per il personale scolastico interessato dalla transizione digitale. «In questo ambito – continua Gervasutti – rientrano i progetti di formazione su cybersicurezza e intelligenza artificiale». La scuola insomma si sta dirigendo verso la dimensione digitale. «Il problema – ripete Gervasutti – sono le segreterie che, generalmente, non sono formate per gestire l'organizzazione e la rendicontazione di tutte queste attività. Le nostre segreterie – insiste il presidente regionale dei presidi – sono numericamente insufficienti e molto spesso il personale non ha la formazione adeguata per affrontare questo carico di lavoro». Gervasutti non esita a definire la partita del Pnrr una «grande opportunità» che richiede però «un impegno oneroso al quale le scuole stanno facendo un grande sforzo per riuscire ad affrontarlo».

Solo il liceo classico Stellini diretto da Gervasutti ha ricevuto 400 mila euro per innovare la didattica. «Manca personale formato – ribadisce Gervasutti –, è un problema non solo di numeri ma soprattutto di formazione. Servirebbero tempi più distesi per realizzare queste attività, il rischio è quello di disperdere risorse preziose». E se la fretta è sempre cattiva consigliera, grandi aziende stanno facendo a gara per offrire agli istituti scolastici «pacchetti preconfezionato che non rispondo alle specifiche caratteristiche delle scuole, rischiamo – avverte ancora il presidente regionale dell'Anp –, una ricaduta inferiore alle aspettative. Questa è un'occasione straordinaria per transitare la scuola nel nuovo millennio, non possiamo sprecarla». —

G. P.

I PROGETTI
DIGITALI E DI AMMODERNAMENTO

«È una grande opportunità, stiamo facendo uno sforzo enorme per affrontare un impegno così oneroso»

Tra le azioni previste il contrasto alla dispersione, corsi di recupero personalizzati e didattica 4.0

L'evento a Trieste

IL FOCUS SUI REPORTER

In prima linea

Il lavoro del reporter è stato al centro ieri mattina del primo incontro del programma nell'ultima giornata di Link Media Festival, nell'arena di piazza Unità a Trieste. Ne hanno parlato davanti alla platea il giornalista free-lance Daniele Bellocchio, il regista e fotografo Adnan Sarwar, la co-founder e direttrice di Radio Bullets Barbara Schiavulli, assieme al portavoce di Unicef Italia Andrea Iacomini.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'AI e il futuro

Impossibile non parlare di intelligenza artificiale a Link Media Festival. E infatti il tema è stato al centro anche di un incontro programmato ieri dal titolo "AI e innovazione: il futuro sale a bordo". A confrontarsi sono stati Pierantonio Azzalini, direttore Sistemi informativi Gruppo Fincantieri, Matteo Flora, docente di Corporate reputation, imprenditore e divulgatore, e Celestina Dominelli, giornalista de Il Sole 24 Ore.

IL GIOCO SUGLI USA

«Chi vincerà?»

Durante il dibattito mattutino "L'America al bivio", il giornalista Gianni Riotta ha voluto tentare un esperimento con il pubblico: «Per alzata di mano, chi pensate vincerà le prossime elezioni americane?». Il risultato ha visto due sole mani alzate per Trump, forse una decina di «non so» e il resto del tendone gremito ha alzato la mano per Harris. Il pronostico, ha spiegato il giornalista, è però tutt'altro che certo.

Il panel incentrato su Ue e avanzata delle destre

L'incontro sul tema Brexit

La tavola rotonda sulle elezioni Usa. FOTO DI FRANCESCO BRUNI

Link

Dagli Usa alla Brexit Sguardi sul mondo

L'atteso voto americano, l'ascesa delle destre in Europa e il Regno Unito del Labour nell'ultimo giorno del festival

Giovanni Tomasin

L'America alle porte di una tornata decisiva, l'ascesa delle destre in Europa, il nuovo Regno unito del Labour alle prese con l'onda lunga della Brexit. La piazza grande di Trieste ha guardato in campo largo allo stato di salute dell'Occidente, ieri, nell'ultima giornata di Link Media Festival, per la prima volta promosso dal gruppo Nord Est Multimedia (Nem) che edita questo giornale.

L'AMERICA AL BIVIO

È il titolo del primo incontro e sul palco, moderati dall'editorialista Nem Massimiliano Panarari, salgono la caporedattrice esteri di Skytg24 Liliana Faccioli Pintozzi, il giornalista e direttore del master Luiss Gianni Riotta e il corrispondente da Washington del Corriere Giuseppe Sarcina. Panarari chiede un pronostico sulle elezioni: Sarcina propende con prudenza per Kamala Harris per i passati fallimenti «in termini di consenso generale» di Donald Trump. Il primo difficile compito di Harris sul fronte interno sarebbe fronteggiare l'inflazione. All'estero l'urgenza è Gaza, ove «finora nessuno è riuscito ad arginare Netanyahu». Premesso che «al momento i due sono pari», Pintozzi scommette su Harris per «il cambio di narrazione che ha destabilizzato Trump», grazie alla «riappropriazione di concetti positivi molto americani». L'altra chiave è il non aver dimenticato «l'America profonda, i bianchi della classe media impoverita», con la scelta del vice Tim Waltz. Dopo aver sondato il pubblico (vedi box per l'esito) Riotta ricorda che poche decine di migliaia di voti negli stati giusti sono decisive: «Ora Harris è in vantaggio, molto stretto però. Se Trump vince in Pennsylvania ha oltre il 90% di chance di vincere, Harris quasi altrettanto». Dopo una prima presidenza «più prudente», per Riotta un eventuale Trump 2 sarebbe un «Trump turbo». Sarcina tocca poi i temi del suo libro "Il mondo sospeso", ricordando che «quello che Eisenhower definiva complesso militare-industriale è tornato alla ribalta dopo la guerra in Ucraina»: anche i grandi investimenti Usa nella difesa dei paesi baltici e dell'Ucraina «sono soldi dati con l'elastico», perché vanno poi a finanziare l'industria militare Usa. Il dialogo si sposta poi sul tema della «guerra civile» quantomeno ideologica negli Usa: Pintozzi rileva che «il buonsenso nel confronto ormai è morto», e i due fronti si sono polarizzati negando l'umanità dell'altro.

Riotta rileva che da quel crinale elettorale passa l'alternativa «fra derive di democrazia autoritaria o la difesa del sistema democratico e l'ampliamento dei diritti».

LINKANDO FABRIZIO BRANCOLI

A chi offrire uno spritz o un capo in B

Cara Sofia, presentatrice generata dall'intelligenza artificiale, sei stata bravissima: su quei maxischermi non hai sbagliato una parola, una pronuncia, un tempo. Hai introdotto alla perfezione ogni incontro, complimentoni. Ma un capo in B o uno spritz bianco lo offrirei a qualche tuo o tua collega in carne e ossa: hanno lavorato incessantemente, sul palco e dietro, nella tecnica e nella comunicazione, dal cacciavite ai social, dal monitor all'accoglienza. Link è finito, viva Link. (ma torneremo, presto)

ALLA CONQUISTA DELL'EUROPA

All'incontro del pomeriggio dedicato agli esteri partecipano la grande corrispondente esteri triestina Giovanna Botteri, il direttore di Fanpage.it Francesco Cancellato (autore di "Nel continente nero") e il giornalista e scrittore Mauro Mazza. Il vicedirettore esecutivo dei quotidiani del gruppo Nem, Alberto Bollis, chiede a Cancellato di tratteggiare l'ascesa delle destre in Europa: il giornalista rileva che, da una fase in cui sembrava che i conservatori di Meloni potessero governare l'Europa assieme ai popolari, «oggi assistiamo paradossalmente a una crescita di tutte le destre filoputiniane che allora erano considerate perdenti», sotto l'egida di Viktor Orban.

La normalizzazione di queste forze nel dibattito pubblico, osserva, deriva dall'erronea deduzione che «un aumento di consenso comporti una loro moderazione»: cosa che le ultime cronache smentiscono, spiega Cancellato, dalle uscite di Vox a quelle di Afd.

Secondo Cancellato viviamo un tempo particolare in cui «il ricordo di cosa quelle forze significhino comincia a scomparire» eppure al contempo operano in Europa organizzazioni che di quella storia sono filiazione più o meno diretta. Una lettura che fa saltar la mosca al naso a Mazza, per cui «quest'idea semplifica, omologa, distorce», e ricalca «la lettura del "fascismo eterno" come categoria meta storica, fino a poco tempo fa ultraminoritaria». Dalla rivista "La voce" di Giuseppe Prezzolini all'incontro fra Fini e Violante a Trieste, Mazza invita a guardare la storia italiana nelle sue contraddizioni e a «non eternizzare il fascismo», idea che «impedisce di capire cosa succede». Per Botteri «destra e sinistra» sono termini che nel dibattito odierno non si riferiscono più a nulla di definito. Bisogna quindi «riprendere il cuore del problema» e capire «cosa è stata la destra fascista per noi»: «Dittatura, mancanza di li-

bertà, assassinio, deportazione degli oppositori, leggi razziali, guerra e distruzione del paese. È stata il braccio armato dei grandi proprietari nel biennio rosso contro le richieste di giustizia sociale. Dobbiamo capire se i loro valori sono ancora questionò».

LA RIVOLUZIONE INGLESE

Infine, sotto la pioggia battente, hanno dialogato il corrispondente Rai da Londra Marco Varvello (autore di "Passo Falso. Come cambia l'Inghilterra fuori dall'Ue") e la giornalista de Il Piccolo Valeria Pace. A Pace che gli chiede una valutazione sul post-Brexit, Varvello risponde partendo dalle conseguenze per gli italiani: in primis «le nostre giovani generazioni non hanno più l'opportunità di cercare lavoro nel Regno unito». Lo stesso vale per lo studio, che senza la garanzia europea di accesso agli studi raggiunge costi insostenibili per redditi nella media. Tutto ciò, racconta il giornalista, è nato dalla «narrazione sull'Ue che per decenni hanno fatto le forze politiche inglesi», sul cui giudizio finale «si è fatto un grande pasticcio affidandolo allo strumento referendario». Nel frattempo però si sono dimostrate corrette le previsioni di chi vedeva fosco il futuro in economia: «L'unico dato positivo è la bassa disoccupazione, che però c'è per mancanza di manodopera». Fuori dalla dogana europea, l'Uk perde investimenti come i colossi orientali dell'automobile. Ora il governo laburista cerca di «riconnettere» il Regno all'Unione, «non a caso il primo viaggio all'estero del pur prudentissimo Keir Starmer è stato in Germania e in Francia».—

Fiero del brand "Io sono Friuli Venezia Giulia" e sui profili narra le eccellenze della sua terra
L'incontro con Possamai sulla politica l'atto finale della kermesse di giornalismo «da record»

Fedriga il comunicatore «Racconto il territorio per vederlo crescere»

IL DIALOGO

Valeria Pace

Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, è un grande stratega della comunicazione? Dati di gradimento alla mano verrebbe da dire di sì. Ma lui sul palco del Link Media Festival si schermisce e nega di avere spin doctor e strategie, incalzato da Paolo Possamai, direttore editoriale del gruppo Nord Est Multimedia (Nem) – gruppo che edita anche questo giornale e che da quest'anno promuove la kermesse.

Fedriga spiega che per lui raccontare il territorio è importantissimo – anche per farlo uscire dalla scarsa notorietà a livello nazionale e internazionale – ed è per questo che ha voluto creare un brand unitario "Io sono Friuli Venezia Giulia" per raccontarlo, portandolo sulle tv nazionali e perfino a New York, a Times Square. Con campagne pubblicitarie ma anche con sponsorizzazioni sportive: «Sono a Trieste e forse non dovrei dirlo – scherza, alludendo alla rivalità tra territori – ma avere il logo sulla maglia dell'Udinese ci ha portato 56 ore di visibilità su canali nazionali con una spesa tutto sommato bassa per il risultato». Il brand è "figlio" del governatore, che racconta anche com'è nato: «Ho copiato da un ristorante a Bruxelles, "Io sono Piemonte", nome bellissimo perché identitario. E adatto al Friuli Venezia Giulia, che ha radici profonde, ma è come un albero che con la sua chioma guarda lontano e oltre i confini». Per questo brand ha già le idee chiare: « Voglio spingere sul merchandising, renderlo sempre più accattivante. Mi piacerebbe che i ragazzi andassero in Erasmus o in vacanza con questo logo scritto addosso, fieri di venire da questa terra». Possamai chiosa: «Così avrebbe fino a 1,2 milioni di testimonial convinti», ricordando il numero di abitanti del Fvg.

Gli studi universitari di Fedriga, ricorda il giornalista, sono proprio nel campo della comunicazione. L'impressione è proprio che il marketing gli venga spontaneo. «Ho intuito sul *sentiment* delle notizie», afferma, usando i termini tecnici dei pubblicitari. Ma Fedriga dà più peso alle sue esperienze politiche scolastiche che agli studi universitari. E qui scopriamo che solo alla terza volta in cui si è presentato è stato eletto rappresentante d'istituto alla sua scuola, lo scientifico Galileo Galilei di Trieste, e che alla prima assemblea d'istituto era emozionatissimo di parlare davanti a 500 compagni.

SUL PALCO
IL DIALOGO FRA MASSIMILIANO FEDRIGA E PAOLO POSSAMAI. FOTO BRUNI

> «Vannacci? Non è un leghista È bravo a catalizzare l'attenzione, ma a me non piace la provocazione»

> «Il mio social preferito? È TikTok, guardo video di cucina, di viaggi... Per le notizie invece uso X»

Il racconto della sua terra è anche – confida sul palco – un perno dei suoi profili social, che sono diventati una sorta di «piazza di comunità» a cui in tanti scrivono per segnalare successi sportivi o eccellenze del territorio. Non li usa per ottenere feedback – troppi gli hater – e confessa: «Il mio social preferito è TikTok, dove non posto niente, guardo video di cucina, di viaggi... È una droga. Per le notizie uso X».

I suoi social media si distinguono nettamente da quelli di Matteo Salvini, segretario del suo partito, e da quelli di Roberto Vannacci, «un indipendente che si è candidato alle Europee con la Lega, non è un leghista» – il distinguo viene rimarcato. «Meno male, non siamo tutti replicanti», risponde a Possamai quando gli viene fatta notare la divergenza dalla linea del Capitano. La differenza del suo stile con il generale? «È più bravo lui a catalizzare l'attenzione, ma non mi sento a mio agio con la provocazione, mi impaurisco. Nel merito poi sono anche d'accordo con molte cose che dice, ma non con il modo in cui le dice». Fedriga infatti racconta che da quando è presidente di Regione la sua comunicazione è cambiata: «Mi sono imposto di non personalizzare mai lo scontro politico. Uno può avere un'idea diversa, ma non va contestata la persona, altrimenti vuol dire che non è legittimato a esprimere la propria idea». Qualcosa che non faceva da parlamentare, quando veniva invitato in tv, al tempo – confessa – si faceva preparare schede dai collaboratori anche «sui punti deboli degli interlocutori». Sulle ospitate tv – che un tempo adorava ma ora ha scelto di diradare perché «non sono capace di parlare di qualsiasi cosa» – lo incalza Possamai: le più difficili? «Le due volte che sono andato da Lilli Gruber». L'avversario più ostico? «Matteo Renzi, ha la battuta pronta ed è molto preparato, ma ha un limite: è poco empatico, non risulta simpatico». Ed è qui che invece individua la sua dote: «L'empatia e la naturalezza. Non mi riesco mai bene quando leggo discorsi preparati, devo parlare a braccio. Non mi preparo su come comunicare ma su cosa devo comunicare».

Il futuro dell'informazione? «Sarà sempre meno richiesto l'approfondimento, bisognerà far capire l'importanza delle notizie vere per la democrazia», e qui invoca una «responsabilizzazione dei media tradizionali». Striglia la Bbc per la notizia sul cricket vietato a Monfalcone: «Su Cisint sono state dette falsità, ha solo indicato che ci voleva una struttura adatta». Ma anche – a sorpresa – «i media vicini al centrodestra, che a volte si focalizzano solo su una parte di quanto detto da un interlocutore, non scrivono falsità ma stravolgono la notizia». È l'atto finale di Link, in un'edizione «da record», sottolinea l'organizzazione.—

LA FIRMA DI NEM

Il nuovo inizio

Quella andata in scena fino a ieri è stata la prima edizione di Link Media Festival – di per sé nato dieci anni fa – promossa dal gruppo Nord Est Multimedia (Nem), che edita anche questo giornale. Il programma degli incontri nella Link arena era stato aperto, il 6 settembre, dal dialogo fra il direttore dei quotidiani Nem Luca Ubaldeschi e la giornalista Giovanna Botteri, che poco prima aveva ricevuto il Premio Crédit Agricole Testimoni della Storia.

IL PROGETTO

Academy al via

L'edizione 2024 ha visto l'esordio della Link Media Festival Academy, rivolta agli studenti dei corsi di laurea triennale, specialistica, master, dottorato e Its di tutte le università italiane. Obiettivo dell'Academy è stato quello di offrire un'occasione unica di incontro, scambio e formazione attraverso la partecipazione attiva alla manifestazione degli studenti selezionati, anche con eventi a loro riservati.

ALL'ESTERNO

Il maxi schermo

I 250 posti a sedere, con la raffica di prenotazioni per ogni incontro in programma, all'interno della Link arena in piazza dell'Unità d'Italia a Trieste ma non solo. In tanti si sono fermati infatti, nell'arco delle tre giornate, a seguire i lavori di Link Media Festival anche all'esterno del tendone grazie al maxi schermo e alle sedute distribuite sulla piazza dall'organizzazione dell'evento.

I nodi della politica

Lite tra Lega e FI Il braccio di ferro sull'Autonomia e lo ius scholae

Potrebbero slittare le sedute per la nomina del Cda Rai
Crippa ribadisce che la legge sulla cittadinanza non cambia

Giovanni Innamorati / ROMA

È di nuovo alta tensione tra Lega e Forza Italia sullo Ius scholae e l'Autonomia. Il rilancio fatto da Antonio Tajani a conclusione della kermesse dei giovani di Forza Italia a Bellaria ha provocato la reazione secca del partito di Salvini che con il vicesegretario Crippa ha ribadito che la legge sulla cittadinanza va bene così com'è.

LO SCONTRO

Il braccio di ferro tra i due alleati di Fdi va avanti come un fiume carsico, e nei momenti di difficoltà per la maggioranza riaffiora con forza. E rischia di complicare il lavoro del governo e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni che, dopo aver cercato di chiudere rapidamente la vicenda Sangiuliano (secondo alcuni sondaggi circolati riservatamente - si racconta nel centrodestra - questa vicenda avrebbe fatto perdere alla coalizione qualche punto sul gradimento dei cittadini) si accinge a riaprire due dossier delicati come la legge di Bilancio e il rinnovo del Cda della Rai. Soprattutto quest'ultimo tema sembra essere il più spinoso. E ancora tutto da definire, tant'è che si profilerebbe uno slittamento delle fondamentali sedute di Senato e Camera, programmate il 12 settembre, per la nomina dei quattro componenti del Cda.

Il Pd di traverso sull'indicazione di Agnes come presidente

I TEMI

Lo scoglio principale per risolvere la questione Rai è l'opposizione, i cui voti servono per raggiungere la maggioranza qualificata dei due terzi in commissione di Vigilanza per la nomina del presidente: il centrosinistra, Pd in testa, si è messo di traverso sull'indicazione di Simona Agnes, in quota FI, per la presidenza, e il 6 agosto scorso ha approvato un documento comune in cui apre alla possibilità di dialogo solo nel caso in cui la maggioranza si impegni per un approccio bipartisan nell'approvazione della legge sulla governance della Rai, imposta dal Media freedom Act dell'Ue. Con questo impegno le opposizioni sarebbero disposte a votare un presidente di garanzia - spiegano - come lo furono Paolo Garimberti o Lucia Annunziata. Meloni, che ha avocato a sé le trattative, riferiscono ambienti parlamentari, ha intanto convinto Salvini a desistere sulla richiesta di un direttore generale, mettendo sul piatto alcuni posti da capostruttura, ad esempio per cultura e cinema. Ma ecco che le tensioni tra Lega e Fi rischiano di mettere in discussione questi equilibri. E in tale situazione di incertezza non sembra profilarsi all'orizzonte un vertice di maggioranza per suggellare una intesa. Antonio Tajani ha rilanciato con forza la proposta di modificare la legge sulla cittadinanza, approdando a una forma di Ius scholae, nonostante il «non possumus» della Lega dei giorni scorsi. Il partito di Salvini ha ribadito il proprio «niet» a Tajani con Andrea Crippa, mentre Nicola Molteni, sottosegretario all'interno ha rilanciato su una stretta alla legge sulla cittadinanza, togliendola a quegli stranieri che delinquono dopo averla ottenuta. Fi ha replicato sia ripiantando i suoi paletti sull'Autonomia ma anche annunciando, a sorpresa, l'adesione al gruppo di Fi nel consiglio regionale della Sardegna di tutti i consiglieri del Partito sardo d'Azione (Psd'Az), che finora aveva un accordo organico con la Lega. L'altro dossier caldo è la legge di Bilancio, con il ministro Giorgetti che deve presentare a Bruxelles entro il 20 settembre il Piano strutturale di bilancio (Psb). Il menù delle misure da inserire è già ricco di alcune istanze su cui tutto il centrodestra è compatto, come la conferma del taglio del cuneo fiscale per il 2025, la riduzione delle aliquote Irpef a tre, o l'estensione alle lavoratrici autonome delle decontribuzioni per le madri. Ma a queste si aggiungono le richieste di Lega e Fi, a causa della limitatezza delle risorse. Per esempio sul dossier pensioni, Salvini insiste sull'allargamento delle maglie dei prepensionamenti (es. con quota 41), mentre Fi sollecita un ulteriore intervento sulle minime, per compiere un altro avvicinamento alla soglia dei 1.000 euro. —

Rischia di complicarsi per Giorgetti anche il dossier della manovra

La Cgil contro il governo

Landini avverte «Pazienza finita, andremo in piazza»

Il rapporto con il Governo «è pessimo»: su lavoro e politica industriale «non abbiamo la pazienza di stare ancora a vedere come va a finire», avverte Maurizio Landini: «Abbiamo bisogno di mobilitarci e di scendere in piazza per difendere il lavoro e le industrie». Serve un confronto che non c'è: «Faccio un esempio molto preciso - spiega il leader della Cgil -: il 20 settembre questo governo dovrà presentare all'Europa un piano, dovrà dire cosa farà per ridurre il debito pubblico e dovrà indicare anche le riforme. Mancano pochi giorni, con chi sta discutendo queste cose che riguardano la nostra vita?» . Non con i sindacati, «non c'è neanche la convocazione.

L'ANALISI

PIÙ STRANIERI NELLE UNIVERSITÀ

GIANCARLO CORÒ

Il dibattito sulla fuga dei giovani talenti aperto dalla recente ricerca della Fondazione Nord Est ha il merito di aver sollevato un tema decisivo per il futuro di quest'area. Tuttavia, guardando anche a quanto avviene in tutte le economie avanzate, il problema per l'Italia non riguarda tanto la scelta dei giovani di fare esperienze all'estero – processo che li arricchisce di nuove conoscenze, competenze e relazioni – quanto semmai la scarsa capacità di farli rientrare e, soprattutto, di attirare capitale umano qualificato dall'estero.

Un aspetto finora sottovalutato riguarda il ruolo che le Università possono svolgere nell'intercettare quel "dono globale dei talenti" costituito dagli studenti internazionali. Nel mondo si stima ci siano più di sei milioni di studenti che hanno scelto università in paesi diversi da quelli di origine. Con 70 mila studenti stranieri registrati nel 2021, l'Italia riesce a intercettare una frazione davvero modesta di questo capitale umano in formazione, molto inferiore a quanto riescono a fare non solo i Paesi anglofoni, dove affluisce la metà degli studenti internazionali, ma anche Germania (380 mila), Francia (260 mila), Olanda (135 mila) oltre a Spagna e Austria (più di 80 mila).

Tutti questi Paesi hanno un saldo attivo tra entrate e uscite, mentre l'Italia è l'unico tra i grandi Paesi industriali a pagare un pesante passivo. Ci sono perciò ampi margini di miglioramento. Anche perché, a ben vedere, le caratteristiche degli studenti internazionali assomigliano molto a quelle di una ideale politica migratoria, che dovrebbe favorire quanto più possibile flussi qualificati, regolari e ordinati.

Chi si iscrive all'università deve infatti possedere almeno un titolo di diploma riconosciuto, se poi si iscrive a un master o a un dottorato, il titolo è la laurea. L'immatricolazione da parte di studenti extracomunitari richiede poi un visto di ingresso, rilasciato da ambasciate o consolati italiani, che effettuano perciò un primo controllo sui profili dei giovani richiedenti. Infine, l'accoglienza non costituisce quasi mai un problema, in quanto la soluzione abitativa viene di norma trovata contestualmente alla decisione di iscriversi, e anche i giovani provenienti da Paesi in via di sviluppo hanno spesso alle spalle famiglie con capacità economiche in grado di sostenere l'avvio degli studi all'estero. Allo stesso tempo, l'immediato inserimento in un percorso educativo facilita enormemente il processo di integrazione.

Tuttavia, oltre ad attirare pochi studenti internazionali, non riusciamo poi a trattenerli quando finiscono il loro corso di studi: a cinque anni dall'entrata nel nostro Paese solo il 15% degli studenti stranieri è ancora presente, mentre in Germania si ferma il 60%.

È evidente che qui manca un collegamento tra università, imprese e istituzioni, che invece dovrebbe essere la chiave di volta della politica di attrazione dei talenti.

Un incentivo potrebbe essere fornito anche dalla disponibilità di borse di studio messe a disposizione dai Paesi di accoglienza, attingendo anche ai fondi governativi riservati agli aiuti allo sviluppo. La Germania stanzia a tal fine 1,8 miliardi l'anno e la Francia un miliardo. L'Italia riserva appena 45 milioni di euro per borse a studenti internazionali che si iscrivono alle nostre università. Se ag-

Antonio Tajani, Giorgia Meloni e Matteo Salvini a Palazzo Chigi

La direttrice d'orchestra

Venezi pronta ad azioni legali «Devo tutelarmi»

Negli strascichi giudiziari del caso Sangiuliano-Boccia si avvia a ritagliarsi un ruolo anche Beatrice Venezi, la direttrice d'orchestra nominata nel novembre 2022 consigliera per la musica dall'ex ministro. «Confermo che ho dato incarico ai miei legali per valutare ogni azione a tutela della mia reputazione professionale in ordine alla diffusione di informazioni strumentali e non corrispondenti al vero», fa sapere Venezi, tirata in ballo nei giorni scorsi da Maria Rosaria Boccia che, nell'intervista a In Onda, su La7, l'aveva accusata di conflitto di interessi. «Lei è consigliera per la musica, ben retribuita, se non sbaglio con 20-30mila euro».

GUAI NEL CAMPO LARGO

Conte e Renzi allo scontro Schlein spera in un'intesa

REGGIO EMILIA

Si allarga lo scontro fra Giuseppe Conte e Matteo Renzi . Da tempo immemore c'è il fronte politico, ora si apre quello legale, con il leader di Iv che evoca denunce contro il presidente del M5s. In mezzo c'è Elly Schlein. La segretaria Pd confida nel fatto che prima o poi gli animi si calmeranno. Ma intanto ha provato a uscire dall'angolo: «Più che nel palazzo, bisogna creare nel Paese questa alternativa», ha detto chiudendo la festa nazionale dell'Unità, a Reggio Emilia. Insomma, mentre i partiti vanno avanti a ripicche, la strategia della segretaria Pd è quella di guardare fuori. Schlein ha lanciato «una proposta di governo che si fonda su cinque punti, stanno sulle dita di una mano: difesa della sanità pubblica, istruzione e ricerca, lavoro e salari, politiche industriali, diritti sociali e civili». Ma, stanca delle tiritere, l'appello non è solo alle altre opposizioni, ma anche «alle migliori forze sociali e produttive, della cultura, del volontariato e del terzo settore». Anche a loro chiede «di creare una piattaforma condivisa per mandare a casa il governo e prepararci a governare». Ieri un pezzo di campo largo si era confrontato a Cernobbio. Ospiti Schlein, Carlo Calenda e, in collegamento, Conte. Ne era venuto fuori il solito scenario di coalizione che ancora non c'è ma con l'ipotesi di un'intesa. «Mai potremo lavorare con Renzi e costruire un progetto con lui», ha detto, avvertendo Schlein che prima o poi di questa cosa dovranno parlare. Poi Conte è andato ospite alla festa del Fatto Quotidiano. «Conte dice che sono un affarista che sta entrando nella partita del litio - ha scritto il leader di Iv - lo invito a un confronto scelga se in Tv o in Tribunale». —

LA STOCCATA

Boccia va al contrattacco «Minacciare denunce equivale a un'estorsione»

Un frame video di Maria Rosaria Boccia intervistata su La7

La donna: «Genny non mi ha ancora chiesto scusa» In settimana i legali dell'ex ministro depositeranno l'incartamento in procura

Marco Maffettone / ROMA

Uno scontro frontale che ora si sposta nelle aule di giustizia. La vicenda che coinvolge l'oramai ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano e Maria Rosaria Boccia, l'imprenditrice di Pompei con cui l'ex direttore del Tg2 ha avuto una relazione, si incammina su una strada fatta di denunce e carte bollate. In settimana Sangiuliano depositerà all'attenzione dei magistrati di Roma una denuncia in cui accusa la donna anche di tentata estorsione. Una iniziativa annunciata nelle ore immediatamente successive alle dimissioni e su cui Boccia va al contrattacco utilizzando, come di consueto, i social e lasciando intendere che anche lei potrebbe intraprendere la via giudiziaria.

SUI SOCIAL

«Genny non mi ha ancora chiesto scusa e continua a minacciare una denuncia», esordisce sul suo profilo Instagram per poi lanciare una nuova stoccata: «le denunce non si minacciano, si fanno, e queste continue minacce hanno il sapore di un'estorsione». Parole che lasciano aperta una possibile risposta legale per la stessa fattispecie che gli verrà contestata dall'ex capo del dicastero di via del Collegio Romano. «Mi chiedo - prosegue Boccia - una persona che si è dimessa da Ministro e che ha detto tante bugie può tornare a lavorare nel servizio pubblico televisivo? Può chi manipola la verità lavorare per la tv di Stato, per di più in ruoli di comando? Hai fame di verità o di soldi?».

In parallelo potrebbe aprirsi anche l'indagine in seguito all'esposto di Bonelli

I FASCICOLI

Dall'entourage dell'ex ministro confermano che in questa settimana l'incartamento sarà a disposizione dei pm. «Dimostreremo l'assoluta correttezza della condotta di Sangiuliano» ribadisce il difensore Silverio Sica per il quale Maria Rosaria Boccia ha messo in atto «pressioni illecite». Alla denuncia verranno allegati anche una serie di documenti, tra cui le spese effettuate dall'ex ministro per biglietti aerei e ferroviari con la sua carta di credito. «Mai un euro è stato speso per la dottoressa Boccia, ho pagato tutto io con la carta credito che fa riferimento al mio conto personale», ha sostenuto l'ex ministro nel corso dell'intervista al Tg1. I pm capitolini potrebbero, quindi, avviare due fascicoli d'indagine nei prossimi giorni. Il secondo è legato alla denuncia del parlamentare di Avs, Bonelli e in cui si ipotizzano i reati di indebita destinazione di denaro pubblico, per le trasferte di Boccia con l'ex ministro, e rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio per quanto riguarda le mail sull'organizzazione del G7 a Pompei. I magistrati, come prassi, affideranno delega per le indagini e primi atti formali potrebbero riguardare l'acquisizione documentali e l'audizione di testimoni e dei soggetti coinvolti. La partita potrebbe trasferirsi al tribunale dei ministri che ha competenza anche se Sangiuliano si è dimesso. Non sono escluse verifiche su alcuni profili social anonimi che hanno fornito notizie e fotografie. —

giungiamo la scarsità per alloggi agli studenti fuori sede e la carenza di servizi pubblici e privati dedicati a studenti stranieri, si può capire perché siamo così indietro rispetto ad altri paesi.

Per accrescere l'attrattività internazionale delle università italiane non servono perciò solo azioni dall'alto. Atenei e attori locali hanno in realtà ampi margini di iniziativa per costruire percorsi di accoglienza, integrazione, inserimento lavorativo e sviluppo imprenditoriale per gli studenti internazionali. Alla fine, questa politica non riguarda tanto l'immigrazione, bensì il rilancio di una strategia di crescita economica basata sull'innovazione e l'apertura internazionale. —

CAOS NEI TRASPORTI

Disagi per lo sciopero dei treni E oggi si fermano bus e metro

L'autobus di una linea periferica in sciopero a Roma ANSA

ROMA

Scioperi nei trasporti, nuova puntata. Dopo l'esordio soft di sabato con proteste di 4 ore di alcune sigle singole nel trasporto aereo –con la Filt Cgil per Wizzair e la Fit Cisl per Ita– ieri è stata una domenica di notevoli disagi per lo sciopero nazionale dei ferrovieri. Un'astensione terminata poco prima di quella del trasporto pubblico locale che riguarda tutta Italia, proclamata per i oggi con modalità e orari diversi a seconda delle regioni. Molti i treni cancellati e i ritardi in una domenica ancora di rientro dalle vacanze: ritardi fino a 120 minuti e corse cancellate alla stazione Termini di Roma; stazione affollata con molte cancellazioni soprattutto di Regionali e alcune Frecce a Firenze. A Napoli cancellazioni e a singhiozzo la linea 2, a Milano effetto un po'attutito dalla mancanza di domenica dei pendolari che costituiscono un'enorme fetta del traffico alla Centrale. Quello di ieri nelle ferrovie è uno sciopero proclamato da alcune sigle autonome, l'assemblea nazionale Pdm-Pdb, gruppo auto-organizzato di Macchinisti e Capitreno e dall'Usb lavoro privato. «Le adesioni in crescita dimostrano il disagio diffuso nella categoria denunciando: un orario di lavoro con turni fino a 11 ore, riposi ridotti fino a 6 ore e difficoltà a fruire dei pasti; a questo si aggiungono orari irregolari che sconvolgono i normali ritmi sonno veglia» dicono.

La protesta di oggi di autobus, tram e metro per uno sciopero nazionale di 8 ore, è indetta dai sindacati di categoria Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisal e Ugl Fna. —

LA FUGA

Gonzalez scappa dal Venezuela Madrid concede l'asilo politico

Per i compagni di partito l'ex avversario di Maduro «rischiava la vita» a Caracas
L'Ue commenta: «Un giorno triste per la democrazia». Machado: «Rimango qui»

Leonardo Cioni / CARACAS

Duro colpo per l'opposizione venezuelana: dopo varie settimane senza apparire in pubblico, e nascondendo con cura dove fosse, Edmundo Gonzalez Urrutia, principale avversario di Nicolas Maduro alle ultime presidenziali, è fuggito da Caracas per chiedere asilo alla Spagna. «Un giorno triste per la democrazia in Venezuela», ha commentato l'Alto rappresentante dell'Ue, Josep Borrell. La vita di Gonzalez «era in pericolo», ha intanto fatto sapere la leader dell'opposizione, Maria Corina Machado, che ora si ritrova più sola e vulnerabile che mai nella sua lotta contro il chavismo al potere. «Edmundo combatterà da fuori a fianco della nostra diaspora e io continuerò a farlo qui, accanto a voi», ha poi assicurato l'ex deputata liberale ai suoi sostenitori, scartando la possibilità di lasciare il Paese a sua volta. La partenza di Gonzalez ha colto di sorpresa i venezuelani contrari al regime, che all'indomani delle elezioni del 28 luglio sono scesi in piazza, sfidando la repressione, per denunciare brogli e invocare la proclamazione dell'ex ambasciatore come vincitore effettivo del voto, dopo che il Consiglio nazionale elettorale aveva annunciato frettolosamente il trionfo di Maduro, con il 52% delle preferenze, senza fornire alcuna prova. L'opposizione sostiene che González abbia ottenuto più del 60% dei voti, con prove raccolte su un sito web che ha digitalizzato i registri di conteggio raccolti dai testimoni nei seggi. L'attuale governo, però, sostiene che si tratta di materiale fraudolento e pieno di incongruenze.

Il candidato dell'opposizione Edmundo Gonzalez Urrutia ANSA

> «Il 10 gennaio 2025 il presidente eletto González Urrutía giurerà da presidente»

LA PROCLAMAZIONE

«Il 10 gennaio 2025, il presidente eletto Edmundo González Urrutía presterà giuramento come presidente costituzionale del Venezuela e comandante in capo delle forze armate nazionali», ha ribadito Machado. Dopo le elezioni, Gonzalez è stato ospitato segretamente nell'ambasciata olandese a Caracas per oltre un mese su «sua urgente richiesta», ha rivelato il ministro degli Esteri olandese, Caspar Veldkamp. In seguito, avrebbe manifestato l'intenzione di lasciare la sede diplomatica olandese, trovando rifugio presso quella spagnola. La Spagna, attraverso il ministro degli Esteri, José Manuel Albares, ha già reso noto che concederà l'asilo a Gonzalez, nel frattempo atterrato alla base militare di Torrejon de Ardoz, a Madrid, dopo aver viaggiato a bordo di un velivolo della Forza aerea iberica. L'operazione diplomatica riguardante l'oppositore venezuelano è stata avviata due settimane fa, secondo Albares. Madrid insiste che l'asilo è stato chiesto dallo stesso Gonzalez e nega negoziati con l'esecutivo di Maduro. Ma un ruolo chiave sarebbe stato svolto anche dall'ex presidente Zapatero, che aveva assistito come osservatore alle presidenziali venezuelane. González ha lasciato il suo Paese in compagnia della moglie, Mercedes, grazie a un salvacondotto concesso a entrambi dalle autorità venezuelane. Su di lui pendeva un mandato di arresto per diversi reati, tra cui «incitamento alla disobbedienza» e «cospirazione». L'ex candidato alla presidenza era stato chiamato a testimoniare tre volte, senza però comparire in nessuna di esse. Una volta confermata la sua partenza, il Servizio d'intelligence nazionale bolivariano (Sebin) ha allontanato gli agenti incappucciati che circondavano l'ambasciata argentina a Caracas, dove sono rifugiati sei oppositori policí di Maduro. —

SCINTILLE IN MEDIO ORIENTE

Uccisi tre israeliani al valico giordano Bibi blinda il Paese

ROMA

Resta altissima la tensione in Cisgiordania, dove tre vigilanti israeliani sono stati uccisi in un attentato al valico Allenby da un camionista giordano, poi «neutralizzato» dalle forze di sicurezza. Il guidatore, cittadino giordano 39enne, è sceso dal mezzo e ha fatto fuoco sulla folla di lavoratori che fanno la spola sul ponte Allenby (il 'Re Hussein' per Amman), che attraversa il fiume al confine con la Giordania. Israele ha reagito chiudendo tutti i passaggi con il Paese vicino, con cui è il pace dal 1994, bloccando anche anche il valico di Rabin, vicino a Eilat, e il ponte vicino a Beit Sheaan mentre anche Amman annunciava un'inchiesta. L'ira di Netanyahu non si è fatta attendere: «Siamo circondati da un'ideologia assassina guidata dall'asse del male dell'Iran», ha commentato a caldo il primo ministro israeliano, aprendo la riunione settimanale di governo dopo il riposo di Shabbat. «Un giorno difficile» per Israele, ha aggiunto ricordando che nell'ultima settimana, «vili terroristi hanno ucciso a sangue freddo sei ostaggi e tre agenti. Gli assassini non fanno distinzioni tra di noi, vogliono ucciderci tutti». L'Iran - ha sostenuto - è il motore di tutto, di tutte le forze ostili all'esistenza di Israele e che lo circondano da ogni parte. Ma «il braccio più forte dell'Iran è Hezbollah libanese», ha incalzato Netanyahu, che sembra tornare a minacciare la guerra aperta in Libano contro Hezbollah, sfiorata pochi giorni fa, il 25 agosto, con un massiccio attacco preventivo in profondità. «Ho incaricato l'Idf e tutte le forze di sicurezza di prepararsi a cambiare questa situazione. Siamo obbligati a riportare in sicurezza tutti i residenti del nord nelle loro case», ha aggiunto. Nessuno ha rivendicato l'attacco delle prime ore della mattina al ponte Allenby, probabile iniziativa di un cane sciolto, che però è stato subito elogiato da Hamas come «risposta naturale all'olocausto perpetrato dal nemico sionista nazista contro il nostro popolo a Gaza e nella Cisgiordania, e dalla Jihad islamica: «È l'unica risposta che l'America», che arma Israele, «capisce». L'inedito attentato sul fiume Giordano giunge mentre continua a infuriare la sanguinosa offensiva all'interno della Striscia di Gaza, entrata nel 12mo mese con i morti palestinesi che sfiorano ormai i 41 mila - 33 nelle ultime 24 ore. La giornata ha registrato anche un incidente diplomatico, con il ministro degli Esteri Katz che si è detto «non disponibile» a ricevere il collega dell'Ue, Borrell, nelle date da lui proposte per una visita in Israele e Cisgiordania. —

L'ANNUNCIO DEL MILIARDARIO

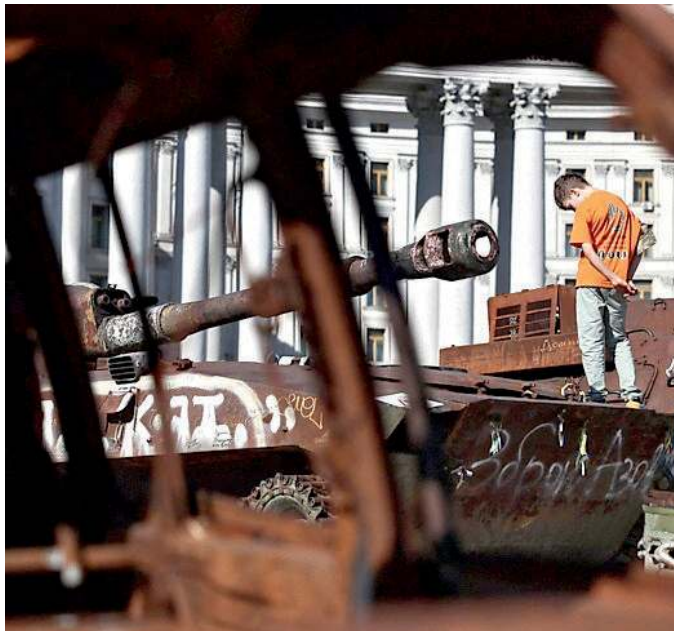
Musk: «Entro il 2026 arriveremo su Marte»

Entro due anni le prime astronavi su Marte senza equipaggio. Se tutto andrà bene gli astronauti saliranno a bordo fra quattro anni e tra venti anni dovremmo vedere le prime città destinare ad accogliere le colonie umane. Musk, che nel frattempo è sulla buona strada per conquistare il primato di primo trilionario al mondo entro il 2027, spiega che «le prime astronavi destinate a Marte saranno lanciate tra 2 anni». All'inizio saranno senza equipaggio. «Se quegli atterraggi andranno bene, i primi voli con equipaggio su Marte avverranno tra 4 anni», continua. Nella sua visione «l'obiettivo di costruire una città in circa 20 anni». Servirà, spiega, essere «multiplanetari». «SpaceX - ha precisato ancora - ha creato il primo stadio di razzo completamente riutilizzabile. Rendere la vita multiplanetaria è un problema di costo per tonnellata su Marte. Attualmente costa circa un miliardo di dollari per tonnellata di carico utile sulla superficie di Marte. Deve essere migliorato a 100.000 dollari/tonnellata». —

IL CONFLITTO IN UCRAINA

Nuovi attacchi dalla Russia Scholz: «Parliamo di pace»

MOSCA

Mentre la battaglia continua a infuriare nella regione russa di Kursk, le forze di Mosca proseguono l'avanzata nell'Ucraina orientale e non cessano i bombardamenti, che solo nelle ultime ore hanno provocato quattro morti e altrettanti feriti secondo le autorità di Kiev. Ma agli echi dei combattimenti si accompagna la voce del cancelliere tedesco Olaf Scholz, che invoca iniziative per arrivare «più rapidamente» a una pace negoziata. Scholz, che venerdì ha ricevuto a Francoforte il presidente Zelensky, ha detto di essersi trovato d'accordo con lui sulla necessità di organizzare una nuova «conferenza di pace», ma questa volta con la partecipazione di Mosca a differenza di quella organizzata in giugno dalla Svizzera. Questa conferenza «ci sarà sicuramente», ha affermato Scholz in una intervista alla Zdf, sottolineando che è «giunto il momento di discutere su come uscire da questa situazione di guerra e raggiungere la pace più rapidamente». Venerdì Zelensky aveva incontrato in Germania anche i ministri della Difesa del Gruppo di Ramstein, e poi si era spostato al forum di Cernobbio. In entrambe le sedi è tornato a chiedere agli alleati della Nato, in particolare agli Usa, l'autorizzazione ad impiegare i missili da loro forniti anche in profondità sul territorio russo. Zelensky ha detto che tali azioni, insieme con l'offensiva nel Kursk, dovrebbero essere un modo per spingere Mosca a trattare, e ha annunciato che presto presenterà un piano di pace agli Usa. Giovedì Putin aveva affermato che per le forze armate russe è «un sacro dovere» espellere quelle di Kiev dalla regione di Kursk, senza negoziati. Mentre l'obiettivo prioritario per Mosca è il controllo dell'intero Donbass. Qui le truppe russe hanno rivendicato nelle ultime ore la conquista di un altro insediamento, Novohrodivka, nella loro marcia di avvicinamento alla cittadina strategica di Pokrovsk. —

Un ragazzo su un tank russo distrutto in piazza Mykhailivska a Kiev

Grandine e una piccola tromba d'aria in Versilia, bomba d'acqua e allagamenti nella zona di Sanremo

Temporali e disagi nel Nord Italia Quattro dispersi sul Monte Bianco

ALLERTA METEO

Maria Elena Marsico / ROMA

Come da previsioni, pioggia, temporali e vento sono tornati sull'Italia e nuovamente hanno restituito un bilancio fatto di morti, dispersi e danni. Ma l'allerta proseguirà anche per la giornata di oggi quando i temporali si sposteranno verso il Sud, dopo aver messo in difficoltà le regioni del Nord. Proprio a causa del maltempo, sul Monte Bianco, quattro alpinisti risultano dispersi. Si tratta di due italiani bloccati a 4600 metri di quota e di due sudcoreani di cui non si conosce la posizione. Gli italiani sono due quarantenni, un uomo lombardo e una donna ligure, partiti nella notte tra venerdì e sabato dal rifugio des Cosmiques per seguire una delle vie «normali» che portano alla vetta. L'allarme era scattato sabato: «Non vediamo nulla, veniteci a prendere, rischiamo di morire congelati» avevano detto ai soccorritori che invano hanno tentato di salire a piedi. Un altro alpinista di 71 anni è stato trovato morto dopo essere precipitato per 50 metri da una parete a 2300 metri di quota. L'uomo, che era partito nel pomeriggio di sabato per andare a riprendere il tramonto, probabilmente si trovava in cima a una delle Torri del Camp, nel Bellunese, quando è scivolato.

Il ghiacciaio delle Grandes Jorasses, massiccio del Monte Bianco ANSA

LE PREVISIONI

Dalla montagna fino al mare, i violenti nubifragi hanno investito quasi tutto il Nord Italia. In Versilia pioggia, grandine e una piccola tromba d'aria hanno provocato danni in alcuni stabilimenti di Marina di Pietrasanta, sulla costa lucchese, dove sono caduti anche alcuni alberi. Ma i temporali hanno interessato quasi tutta la Toscana facendo registrare circa 2000 fulmini tra le province di Pisa, Lucca, Massa Carrara, Pistoia, Prato e Firenze. In Liguria nel Ponente ligure, soprattutto nella zona di Sanremo, si è abbattuta una bomba d'acqua. Pioggia battente che ha trasformato vicoli in corsi d'acqua, allagato sottopassi e scantinati e causato temporanei problemi alla viabilità. E se la mappa meteo divide l'Italia a metà nella giornata di ieri, con pioggia, temporali e nuvole al Nord e al Centro, e sole al Sud, nelle prossime ore il quadro cambierà, secondo le previsioni. Già dalle prime ore di oggi la perturbazione si muoverà verso le regioni meridionali portando temporali su Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. La protezione civile ha, quindi, emesso un'allerta arancione in otto regioni, in Friuli Venezia Giulia, Toscana e su settori di Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Campania e Molise. Mentre è gialla in 17 regioni, da Nord a Sud, per una nuova giornata di maltempo. —

SPARI A SCAMPIA

Crivellato di colpi mentre era dal barbiere

NAPOLI

Dodici colpi esplosi, per non lasciare alcuno scampo. Si torna a sparare in via Ghisleri, a Scampia. E si torna a farlo in pieno stile di agguato di camorra. Sabato sera, poco dopo le 23, un uomo è entrato nel salone di un barbiere. Dentro c'era Camillo Esposito, 29 anni. La raffica di colpi viene indirizzata contro di lui e muore lì, davanti ad altre due persone, illese. A uccidere è stata una persona con volto travisato, armata di pistola, poi scappata a bordo di un'auto dove c'era un complice ad attenderlo. Finora non era mai emersa l'appartenenza di Esposito - pregiudicato per reati contro il patrimonio, rapina, porto abusivo di armi - alla criminalità organizzata, ma gli investigatori non escludono questa eventualità. Anzi. Le modalità dell'agguato sembrano essere quelle riconducibili ai clan. Per oggi alle 9.30 il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha convocato d'urgenza una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. —

Regione

LA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI PREALLARME SUL TERRITORIO

Pronto mezzo milione per fronteggiare i danni da maltempo

Fedriga e Riccardi firmano il decreto e l'impegno di spesa
La conclusione dell'allerta in Fvg è fissata per le 12 di oggi

IL TEMPORALE A TRIESTE
IN UNA FOTO SCATTATA IERI SERA DA ANDREA LASORTE

Piogge intense diffuse, localmente molto intense. E, stando ai meteorologi, temporali anche localmente forti fino alle 12 di oggi. Meglio, allora, correre ai ripari.

È stato allora siglato dall'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, d'intesa con il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, il decreto relativo alla dichiarazione dello stato di preallarme sul territorio regionale, in considerazione del rischio di emergenza. Ciò in conseguenza degli eventi meteorologici avversi previsti a decorrere dalle 18 di ieri. E che appunto, stando agli esperti, potranno proseguire nella giornata odierna, fino a mezzogiorno, causando, nelle ipotesi, diffuse situazioni di crisi nella rete idrografica minore e di drenaggio urbano, innalzamento dei corsi d'acqua, fenomeni di instabilità dei pendii, interruzioni della viabilità e problematiche connesse al vento. A tal proposito, Riccardi ha pure firmato la decretazione per un impegno di spesa di complessivi 500 mila euro.

«Ci prepariamo, naturalmente con l'auspicio che tutte queste precauzioni non servano, ma le nostre recenti esperienze impongono queste misure», ha affermato l'assessore.

Più nel dettaglio, in riferimento all'impegno di spesa di mezzo milione di euro, queste sono le operazioni di Protezione civile autorizzate: l'effettuazione dei primi interventi indispensabili a salvaguardia della pubblica incolumità e per la messa in sicurezza del territorio regionale, al fine di affrontare e superare con tempestività la situazione di preallarme; il ricorso a procedure di somma urgenza, da parte dei tecnici della Protezione civile della Regione, operanti sul territorio colpito, con affidamento diretto alle ditte immediatamente disponibili, per l'appalto di opere urgenti di Protezione civile, finalizzate al ripristino delle condizioni di sicurezza del territorio, per la fornitura di beni e l'acquisizione di servizi, nonché per ogni altro intervento che si renda necessario ai fini della salvaguardia dell'integrità delle persone, degli insediamenti, dei beni e dell'ambiente nelle zone colpite, autorizzando gli stessi tecnici alla stipula dei relativi contratti; la stipula da parte dei tecnici della Protezione civile della Regione dei relativi contratti in forma cartacea, qualora la situazione e l'urgenza di provvedere non consenta l'utilizzo delle tecnologie necessarie per la stipula del contratto in forma digital; il rimborso ai Comuni ed alle associazioni di volontariato delle spese sostenute per i pedaggi autostradali, il carburante e il vitto ai volontari di Protezione civile impegnati nel contesto di emergenza, nonché la riparazione e ripristino dei mezzi e delle attrezzature impiegati nelle attività. —

Così l'assessore: «Le recenti esperienze impongono l'adozione di queste misure»

A. P.

Le conseguenze dei conflitti

Franco Bassetto

«Chirurgia plastica, torniamo a curare i feriti delle guerre»

Parla il professore che dirige il reparto a Padova: accoglie ucraini e palestinesi
«Ustioni, traumi, amputazioni: cerchiamo di ripristinare morfologia e funzionalità»

ELENA LIVIERI

Nata negli anni Cinquanta per curare i feriti del secondo conflitto mondiale, la Chirurgia plastica di Padova torna oggi a occuparsi di ferite di guerra. Un ricorso storico che lega le atrocità di cui sono capaci gli uomini ai piccoli grandi miracoli che altri uomini sono in grado di fare. Chi ferisce e deturpa e chi cura e ripara. L'Unità di Chirurgia plastica e ricostruttiva dell'Azienda Ospedale-Università di Padova è oggi diretta dal professor Franco Bassetto. È da due anni, prima con lo scoppio del conflitto in Ucraina e poi con l'attacco di Israele in Palestina, la cura delle ferite di guerra è tornata nell'agenda del reparto. Sono già una decina i civili ucraini curati, in particolare donne e bambini feriti da schegge di bombe e dai crolli delle loro abitazioni. E nei giorni scorsi sono arrivate le prime due bambine da Gaza, con ferite da ustioni.

Professor Bassetto, quello che state facendo oggi con i feriti ucraini e palestinesi riporta la Chirurgia plastica padovana alle sue origini.

«Il nostro reparto è nato negli anni Cinquanta: all'epoca il professor Giovanni Dogo aveva una formazione come dermatologo. Si recò a Londra e lì negli ospedali ebbe a che fare con i mutilati della Seconda Guerra Mondiale. Una volta rientrato a Padova creò la prima banca di tessuti al mondo nella quale conservava la cute dei cadaveri che veniva utilizzata per coprire le ustioni. Negli anni seguenti attirò l'interesse dell'esercito americano, allora impegnato nella guerra del Vietnam. Il professor Dogo suggerì agli Americani di coprire le ferite da ustione dei soldati con la cute presa da cadavere: è una pelle che va sicuramente incontro a rigetto ma prima, in una fase tra i 15 e i 20 giorni, ha uno pseudo attecchimento che permette di stabilizzare la ferita. Il tempo necessario, quindi, per inviare i soldati a Bethesda dove poi venivano curati. Qui a Padova si sviluppò una chirurgia delle ustioni e un reparto famosi nel mondo».

E poi com'è evoluta questa specialità?

«Il successore del professor Dogo, Francesco Mazzoleni, apportò una rivoluzione in questa attività introducendo la chirurgia dei lembi, una chirurgia ricostruttiva sia sul piano morfologico che funzionale che è quella oggi ancora utilizzata in tutti gli ambiti della chirurgia plastica, sia negli esiti oncologici o traumatici».

Quindi ha preso lei il testimone dal professor Mazzoleni. E in quale direzione sta andando la Chirurgia plastica oggi?

«Oggi il chirurgo plastico viene chiamato dopo i più svariati interventi chirurgici dove ci sia necessità di ricostruire: dopo operazioni in ambito oncologico, o per fratture quando operiamo insieme ai colleghi ortopedici. Ci sono stati sviluppi di chirurgia plastica ricostruttiva post bariatrica per esempio. La grande sfida poi è quella della Chirurgia rigenerativa nella quale invece di correggere i tessuti cicatriziali si portano nelle aree interessate tessuto adiposo e cellule staminali con caratteristiche quasi embrionali che riescono a evolvere con le medesime caratteristiche anatomiche».

E di nuovo la chirurgia plastica per le ferite di guerra.

«La specialità nacque qui a Padova negli anni Cinquanta con il professor Dogo proprio per seguire i mutilati del Fronte»

«Mai avrei pensato che uno scenario simile potesse interessare l'Europa e coinvolgerci così da vicino»

«Stiamo sviluppando già da qualche anno le protesi bioniche insieme agli ingegneri dell'Università di Padova»

«Non mi sarei mai aspettato di avere a che fare con questo tipo di attività, nei termini in cui la stiamo affrontando in questo periodo. Abbiamo sempre accolto qualche paziente di Paesi in via di sviluppo, grazie all'impegno della Regione Veneto che accoglie queste situazioni di bisogno, curando anche ferite di guerra. Ma questi pazienti arrivavano da un altro mondo in un certo senso. Ora la guerra è in Europa. Anni fa, mentre mi occupavo di ricerca sulla pressione negativa che viene utilizzata in caso di ulcere o fratture esposte per preparare il paziente all'intervento chirurgico, negli Stati Uniti mi presentarono una macchina che permetteva di trattare contemporaneamente con pressione negativa sei pazienti. Loro avevano il conflitto in Afghanistan e In Iraq, sapevano bene cosa farne, ma per me era assurdo immaginarne un utilizzo così esteso. Mai mi sarei aspettato che uno scenario simile diventasse invece attuale in Europa».

Come siete organizzati per seguire i feriti ucraini e palestinesi?

«Siamo stati coinvolti in due progetti, uno per gli amputati di Kiev - si stima siano almeno 220 mila ad oggi - e uno rivolto ai bambini di Gaza».

Che tipo di ferite trattate?

«Nel primo caso principalmente le amputazioni: quando vengono fatte al fronte, in modo sommario che definiamo "pelle e osso" non permettono poi di indossare una protesi. Noi abbiamo ideato il moncone intelligente sviluppando con gli ingegneri dell'Università di Padova le protesi bioniche: il moncone viene collegato alla protesi tramite dei lembi innervati sui muscoli in modo che "parli" con la protesi. È un progetto - quello della mano bionica padovana - che ancora si sta sviluppando e che può creare protesi sensibili, capaci di una vasta gamma di movimenti "naturali". Poi ci sono le fratture che vengono ricomposte dall'ortopedico ma che necessitano anche di riparare i tessuti necrotizzati con i lembi, in questo caso si parla di ortoplastica. Per le ferite agli arti superiori con il professor Cesare Tiengo abbiamo un'altissima specializzazione nella ricostruzione morfofunzionale della mano. Ci sono poi le ustioni, in particolare quelle al volto che sviluppano cheloidi, cicatrici deformanti. Anche in questo caso si interviene per ripristinare morfologia e funzionalità, per esempio ricostruendo le palpebre o i contorni della bocca».

Una parte della Chirurgia plastica è anche quella prettamente estetica: come cambia l'approccio di fronte a un intervento estetico e uno che cura una ferita?

«Dal punto di vista professionale non c'è differenza, tecniche e principi con cui si agisce sono gli stessi. Diverso è certamente l'impatto emotivo che però rimane fuori dalla sala operatoria». —

L'ATTIVITÀ

Nella Clinica quasi 10 mila interventi l'anno

Franco Bassetto dirige la Clinica di Chirurgia plastica e ricostruttiva nell'Azienda Ospedale-Università di Padova ed è professore ordinario nella Scuola di specialità dell'Ateneo. L'Unità conta quattro medici universitari, tre ospedalieri, tre dottorandi di ricerca e 35 specializzandi, otto per ogni anno accademico. Vengono eseguiti fra gli 8 mila e i 10 mila interventi l'anno, di cui almeno 2.200 in emergenza-urgenza e 2.500 di grande chirurgia. La Clinica è operativa 24h con una équipe di 5 medici fra strutturati e specializzandi sempre pronta a intervenire.

IL PROGETTO

Giovedì sono arrivate le bambine di Gaza

Alaa, a destra, sarà curata nel Centro Grandi ustionati della Clinica di Chirurgia plastica

Le nostre iniziative: Sport Business Forum

Giusy Versace, atleta e senatrice, alle Paralimpiadi ha assistito alle gare in tribuna: «I successi hanno lanciato un bel messaggio»

«Lo sport è un'occasione per tutti chi ha disabilità può puntare in alto»

L'INTERVISTA

Lucia Anselmi

Giusy Versace, 47 anni, questa volta ha seguito le Paralimpiadi da spettatrice e non da partecipante. L'atleta e senatrice ha vissuto l'evento in tribuna.

Com'è stata questa Parigi?

«Direi molto bene. Abbiamo fatto un bilancio a Casa Italia e il risultato di questa edizione è straordinario. Il presidente Pancalli con la voce rotta dall'emozione ha ripercorso questi ultimi vent'anni sottolineando come quanto tutto sia cambiato: sia a livello mediatico sia rispetto alla crescita e alla formazione degli atleti. Dalle Olimpiadi di Rio, in cui ho gareggiato, a queste di Parigi

> «Bisogna lavorare ancora, dopo un grande evento non si spengano i riflettori»

personalmente ho notato già un ulteriore passo in avanti sia dal punto di vista dell'attenzione da parte dei media sia da quello prettamente paralimpico. Sono tantissimi gli aspetti positivi a partire dalle storie di coraggio e caparbietà che ognuno degli atleti porta con se e che fa conoscere anche agli altri, un elemento importante che può essere da stimolo anche per altri».

È stata una Paralimpiade importante soprattutto sotto il punto di vista dei risultati.

«Sì, avevamo una delegazione più numerosa e in questa edizione sono state raccolte tante più medaglie rispetto a Tokyo quindi è un traguardo davvero importantissimo. Io devo dire la verità mi sono emozionata incredibilmente quando mi sono ritrovata a entrare allo Stade De France, giuro che quando ho varcato quella soglia mi sono sentita pervadere da un sentimento fortissimo tanto che non nego che a un certo momento avrei voluto scendere in pista a correre con loro. È stato bellissimo rivivere questo contesto».

Cosa si porta dietro dalle Paralimpiadi di Rio?

«È stata pesante. Ci fecero partire prima per adeguarci al fuso orario e io avevo accusato questa cosa fisicamente e mentalmente, tanto che pensi che io ho realizzato di essere alle Paralimpiadi quando sono tornata. Ho vissuto tutto come se fossi in una bolla ero super concentrata e focalizzata solo sulle gare per questo ho sofferto molto quando ho perso nei 400 metri, dove potevo andare a medaglia. Ho fatto un errore sciocco che se ci ripenso mi lascia ancora l'amaro in bocca, però è normale che un singolo sbaglio ti condizioni se si pensa al livello della competizione a cui si partecipa: lì ci sono gli atleti più grandi e più forti del mondo. Mi ricordo che mia madre mi disse "se ci sei tu vuol dire che anche tu sei tra quelli" ed è vero se ero lì era per quello, ma davvero capisci dove sei quando ti rendi conto chi è in competizione con te e allora capisci che anche un minimo errore, può costarti tutto anche una gara che stavi preparando da anni, la più importante di tutte. E io devo essere sincera l'errore di Rio me lo porto dietro ancora oggi (*ndr*)».

La competizione olimpica ti segna.

«Assolutamente sì, ma guardi ho tantissimi ricordi a partire dalla prestazione importante che ho fatto nei 200 metri, in fondo Rio è stata la mia prima paralimpiade e l'ho fatta a 39 anni mettendomi dietro tante atlete che ne avevano 20 quindi per me personalmente è stata una soddisfazione. Due mesi prima poi avevo conquistato due medaglie all'Europeo, un argento e un bronzo, quindi se mi guardo indietro non posso che essere fiera di tutto quello che ho fatto».

L'attenzione del pubblico e dei media è sempre più alta, quanto ancora c'è da fare per dare il giusto e meritato risalto alle competizioni paralimpiche?

«È già stato fatto tanto e si può fare ancora di più. Dopo Londra 2012 la percezione nei nostri confronti è molto cambiata, finalmente il pubblico ha iniziato a vederci come atleti riconoscendo le nostre doti e la nostra capacità di superare i limiti. La risonanza mediatica di una Paralimpiade è davvero molto potente, ti permette di poter avere dei riflettori direttamente puntati su quello che fai, va detto che però non vanno spenti una volta che la competizione è terminata. Per questo c'è ancora molto da fare soprattutto quando si parla delle competizione locali e territoriali. L'augurio è che l'attenzione e il riconoscimento cresca anche a quei livelli permettendo di poter avere una percezione mediatica sempre più adeguata e crescente. Il messaggio indispensabile che possiamo veicolare attraverso le nostre storie e tramite i media è quello che tutti hanno l'opportunità di potersi mettere in gioco e farcela. Il valore delle nostre prestazioni sportive è anche questo, permette a chi ci guarda e ha una disabilità di poter puntare su se stesso e mettersi in gioco andando oltre ogni limite».

Lei è sempre stata impegnata in campo politico e oggi è senatrice, quanto è importante per il movimento paralimpico italiano avere una rappresentate come lei a livello nazionale?

«Credo che sia preziosissimo. In questi ultimi anni la politica non ha dato grandi esempi e il dibattito generale è stato un po' svilito, mentre portare avanti temi come questi che non sono quelli che ti "portano voti", ma sono quelli in cui una persona come me crede e si impegna per fare sì che all'interno del Parlamento si tengano sempre accesi i riflettori sia molto importante per noi. Mi sono battuta e chi mi ha seguito tra gli atleti lo sa: oggi l'inserimento degli atletici paralimpici nei gruppi sportivi militari dei corpi dello Stato è legge». —

Giusy Versace, atleta paralimpica e senatrice, in tribuna a Parigi

L'APPUNTAMENTO

Incontro-intervista il 14 settembre al Buzzati di Belluno

Giusy Versace, atleta paralimpica e senatrice della Repubblica Italiana, sarà ospite di Sport Business Forum il 14 settembre dalle 18 alle 19.15 al Teatro Dino Buzzati di piazza Vittorio Emanuele, 2, a Belluno, all'evento "Con la testa e il cuore si va ovunque" intervistata da Irene Aliprandi, giornalista del Corriere delle Alpi. L'intervento, che prende il nome dall'omonima autobiografia di Versace, sarà un'occasione per conoscere la storia dell'atleta calabrese e del suo impegno politico. Per partecipare all'evento basterà registrarsi sul sito www. sportbusinessforum. com dove sarà possibile consultare il programma del festival e scoprire quali saranno tutti gli ospiti che parteciperanno alla manifestazione.

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 - 5271

Il Sole Sorge alle 6.36 e tramonta alle 19.32
La Luna Sorge alle 13.12 e tramonta alle 21.48
Il Santo San Pietro Claver
Il Proverbio
La poltronarie e vierç lis puartis ae miserie.
(In collaborazione con ARLeF-Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane)

PALAZZO D'ARONCO E ASSOCIAZIONE ITALIA-ISRAELE

Museo della cultura ebraica a palazzo Morpurgo

Giorgio Linda spiega lo Shabbat

Un'occasione per ricordare la figura di Elio Morpurgo, primo sindaco ebreo d'Italia, e per ribadire la vicinanza dell'amministrazione alla comunità ebraica. Ieri, nel palazzo che porta il nome proprio di Morpurgo, essendo stata la sua casa, in via Savorgnana, Comune e associazione Italia-Israele hanno celebrato la Settimana europea della cultura ebraica, dando spazio alla funzione della famiglia e alla celebrazione dello shabbat. Inevitabile un riferimento al recente mancato patrocinio della giunta De Toni per la partita di calcio tra Italia e Israele, in programma il 14 ottobre allo stadio Friuli. «La nostra presenza qui oggi è di vicinanza a tutte le persone di cultura ebraica – ha detto il sindaco –. Siamo per la pacificazione e per il diritto di tutti i popoli ad avere uno Stato. Da questo punto di vista Israele è stato un esempio, ma c'è molto da fare perché in tanti ne sono ancora sprovvisti». Insieme a De Toni, a palazzo Morpurgo, sono intervenuti anche gli assessori Federico Pirone, Gea Arcella ed Eleonora Meloni.

Confrontandosi con Giorgio Linda, presidente dell'associazione Italia-Israele, promotore dell'iniziativa, è maturata l'idea di sfruttare una parte degli spazi di palazzo Morpurgo come sede museale per valorizzare la storia degli ebrei in città e la figura di Morpurgo in particolare.

La mattinata è trascorsa con Linda che ha spiegato alle persone presenti il significato e i riti legati allo Shabbat, giorno della settimana «dedicato agli uomini e non a Dio, durante il quale non si pratica il commercio, non si maneggia il denaro, non si accende il fuoco e quindi non si cucina, ma ci si astrae da tutto per venticinque ore».

Nel suo discorso, l'assessore Pirone, si è soffermato su un antisemitismo in crescita un po' ovunque in Europa: «Celebriamo una parte della cultura e della tradizione della nostra città in un momento storico particolare, durante il quale è necessario dare un segno chiaro e netto di condanna verso ogni forma di antisemitismo. Celebriamo quindi con orgoglio la cultura ebraica». —

A.C.

CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO

Il Comune assume un nuovo avvocato In appena un mese si candidano in 105

Prova scritta il 19 settembre al palaindoor Ovidio Bernes All'orale accede chi raggiunge un punteggio minimo di 21/30

Alessandro Cesare

Il Comune di Udine è alla ricerca di un funzionario avvocato (categoria D1) da assumere a tempo pieno e indeterminato. Per essere assunti si presentano oltre cento candidati. Una situazione inusuale che però non ha sorpreso più di tanto gli uffici di palazzo D'Aronco e che rappresenta la conferma di come sempre più professionisti del foro, anche in Friuli, si vogliano allontanare dalla libera professione per "accasarsi" in un ente pubblico (Regione e Comuni su tutti).

Ne aveva fatto cenno, di recente, anche la presidente dell'Ordine degli avvocati di Udine, Raffaella Sartori: «Le cancellazioni volontarie riguardano soprattutto fasce di giovani under 45, perché meno strutturati negli studi. A incidere, infatti, sono soprattutto i costi dello studio e quelli fissi della cassa forense, che hanno fortemente penalizzato il settore dopo il Covid. Dai 45 a 50 anni, invece, è la fascia femminile a indirizzarsi verso l'amministrazione pubblica alla ricerca di una maggiore stabilità», ha concluso la presidente.

Un trend, come detto, parso evidente anche per il concorso di palazzo D'Aronco. Al bando pubblicato il 31 luglio 2024 hanno risposto, entro i termini del 2 settembre, 105 professionisti, di cui 102 considerati conformi alle prescrizioni indicate.

Tra i requisiti richiesti, oltre al godimento dei diritti civili e politici, alla conoscenza della lingua italiana sia scritta sia orale, c'era l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato.

Vista l'alta partecipazione il Comune si è visto costretto a trovare un luogo idoneo per far svolgere la prova scritta. Si è deciso che l'esame, programmato per il 19 settembre, si terrà dalle 10 al palaindoor Ovidio Bernes di via del Maglio. Dopo la prova scritta, che riguarderà la risoluzione pratica di una delle problematiche con cui l'amministrazione pubblica si trova a confrontarsi ogni giorno, è prevista la prova orale, a cui avranno accesso i candidati che raggiungeranno una valutazione minima di 21/30. Gli orali dovrebbero iniziare il 2 ottobre. Tra le materie che costituiscono la base della preparazione dei candidati ci sono il diritto amministrativo, civile, processuale, penale, l'ordinamento degli enti locali, la disciplina del pubblico impiego, il diritto di accesso, la tutela della riservatezza, il codice dell'amministrazione digitale, nozioni di reati informatici.

Attualmente l'Ordine degli avvocati di Udine può contare su 1.118 iscritti, in leggera crescita rispetto ai 1.110 del 2022. A Udine ormai le donne (727) hanno superato gli uomini (574) e le praticanti (120) sono il doppio dei maschi (63). Un dato in controtendenza rispetto a quello nazionale, dove la maggioranza di chi esercita è uomo (53%) rispetto alle donne (47%).

Palazzo D'Aronco, sede del Comune di Udine

LA CERIMONIA

Benemeriti Oggi Cainero sarà iscritto al famedio

Questa mattina alle 11.30, nel cimitero di San Vito, il nome di Enzo Cainero sarà iscritto al famedio dei benemeriti. Alla cerimonia parteciperanno il sindaco Alberto Felice De Toni, il suo vice Alessandro Venanzi, il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, l'assessore alla Protezione civile Riccardo Riccardi. Sarà quest'ultimo, per volere della famiglia del manager friulano scomparso nel gennaio 2023 a 78 anni, a ricordarne le gesta pubblicamente. L'amministrazione comunale ha voluto rendere omaggio a Cainero per quanto fatto per Udine e per tutto il Friuli nello sport (calcio, basket, ciclismo), nel volontariato, nella gestione dei grandi eventi, nella politica, nella sua professione da commercialista. Insieme ai famigliari saranno in tanti a partecipare alla cerimonia: amici, amministratori locali, colleghi, sportivi.

Negli ultimi decenni, infatti, Cainero è riuscito a lasciare il segno in diversi settori, collaborando con centinaia di persone. Cainero, nato a Cavalicco nel 1944, frazione di Tavagnacco, è morto all'ospedale di Udine nel 2023 per le conseguenze di un malore. In città si è fatto conoscere e apprezzare per la sua attività da commercialista e di manager sportivo: il calcio con l'Udinese, la pallacanestro con la Fantoni, il ciclismo con le tante tappe del Giro d'Italia portate in Friuli. —

A.C.

SAN DOMENICO, VILLAGGIO DEL SOLE, RIZZI E CORMOR

Eletto o ineleggibile? Lo sfogo di Bettuzzi «Votazione valida»

Continuano le polemiche sul Consiglio di quartiere «La Udine United non è una società a scopo di lucro»

Maura Delle Case

Non una Srl ma una Ssd Arl, vale a dire una società sportiva iscritta al registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, che non ha – e non può avere – alcuno scopo di lucro. Questo è la Udine United Rizzi Cormor, depennata dal registro delle associazioni e degli enti dei consigli di quartiere del Comune, perché ritenuta dallo stesso una Srl, vale a dire una società di capitali, inammissibile a norma di regolamento. Condizione che ha determinato – secondo il Comune – l'ineleggibilità, in qualità di delegato della stessa società sportiva, del coordinatore del Consiglio Ivaldi Bettuzzi, confermato alla testa dell'assemblea di San Domenico, Villaggio del Sole, Rizzi e Cormor con cinque voti.

Tutto da rifare, dunque, a sentire l'assessore a Partecipazione, quartieri e associazioni, Rosi Toffano.

Non invece a giudizio di Bettuzzi che in una nota chiarisce: «Il regolamento dei consigli di quartiere partecipati, all'articolo 4, ammette all'albo dei componenti solamente le associazioni, i comitati (costituiti con scrittura privata registrata), le fondazioni e gli enti ecclesiastici. Non vi si legge che tutte le società sono escluse dall'iscrizione all'albo dei componenti dei comitati, altrimenti la United non si sarebbe iscritta». Bettuzzi evidenzia per altro come «solo dopo la mia elezione a coordinatore, il Comune ha effettuato una verifica su tale iscrizione e l'ha ritenuta inammissibile perché la United è una società, non un'associazione. Peccato – prosegue – che una più attenta disamina dello statuto allegato alla domanda avrebbe consentito di appurare che la United non è una Srl, bensì una Ssd Arl il cui scopo, al pari di una Asd, è promuovere lo sport senza finalità commerciali».

Bettuzzi eccepisce inoltre sulle modalità adottate dal Comune per depennare la United dall'albo: «È stato convocato d'urgenza il presidente Elio Moretti (83 anni) al quale è stato sottoposto un modulo precompilato di rinuncia all'iscrizione, facendogli credere che era presidente di una società di capitali». Considerazioni alla luce delle quali Bettuzzi ribadisce la titolarità della società a «essere iscritta al registro: un tanto consentirebbe non solo di validare la mia nomina, ma renderebbe giustizia alla United e al suo presidente, al quale, forse, il Comune dovrebbe delle scuse». —

La riunione del Consiglio di quartiere con l'elezione, poi annullata, di Ivaldi Bettuzzi / FOTO PETRUSSI

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Da scegliere ancora tre coordinatori Primo ritrovo per Godia e Beivars

Il calendario dei consigli di quartiere partecipati si rinnova e va a presentare nuovi, importanti appuntamenti nell'agenda di coordinatori eletti e addetti ai lavori incaricati dal Comune.

Stasera, alle 19, a trovarsi sarà il "parlamentino" di Cussignacco e Paparotti. Qui, dopo la fumata nera delle elezioni tenutesi al primo incontro, si punta alla nomina del coordinatore. Appuntamento nella Sala Criscuolo di via Veneto, 164.

Elezioni da affrontare anche per il quartiere di Laipacco – San Gottardo, domani, dalle 19, nelle aule dell'ex Scuola Deledda.

Doppio ritrovo mercoledì: sempre alle 19, ma nel Centro parrocchiale di Godia (San Giovanni Battista), ci sarà l'esordio per il quartiere di Godia e Beivars; stessa ora per San Paolo – Sant'Osvaldo, il cui incontro avverrà nella sala Sguerzi di via Santo Stefano, 5. —

OPERE PUBBLICHE

Interventi nei quartieri

Le strade interessate dai lavori finanziati dalla giunta nei prossimi mesi saranno via Zardini, via Bariglaria e via Emilia (nella foto a destra) nella zona est della città. Ancora, quindi, via Marsala (nella foto a sinistra) e via Medici, via Zugliano a sud e sud-ovest, via Planis sia dal lato nord (nella foto a destra) sia da quello sud, e via Aonez a nord.

Marciapiedi e strisce pedonali Altri lavori per 800 mila euro

Interessate sette aree: da via Bariglaria a via Marsala passando per via Planis
L'assessore Marchiol: garantiamo ai cittadini la possibilità di muoversi a piedi

Prosegue l'opera di rifacimento dei percorsi pedonali nei quartieri da parte dell'amministrazione comunale guidata da Alberto Felice De Toni Nel corso dell'ultima seduta di giunta di martedì sono stati infatti approvati i progetti di fattibilità tecnica ed economica di una serie di interventi in sette aree di Udine. Con queste opere saranno realizzati diversi percorsi pedonali per aumentare la sicurezza dei pedoni, rendere accessibili i percorsi, contribuendo allo stesso tempo ad accrescere il grado di vivibilità dei quartieri. Il valore dell'intervento finanziato è pari a 800 mila euro.

Le strade interessate dai lavori nei prossimi mesi saranno via Zardini, via Bariglaria e via Emilia nella zona est della città. Ancora, quindi, via Marsala e via Medici, via Zugliano a sud e sud-ovest, via Planis sia dal lato nord sia da quello sud, e via Aonez a nord. In molte di queste strade non esistono percorsi pedonali oppure, se presenti, non sono in grado di garantire la sicurezza dei pedoni sul lungo periodo, compromettendo, di fatto, la possibilità per i cittadini di spostarsi in autonomia nel proprio quartiere.

«Vogliamo continuare a offrire risposte a una precisa esigenza dei cittadini» sostiene l'assessore alla Viabilità e alle Opere pubbliche Ivano Marchiol. «Grazie a questo intervento di manutenzione straordinaria, andremo a riqualificare diversi chilometri di marciapiedi, garantendo ai cittadini la possibilità di spostarsi a piedi in sicurezza nel proprio quartiere. Creare percorsi pedonali sicuri e accessibili – prosegue l'assessore – è uno dei fattori fondamentali per migliorare la qualità della vita delle persone e favorire la mobilità sostenibile. L'impegno dell'amministrazione su questo tema è concreto e tangibile».

I lavori, entrando nel dettaglio delle opere, prevedono la ricalibratura delle strade, con la realizzazione di nuovi percorsi pedonali a bordo della carreggiata, oppure la sistemazione di quelli esistenti logorati. L'obiettivo di questi interventi, attraverso i quali si metterà mano a specifici tratti, a seconda delle esigenze riscontrate e delle specifiche conformazioni analizzate nella stesura dei progetti, è creare «un ambiente urbano più vivibile e sicuro per tutti».

I lavori, proseguendo, si vanno a sommare «al grande sforzo dell'amministrazione sul tema della viabilità e della vivibilità in città, propositi per cui sono a oggi in atto due piani: il primo per l'abbattimento delle barriere architettoniche su larga scala che interessa tanto il centro cittadino quanto i quartieri, il secondo specificatamente sui marciapiedi e i percorsi pedonali e ciclabili». Su tutte e sette le opere approvate nel corso dell'ultima giunta viene garantita una specifica importanza ai tratti accessibili, che saranno realizzati attraverso rampe, discese "morbide" e salite percorribili agevolmente anche dalle persone con difficoltà motorie o disabilità.

«Quello che vogliamo ottenere è un ragionamento complessivo e di sistema – conclude Marchiol –. Ogni intervento viene messo in relazione con le altre iniziative dell'amministrazione, anche in ambiti diversi. Il lavoro sui marciapiedi va di pari passo con le asfaltature nei quartieri e la realizzazione delle piste ciclabili». L'assessore, in particolare, fa riferimento «agli interventi al Villaggio del Sole dello scorso anno, a quelli in procinto di iniziare nel quartiere San Rocco, ma anche all'importante piano che coinvolge la zona di via Bersaglio, quello di piazza Patriarcato, via Santa Chiara e via Zanon, e agli altri lavori che nei prossimi anni continueranno». È una logica «complementare che offre le stesse possibilità a tutti, tutelando la sicurezza». —

AVVIO DELL'ANNO SCOLASTICO

De Toni e Pirone in visita alla Dante

Questa mattina alle 9, in occasione dell'inizio della scuola – almeno in alcuni istituti della città e della regione –, il sindaco Alberto Felice De Toni e l'assessore all'Istruzione Federico Pirone si ritroveranno alla primaria Dante Alighieri, in via Dante 7, per un giro di saluto agli alunni di alcune sedi degli Istituti II e III comprensivo.

Le date dell'anno scolastico 2024/2025 sono state stabilite a marzo dalla giunta regionale. L'inizio ufficiale è fissato per dopodomani – mercoledì 11 novembre –, fatta salvo la possibilità per le singole istituzioni, come appunto la Dante, di anticiparla. Il termine per le scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado è fissato al 7 giugno del prossimo anno, mentre al 28 dello stesso mese per quelle dell'infanzia. —

LE FARMACIE

UDINE

Turno notturno
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata

San Gottardo
Via Bariglaria, 24 0432618833

Apertura diurna con orario continuato
(08:30 / 19:30)

Alla Salute
Via Mercatovecchio, 22 0432504194
Antonio Colutta
Piazza Garibaldi, 10 0432501191
Aurora
Viale Forze Armate, 4/10 0432580492
Beltrame
Piazza Libertà, 9 0432502877
Nobile
Piazzetta del Pozzo, 1 0432501786
Pelizzo
Via Cividale, 294 0432282891
San Marco Benessere
Viale Volontari della Libertà, 42 0432470304
Sartogo
Via Cavour, 15 0432501969
Zambotto
Via Gemona, 78 0432502528

Apertura diurna con servizio normale
(mattina e pomeriggio)

Aiello
Via Pozzuolo, 155 0432232324
Ariis
Via Pracchiuso, 46 0432501301
Asquini
Via Lombardia, 198/A 0432403600
Beivars
Via Bariglaria, 230 0432565330
Colutta
Via Mazzini, 13 0432510724
Degrassi
Via Monte Grappa, 79 0432480885
Del Monte
Via del Monte, 6 0432504170
Del Sole
Via Martignacco, 227 0432401696
Del Torre
Viale Venezia, 178 0432234339
Fattor
Via Grazzano, 50 0432501676
Favero
Via De Rubeis, 1 0432502882
Fresco
Via Buttrio, 10 043226983
Londero
Viale Leonardo da Vinci, 99 0432403824
Manganotti
Via Poscolle, 10 0432501937
Palmanova 284
Viale Palmanova, 284 0432521641
Pasini
Viale Palmanova, 93 0432602670
Simone
Via del Cotonificio, 129 043243873
Turco
Viale Tricesimo, 103 0432470218

PROVINCIA

Farmacie di Turno
(a chiamata fuori servizio normale)

LATISANA
All'Igea
Via dell' Annunziata, 67 0431521600
PONTEBBA
Candussi
Via Roma, 39 042890159
TOLMEZZO
Chiussi
Via Giacomo Matteotti, 8/A 04332062
CAMPOFORMIDO
Comunale di Basaldella
Piazza IV Novembre, 22 0432560484
CIVIDALE DEL FRIULI
Fornasaro
Corso Mazzini, 24 0432731264
TRICESIMO
Giordani
Piazza Verdi, 6 0432851190
MAGNANO IN RIVIERA
Giordani
Piazza Urli, 42 0432785316
FAGAGNA
La Corte
Via Spilimbergo, 184/A 0432810621
SAN DANIELE DEL FRIULI
Mareschi
Via Cesare Battisti, 42 0432957120
RUDA
Moneghini
Via Roma, 15/A 043199061
TALMASSONS
Palma
Via Tomadini, 10 0432766016
PAVIA DI UDINE
Pancino
Via Aquileia, 6/A 0432686712
FLAIBANO
Pressacco
Via Indipendenza, 21 0432869333
LIGNANO SABBIADORO
Sabbiadoro
Via Tolmezzo, 3 043171263
PALMANOVA
Tango
Piazza Grande, 3 0432631049
MOIMACCO
TERPIN MARIA FRANCA
Via Roma, 25 0432722381
SAN GIORGIO DI NOGARO
Toldi
Piazza II Maggio 1945, 3 043165142

NON AUTOSUFFICIENZA

Pazienti dimessi dall'ospedale 26 posti di Rsa in via Umago

Sono stati ricavati nella nuova residenza per anziani del gruppo Zaffiro Struttura in funzione nell'ex sede di Insiel e progettata dall'architetto Burelli

Maristella Cescutti

A due passi dal centro di Udine, ed esattamente in via Umago alle spalle di piazzale Oberdan, è attiva una nuova struttura per anziani che, oltre ai classici servizi per non autosufficienti, comprende anche un nucleo di 26 posti di Rsa – Residenze sanitarie assistenziali – al servizio delle dimissioni post-ospedaliere.

«È un centro specializzato, con assistenza intensiva della Zaffiro – spiega l'amministratore delegato e fondatore del gruppo Gabriele Ritossa – che permette di alleggerire il lavoro degli ospedali. La struttura arricchisce l'offerta dei posti letto anche in centro a Udine grazie all'esperienza che abbiamo maturato, come gruppo, negli ultimi 35 anni». L'edificio di via Umago – ex sede degli uffici di Insiel – è stato completamente ristrutturato per cambiarne la destinazione d'uso.

L'ex sede di Insiel in via Umago ospita una delle residenze per anziani di Zaffiro / FOTO PETRUSSI

La struttura dispone di 118 posti letto totali, è suddivisa in camere doppie e singole. Inoltre presenta grandi spazi per parcheggio e giardino interno a disposizione degli ospiti e dei parenti.

Come in tutte le residenze del gruppo, anche in questa è attiva, con personale proprio, la cucina interna. Nello storico edificio in mattoni rossi sono state realizzate ampie sale da pranzo, di animazione caratterizzata da attività ludiche, laboratori, momenti ricreativi e un'attrezzata palestra riabilitativa. Funziona anche il settore fisioterapico e l'assistenza infermieristica sulle 24 ore.

«La struttura, una volta a regime, potrà contare sull'impiego di quasi 90 dipendenti, tra infermieri, terapisti della riabilitazione, operatori socio assistenziali, personale di animazione, di cucina e pulizia – sostiene Ritossa –. In Friuli la richiesta di posti letto è molto alta e oltre a via Umago negli ultimi anni abbiamo realizzato 240 posti letto in più a Pordenone e 120 a Ronchi Dei Legionari . Via Umago è nata per offrire una ulteriore risposta di qualità, concreta, a una precisa esigenza dei cittadini di Udine».

Il gruppo Zaffiro opera in diverse località friulane – tra le quali Fagagna e Martignacco oltre a Udine –, ma è attiva anche in Lombardia, Marche, Toscana, Liguria, Piemonte.

L'edificio di via Umago, è stato progettato dall'architetto udinese Adalberto Burelli, scomparso nel 2019, e costruito fra il 1988 e il 1990 a fronte, all'epoca, di un investimento pari a 5 miliardi di vecchie lire diventando sede della Telecom e, come detto, di Insiel fino al 2016. Successivamente è andato incontro a un lungo periodo in cui è stato inutilizzato, senza alcuna attività al suo interno, tanto da apparire abbandonato. Il gruppo Zaffiro ha iniziato la ristrutturazione interna nel 2018. Il fabbricato è ornato all'esterno da sculture di pregio firme dell'artista friulano Luciano Ceschia ed è iscritto fra i beni tutelati dell'Ente regionale patrimonio artistico culturale (Erpac), del Friuli Venezia Giulia. —

LA REPLICA

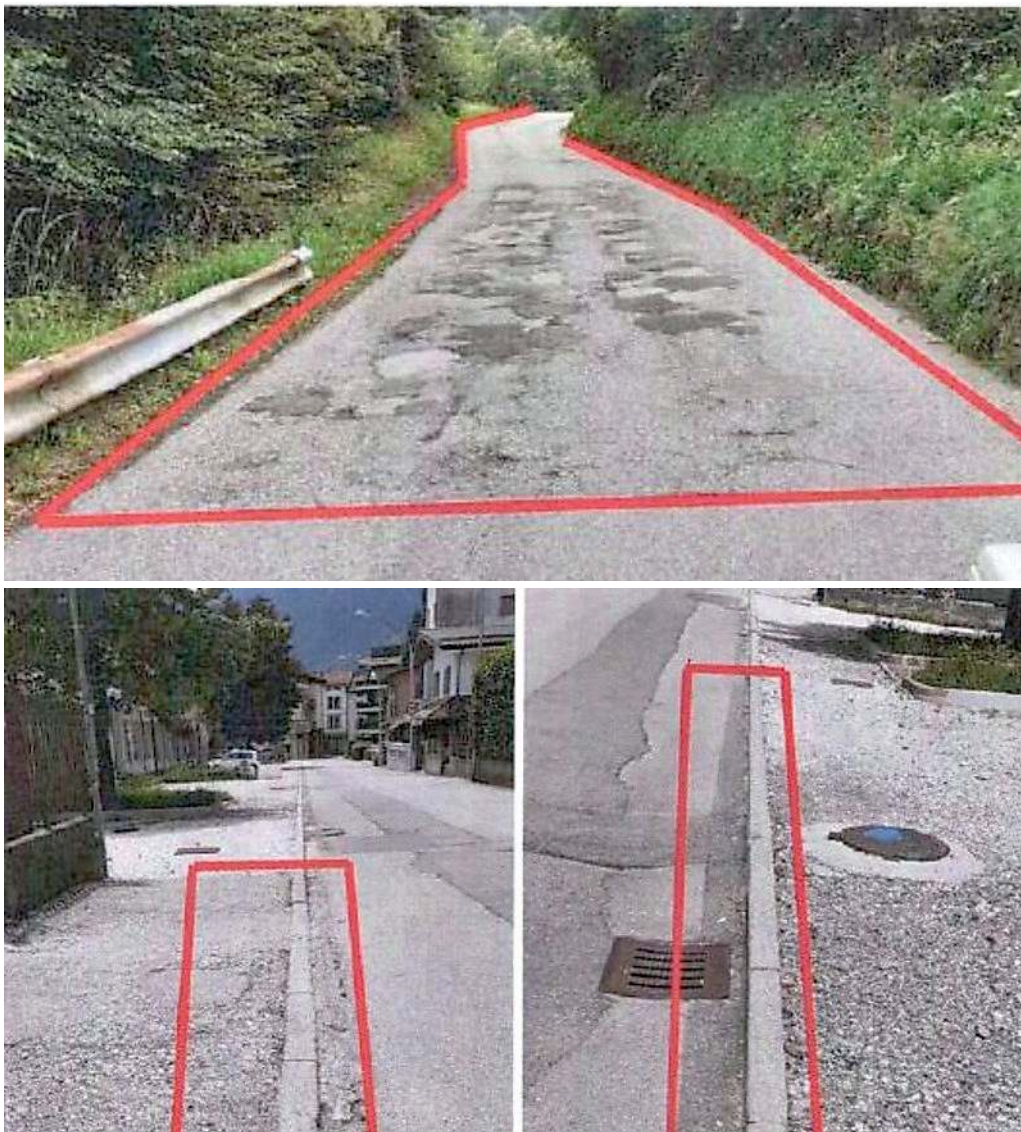
I sindacati a Caporale: «Sciopero inevitabile»

Lo sciopero della dirigenza medica dell'ospedale di Udine «è sempre più inevitabile». Parola di Stefano Bressan (Cisl), Andrea Traunero (Cgil) e Massimiliano Tosto (Anaao Fvg) che replicano duramente alle parole del direttore generale dell'Azienda sanitaria del Friuli Centrale Denis Caporale.

«Il 2023 si è chiuso con una media di ferie residue – attaccano i sindacalisti – pari a 44 giorni per dirigente medico. Ferie non godute proprio a causa della gravissima carenza di organico. Inoltre le eccedenze orarie superano le 100 mila ore e la gravità della situazione è sotto gli occhi di tutti. Il piano dei fabbisogni a cui fa poi riferimento Caporale è un'altra favola che non è in linea con la realtà. Basta avere un contatto diretto con i lavoratori per vedere come i reparti sono sguarniti, le ore eccedenti sono smisurate, le guardie e le reperibilità sono sopra soglia, e vengono richieste reperibilità pomeridiane non previste in alcun modo dal contratto di lavoro». —

IL PIANO DEL COMUNE

A Tolmezzo si asfaltano strade Si comincia da Fusea e Caneva

In programma quattro interventi per una spesa di 72 mila euro (fondi di bilancio)
Il presidente della consulta Matiz: lo chiedevamo da anni e l'asilo è sistemato

In alto, un tratto della strada nella frazione di Fusea. Sotto, via San Giovanni Bosco a Tolmezzo

Tanja Ariis / TOLMEZZO

È partita giovedì una tranche di asfaltature sulla viabilità verso Fusea (e verso il "confine" con Lauco), per poi procedere su quella di Caneva e del capoluogo. Il Comune di Tolmezzo sta operando per una spesa di 72 mila euro (fondi propri di bilancio) suddivisi in quattro interventi. Il primo è articolato tra Lauco-Curiedi, località Nogladine, Casanova-Fusea, via Verzegnis a Caneva: la strada è fortemente dissestata, oltre agli avvallamenti e alle buche create negli anni dal continuo passaggio degli automezzi e all'azione degli eventi atmosferici.

In particolare nella frazione di Fusea si sta eseguendo il ripristino della sede stradale ammalorato dal tempo e dagli agenti atmosferici, partendo dal confine comunale con Lauco, per una lunghezza di 500 metri. In località Curiedi è previsto il ripristino della sede stradale che porta in località Nogladine per un lunghezza di 115 metri. Nell'incrocio di via Nuova con via Curiedi si ripristina un tratto di strada di 31 metri fortemente dissestata. Lungo la strada che collega Casanova con l'abitato di Fusea si interverrà tra il sesto e il settimo tornante per una lunghezza di 65 metri.

«Siamo partiti giovedì – illustra l'assessore comunale alle frazioni, Mauro Migotti – con una tranche di asfalti. Si è iniziato da Fusea. Gli interventi previsti li chiedevano da tempo nella frazione. Si tratta in particolare di tratti ammalorati verso Fusea e verso Lauco. È la terza volta che facciamo asfalti nel territorio di Fusea, dove prima abbiamo riasfaltato altri tratti».

«È questo un intervento – conferma il presidente consulta di Fusea, Luca Matiz – che chiedevamo da parecchi anni e siamo soddisfatti vengano eseguite queste asfaltature. Il Comune ci ha anche sistemato l'ex asilo, dove pure ha fatto un gran bel lavoro per esempio con la sostituzione della pavimentazione. È la nostra nuova sede di Consulta, è un luogo dove poter fare anche feste, a disposizione della comunità e delle famiglie e questi luoghi sono importanti. L'amministrazione fino a ora ha fatto tanto per noi e siamo contenti, un passetto alla volta si risolvono tante criticità. Un grande grazie va all'assessore Migotti, che ci sta molto aiutando».

In questa stessa tranche di asfalti sono inclusi interventi a Caneva, evidenzia Migotti. Lì la manutenzione straordinaria riguarda un tratto di strada in via Monte Grappa dove a causa delle attuali pendenze della strada quando piove si formano pozze d'acqua pericolose per la circolazione, inoltre anche per alcuni lavori effettuati per la sistemazione dell'acquedotto il manto stradale è rovinato. Sarà installato un pozzetto per lo scolo delle acque meteoriche.

Sempre a Caneva, in via Verzegnis, verrà ripristinato un tratto di strada ammalorato da usura e agenti atmosferici.

Sarà quindi la volta di Tolmezzo capoluogo con via San Giovanni Bosco dove verranno sostituiti alcuni metri di cordonate, poiché logorate e rischiano di far cadere i pedoni. —

LUTTO NEL CALCIO

Qiu Jianfu, il presidente della Nuova Osoppo morto a 45 anni

Nuova Osoppo Il presidente morto a 45 anni

Maura Delle Case / OSOPPO

Un minuto di silenzio e lutto al braccio sul campo di calcio della Nuova Osoppo, domenica pomeriggio. Hanno onorato così la memoria del loro presidente i giocatori che militano nella squadra del paese collinare in terza categoria. Eletto al vertice della società calcistica alla fine dello scorso anno, Qiu Jianfu, 45 anni, è morto ieri mattina, vittima di una malattia che se lo è portato via in soli quattro mesi. In Friuli gestiva tre ristoranti. Lascia la moglie che vive in Cina insieme al figlioletto di 5 anni e una figlia di 19 anni residente in Friuli. Il luogo e la data dei funerali non sono ancora stati fissati.

Nato in Cina, Qiu era arrivato in Italia con i genitori nel 1989 prendendo casa a Modena, dove ancora oggi aveva la residenza. Da molti anni si era trasferito in Friuli, a Udine, dove aveva avviato la sua prima attività in viale Palmanova. Impresa poi passata di mano per aprire il Ye's Wok a Pradamano, poi il Koi a Udine, recentemente "replicato" a San Daniele. Ristoranti che avevano contribuito a farlo conoscere come imprenditore, un lavoro intenso che non aveva impedito a Qiu di trovare il tempo per dedicarsi alla passione che aveva da sempre per il pallone, interessandosi al calcio dilettantistico, anche (soprattutto) grazie alla complicità di un grande amico come Marco Rebonati, già presidente del Martignacco calcio. E' con lui che si era avvicinato alla società di Osoppo. «Aveva una grande passione per il pallone e per i giovani – ricorda Rebonati –, voleva far qualcosa per sostenerli, per farli crescere. Così ci siamo avvicinati all'Osoppo, una società tranquilla con grande attenzione per i ragazzi». A novembre scorso Qiu ne era diventato il presidente, ponendosi alla guida di un progetto che vede coinvolto anche l'ex calciatore dell'Udinese, il nigeriano Christian Obodo.

Il 45enne era fatto subito benvolere da tutti, per la passione, ma anche per il carattere e la simpatia. «Eravamo amici da tempo, per me era come un fratello, una persona introvabile» dice Rebonati, faticando a trovare le parole come la dirigenza della società sportiva, i giocatori, i dipendenti dei ristoranti e tutti quelli che lo conoscevano. Ieri, fino a poco prima del fischio d'inizio, i dirigenti si sono interrogati se far scendere o meno i giocatori in campo. D'istinto la scelta sarebbe stata quella di non disputare la partita contro il Moimacco.

Poi invece hanno pensato al loro presidente, «avrebbe voluto che i ragazzi giocassero – aggiunge Rebonati -. Così siamo scesi sul tappeto verde, abbiamo fatto un minuto di silenzio, abbiamo giocato con il lutto al braccio e abbiamo vinto: 1-0». Il modo migliore per ricordare Qiu. —

TARVISIO

Primo atto di Resistenza Cerimonia con Del Din

TARVISIO

È considerato il primo atto di Resistenza nei confronti dell'ex alleato tedesco, poche ore dopo l'annuncio dell'armistizio da parte di Pietro Badoglio, nella serata dell'8 settembre 1943. Ieri Tarvisio ha ricordato il sacrificio delle Guardie alla Frontiera (Gaf) che nella notte tra l'8 e il 9 settembre tennero testa per ore ai soldati delle SS alla caserma Italia. La cerimonia è stata organizzata dalla patronessa Gaf Giovanna Maggioni insieme al comandante della base logistica Natale Romeo, all'Associazione nazionale Fanti d'arresto e al Comune, con la partecipazione dei discendenti di quelle Gaf che nel 1943 si trovavano in Valcanale. Tra le autorità intervenute, il sindaco Renzo Zanette, il presidente dell'Associazione partigiani Osoppo Roberto Volpetti, la medaglia d'oro al valor militare Paola Del Din, le forze dell'ordine e le associazioni d'Arma.

Autorità con Del Din FOTO DE BORTOLI

«Abbiamo colto l'occasione – ha detto Zanette – per trasmettere alle nuove generazioni quei valori morali di civiltà, di pace, di giustizia e rispetto per i quali molti uomini hanno sacrificato la propria vita». —

A.C.

FORGARIA

Si presentano i corsi Ute È il 35º del Sandanielese

FORGARIA

Domani alle 20, nella sala dell'ex biblioteca – sul retro del municipio di Forgaria – saranno presentati i corsi e i laboratori del 35º anno accademico dell'Università per tutte le età del Sandanielese. «Si tratta – informano il vicesindaco Luigino Ingrassi e la consigliera Luigina Costa, che segue il settore – di una riunione informativa rivolta a tutti gli interessati. Saranno presenti i referenti dell'Ute di San Daniele, che illustreranno al pubblico nei dettagli la ricca e variegata proposta per l'anno accademico 2024/25». Il Comune di Forgaria ospiterà tre corsi, di cui due riproposti in considerazione del grande apprezzamento riscontrato nella prima edizione: «Uno – comunicano Ingrassi e Costa – fornirà le indicazioni di base per l'utilizzo dello smartphone, il secondo sarà dedicato alla filatura della lana con il fuso: per i nostri cittadini e per quelli provenienti dai centri vicini si tratta di un'opportunità di crescita culturale, ma pure di un'occasione di socializzazione, di incontro e confronto. L'esito positivo dell'esperienza, proposta per la prima volta lo scorso anno, ha indotto a replicarla.

Ai due cicli di lezioni citati si aggiungerà un terzo percorso, incentrato sull'uso del computer». Per mercoledì, alle 20, è invece prevista la presentazione dell'offerta del nuovo anno accademico in Comune di Majano: «L'appuntamento – informa l'assessore alle politiche sociali Fabio Martinis – è per le ore 20, in sala consiliare». —

L.A.

Il pellegrinaggio diocesano

L'arcivescovo Lamba guida il pellegrinaggio verso Castelmonte. A sinistra, tre immagini della messa al santuario FOTO PETRUSSI

Ripartiamo
Da Castelmonte l'appello del vescovo

Monsignor Lamba: preghiamo per un segno di speranza, come nel '76

LUCIA AVIANI

Il cielo minaccia pioggia, che infatti poi arriverà, ma l'attaccamento del popolo friulano al pellegrinaggio diocesano a Castelmonte nella ricorrenza della Natività di Maria – istituito all'indomani del terremoto del '76 e da allora ripetutosi ogni settembre – è talmente forte che in tanti, ad onta delle previsioni meteo, si raccolgono comunque davanti alla chiesetta di Carraria, all'imbocco dei 7 chilometri di salita che separano dal santuario. Ombrelli alla mano, attendono l'inizio della lunga processione che li porterà fino a Madone di Mont, atto di devozione che il passare del tempo non affievolisce: con loro, alla partenza e poi per tutto il tragitto, c'è l'arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba, che vuole onorare il suo primo pellegrinaggio a Castelmonte percorrendo l'intero tragitto a piedi, in testa a quel gruppo di coraggiosi (non pochi) che hanno scelto di correre il rischio di giungere a destinazione zuppi, pur di rispettare una consuetudine di fede inscindibilmente legata, appunto, alla triste memoria dell'Orcolat. Non c'è, all'arrivo, la consueta "chiesa a cielo aperto" ad attendere vescovo e folla: il piazzale che abitualmente ospita la solenne messa dell'8 settembre si presenta, stavolta, nella sua consueta funzione di parcheggio, ma l'alto numero di macchine presenti indica che la gente del Friuli ha voluto ugualmente esserci. Chi non se l'è sentita di osare la camminata è salito in auto, e per quanto manchi l'immagine dello slargo strapieno di persone, raccolte attorno alla pedana su cui viene posizionato l'altare, forse quella della fila di ombrelli che procede lenta verso la chiesa (obbligata location alternativa) e dei pellegrini stipati in ogni angolo disponibile del santuario, restituisce un'istantanea ancora più nitida del legame dei friulani con Castelmonte e, appunto, con l'usanza del pellegrinaggio, «espressione – lo definisce il vescovo nell'omelia – della fede nella Madonna di una popolazione passata attraverso una terribile esperienza materiale e morale». «La consuetudine dell'ascesa al santuario – prosegue – nacque sulla spinta dell'auspicio di saper rinascere da un evento dolorosissimo, che tanti di voi hanno patito sulla propria pelle. Il terremoto ha distrutto case, spezzato affetti, spazzato via imprese, ma il Friuli ha saputo rialzarsi, tornare a vivere e a operare. Oggi – continua – siamo qui per chiedere a Maria di intercedere per noi con suo figlio, affinché docili come lei sappiamo essere segno di speranza per l'unanimità dei nostri tempi, che se sembra aver smarrito il senso autentico dell'esistenza, in realtà vi anela come un bambino che sta per venire alla luce». La sempre forte partecipazione al pellegrinaggio dell'8 settembre, nonostante il passare degli anni, nonostante – in questa occasione – il meteo infelice, è segnale incoraggiante, osserva monsignor Lamba, «in un mondo ambivalente e ambiguo, segnato dalla corruzione, dalla convinzione che ciò che conta sia solo il successo, il potere: possiamo ancora sperare – ribadisce l'arcivescovo –, perché Dio opera non nonostante, ma proprio nella piccolezza umana», come avvenuto con l'umile Maria, «capace di accogliere la grazia del Signore senza se, senza ma, senza "a patto che", in tutta la sua esistenza». Di essa, peraltro, «non sappiamo nulla», ricorda il vescovo richiamando il passo del Vangelo, che nella ricorrenza della Natività della Vergine racconta invece del concepimento di Gesù, dal punto di vista di Giuseppe.

«Della Natività di Maria – spiega – non parla nessun testo del Nuovo Testamento: non sappiamo dove è nata, né quando. Ma sappiamo che per dare compimento al suo disegno di salvezza, Dio ha voluto agire attraverso questa donna: non ha distrutto la creazione ferita dal peccato delle origini, ma ha voluto "inserirsi" con la nascita di una bambina, che potesse mettersi in gioco insieme a lui in una storia nuova. Non solo, dunque, non si è pentito del suo progetto iniziale, ma lo ha voluto rinnovare avvalendosi della collaborazione libera e consapevole di Maria, così giovane, così umile. È un segno, ripeto, di speranza: indica che la storia, al di là delle apparenze, non è una corsa inesorabile verso un precipizio di morte». —

Il benvenuto dei frati

«Diamo il benvenuto al nostro vescovo, per la prima volta salito a piedi fino al santuario, e ai tanti fedeli raccoltisi quassù, fin dal mattino». La comunità dei frati Cappuccini di Castelmonte ha espresso la gioia per l'alta partecipazione al pellegrinaggio diocesano dall'8 settembre, «atto di devozione estremamente caro al popolo friulano».

Il Cat café di Martignacco ospita trovatelli adatti alla vita in appartamento o in casa con giardino
L'appello della proprietaria Giulia Aurora Mari: «Stiamo pregando perché qualcuno subentri»

Il bar dei gatti resta chiuso Si cerca un nuovo gestore

Uno dei gatti che, grazie al bar di Martignacco, ha trovato una casa

L'APPELLO

SIMONE NARDUZZI

Un locale a misura di gatto, e d'uomo, chiaramente. Punto di incontro e adozione, il Cat café ora è in cerca di una nuova gestione che abbracci la missione sin qui portata avanti dal locale di Martignacco, sede dell'associazione Zampa su Zampa. «La speranza è quella di non dover chiudere definitivamente»: così Giulia Aurora Mari, 35enne udinese proprietaria del bar situato in via Cividina.

L'estate era stata l'occasione per mettere in pausa l'attività, complici ferie e partenze stagionali. In queste settimane, tuttavia, non c'è stata effettiva risposta all'appello lanciato in vista di un eventuale, sperato passaggio del testimone. «I gatti, prima della chiusura, erano tutti stati dati in adozione. Non volevamo che restassero soli». Con le serrande abbassate, quindi, nessun felino, al momento, sta trovando rifugio fra le pareti del locale, ai piedi dei tavolini e di tanti affezionati clienti.

«Il bar – spiega Mari – fungeva da stallo per i gatti più adatti a stare in mezzo alla gente, quelli che non soffrono per la presenza di estranei. Il Cat café era la loro casa fintanto che non avessero trovato una famiglia. I clienti venivano apposta per coccolarli. L'attività incentivava le adozioni». Provando anche il passaparola: «Era un modo per promuovere l'associazione. Man mano che la voce veniva sparsa, si poteva dare una casa anche a quei gatti che, invece di vivere nel bar, venivano accolti, come lo sono tuttora, a casa delle volontarie. Il bar ci dava la possibilità di gestire bene la cosa». Di fare del bene per i tanti trovatelli a quattro zampe del territorio.

Il caffè si era fermato per le vacanze estive ma adesso potrebbe non venire riaperto

I gatti ospitati nel Cat café sono abituati alla presenza dell'uomo

La motivazione dietro al passo indietro di Mari è lavorativa. Non economica o, come qualcuno potrebbe pensare, sanitaria. Dopotutto, i gatti che trovano rifugio all'interno del Cat café sono tutti testati, sterilizzati, microchippati e con doppio vaccino completo. Trattati mensilmente con antiparassitario. «Ero subentrata a gennaio 2023 dalla precedente gestione – ci viene riferito – ma io vengo da una formazione diversa. Sono un medico. Volevo aiutare con una gestione "cuscinetto", ma sapevo che prima o poi sarei stata richiamata dalle mie radici. A breve sarò operativa a Trieste».

I mici ospitati nel locale sono testati, sterilizzati e hanno tutti il microchip

In molti, ci fa sapere Mira, in questi giorni stanno chiedendo informazioni sulla prossima riapertura del locale: «La gente vorrebbe riprendere a venire. Il posto era frequentatissimo, molto conosciuto e amato. Stiamo pregando che arrivi quanto prima una nuova gestione».

In media, il Cat café ospitava – e vorrebbe continuare a ospitare – cinque o sei gatti domestici, tutti adatti alla vita in appartamento o in casa con giardino. Bazzicando per il locale, allora, non era inusuale imbattersi in qualche animale in cerca di coccole, non di cibo: Mari, sotto questo aspetto, provvedeva al sostentamento di ogni piccolo ospite.

Per chi fosse interessato ad approfondire il discorso inerente alla gestione del Cat Café, il numero da chiamare è il seguente: 342 6301797. —

A FAGAGNA LA GARA FRA I BORGHI

La pioggia non frena il palio A vincere sono Paludo e Riolo

Ad aggiudicarsi gli stendardi più ambiti Borgo Paludo, per gli spettacoli, e Borgo Riolo, per la corsa degli asini FOTO SCHIRATTI

Maristella Cescutti / FAGAGNA

Borgo Paludo con "El disco de to vite", tema autobiografico di Robert Miles, omaggio al grande compositore fagagnese autore del brano "Children", si è aggiudicato la storica competizione del Palio nel settore degli spettacoli, giunta alla sua 44esima edizione in una piazza gremita da oltre 2000 persone.

La giuria, dopo circa un'ora di consiglio, e non senza difficoltà per l'elevata qualità delle rappresentazioni, ha premiato "Il cerchio del Tempo" di Borgo Riolo con il secondo posto; terza piazza al Borgo Pic con "Apollo e Dafne". In quarta posizione il Borgo Centro con "Com'è profondo il mare". Lo stendardo del vincitore con rappresentati i quattro borghi verrà conservato per un anno, fino alla prossima gara.

La pioggia non ha fermato l'entusiasmo e l'incitamento dei rappresentanti delle contrade per la successiva corsa degli asini, uno per ogni borgo, Centro, Riolo, Paludo, Pic. Il prezioso vessillo con lo stemma del Comune se l'è aggiudicato Beppina, guidata da Alfredo Rosso della scuderia Borgo Riolo. Al secondo posto Luna di Borgo Paludo, al terzo borgo Centro con l'asinella Pepita, e infine al quarto Biba di Borgo Pic. —

I FESTEGGIAMENTI

Tante persone hanno preso parte ai Festeggiamenti settembrini

Mortegliano in festa C'è la Cena col mais

MORTEGLIANO

Riecco a Mortegliano i tradizionali "Festeggiamenti settembrini", un evento dedicato al mais e alla polenta a livello regionale che fino al 15 settembre si svolgerà nell'area festeggiamenti. Anche il quest'anno il programma viene arricchito dalla rassegna gastronomica "Cena col mais", giunta alla ventitreesima edizione, previsto per domani sera.

Dopo l'inaugurazione della mostra filatelica e del murale dei ragazzi del centro estivo, domani (domenica 9), dalle 8 alle 10, ieri mattina si è svolta la marcia "Blave di Mortean", con la partecipazione di dj Michele Patatti, e a seguire il pranzo in compagnia. I 600 partecipanti hanno potuto percorrere tre itinerari diversi di 7, 13 e 18 chilometri. In serata, il concerto dei Millennium Bug con le migliori hit anni' 90/2000, è stato invece annullato causa maltempo. Domani, alle 19.30, si terrà la rassegna gastronomica "Cena col mais", evento organizzato da Iniziative Mortegliano in collaborazione con i ristoratori e i produttori del territorio. Tra i protagonisti, ci saranno i ristoranti Da Nando, Ai tre amici, AB Osteria Contemporanea, Agriturismo Al Cason, oltre a Pasticceria Beltrame Liliana, gelaterie D'Ambrosio e Brustolon, Cooperativa Blave di Mortean, Latteria Sociale di Mortegliano e sorbetteria Della Negra. La serata prevederà una degustazione interamente basata su prodotti a "kilometro 0" (cena su prenotazione, per informazioni 3701550440). Si prosegue mercoledì 11, alle 20. 30, con il convegno "Blave di Mortean", organizzato dalla Cooperativa Blave di Mortean sul tema "La gestione dell'acqua e i cambiamenti climatici, quale innovazione serve in agricoltura nel Medio Friuli".

Giovedì 12, alle 20.30, spazio al teatro con lo spettacolo "Cuestions di massanc" con la Compagnia "Buine Blave", mentre venerdì 13, alle 21, si riprende con la musica con le band Killing Club e Frammkenstein, tribute band dei Rammstein. Sabato 14, alle 17, ci sarà l'esibizione delle scuole di danza Giselle e MoveLab, e si proseguirà con dj Bruno Power e la serata Art of Sound. Domenica 15 ritorna, alle 9.30, la pedalata non competitiva sulle strade del paese "Mortean pedala", a seguire, dalle 15, il pomeriggio per bambini con gonfiabili, caccia al tesoro e il laboratorio creativo del riciclo (a cura di Ragazzi si cresce), alle 18.30 l'esibizione di Francesco Tirelli "Maestri – Omaggio alla canzone d'autore italiana", e a concludere, alle 20.30, la serata di liscio con i Caramel e l'estrazione della tombolissima con Dario Zampa. —

V.Z.

NORDEST ECONOMIA

LUNEDÌ 9 SETTEMBRE 2024 DIRETTORE RESPONSABILE: Luca Ubaldeschi

IL COMMENTO

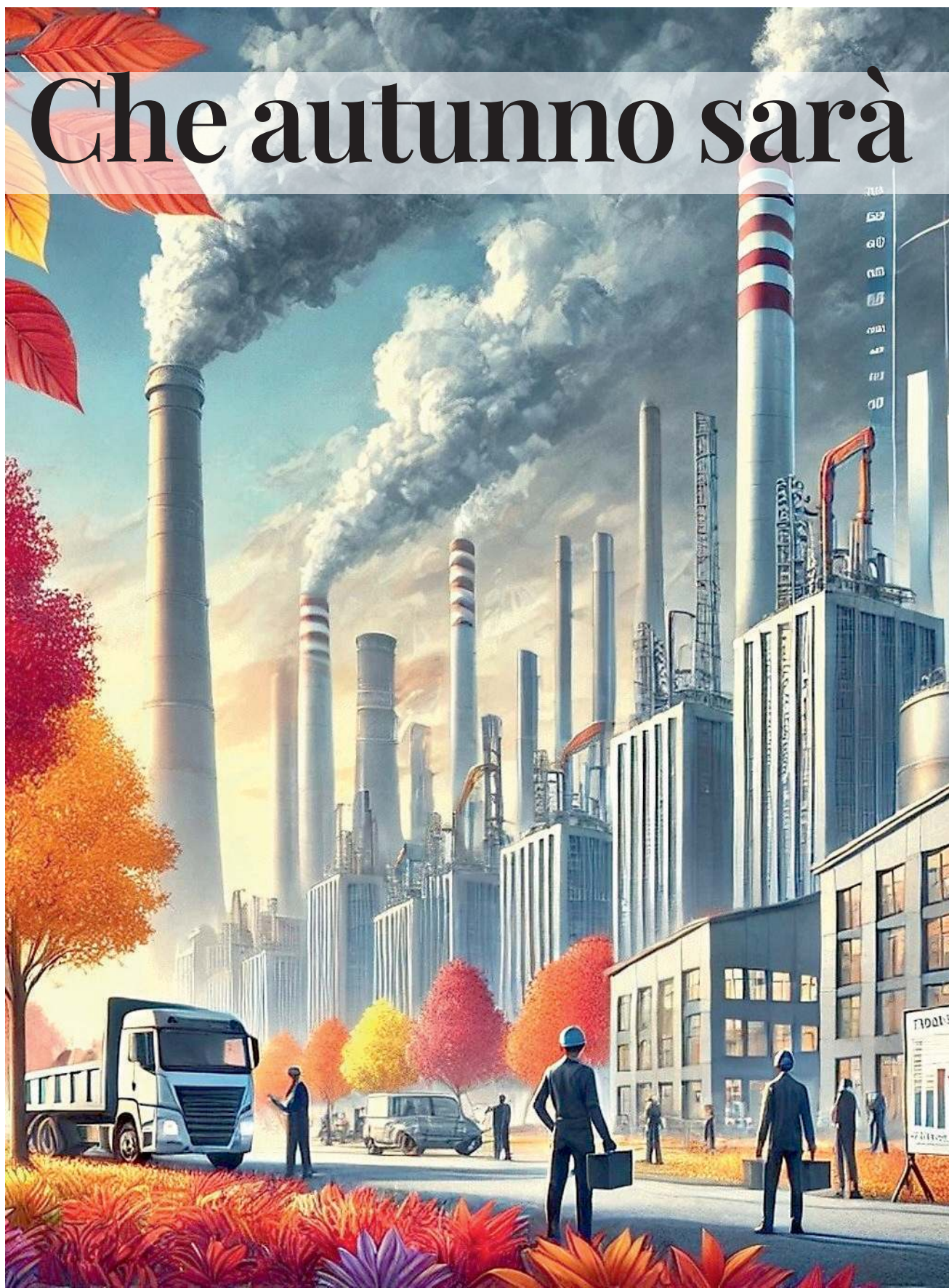
L'ESEMPIO DI CORDOBA PER SOSTENERE LE STARTUP

GIULIO BUCIUNI

Il tessuto imprenditoriale del Nord Est necessita di un doveroso rinnovamento e di un profondo aggiornamento strategico. Ce lo raccontano diverse evidenze empiriche che oggi non possiamo più ignorare. Si attirano professionisti poco qualificati da paesi in via di sviluppo e si lasciano partire giovani qualificati; si catturano pochi investimenti dall'estero, specialmente in funzioni ad alto valore aggiunto; si creano poche nuove imprese innovative di successo che riescano a crescere dimensionalmente e a creare occupazione di qualità.

Rinnovare non deve però fare rima con cancellare. Semmai, il rinnovamento auspicato a Nord Est è un aggiornamento di sistema che deve fare leva su alcune delle specializzazioni industriali che hanno trainato per decenni il miracolo economico regionale. Al contempo, si tratta di un cambiamento che deve avere il coraggio di superare alcuni schemi e pratiche imprenditoriali che sembrano oggi fuori tempo massimo. Da un lato, dunque, si tratta di mettere a sistema e valorizzare gli abbondanti asset industriali e le competenze manifatturiere diffuse da Verona a Udine e a Trieste lungo il corridoio dell'A4; dall'altro è necessario aggiornare una base di conoscenze pratiche sedimentate nel tempo attraverso l'iniezione di nuovi modelli di business, nuove tecnologie e capitale umano qualificato.

All'interno di questo disegno strategico, un ruolo chiave può essere giocato dalle nuove imprese innovative, le startup tecnologiche.

Segue a Pag. II>

Che autunno sarà

Le aspettative di un'accelerazione dell'industria legata al tanto atteso taglio dei tassi rischiano di essere vanificate dalle incertezze globali e dalla crisi del mercato tedesco

MAURA DELLE CASE E GIORGIO BARBIERI / ALLE PAGINE II-III

IL PERSONAGGIO

Federico Visentin

«La nostra Mevis sopra i 200 milioni Studiamo target negli Stati Uniti»

L'industriale dell'automotive e il gruppo di famiglia dai primi passi al futuro

RICCARDO SANDRE / A PAG. IV

LA STORIA

Cantieristica

Cartubi muove sulle Nazioni Unite «In gara per le motovedette»

L'azienda triestina fa il pieno di ordini ma fatica a trovare personale

GIULIO GARAU / A PAG. V

LA RUBRICA

La terra è bassa

Ora la peste suina preoccupa «Fermare gli accessi agli allevamenti»

Nonostante a Nord Est non ci siano ancora focolai i veterinari chiedono misure

MAURIZIO CESCON / A PAG. VII

IL PUNTO

Il gettito tributario e le banche

LUCA PIANA

Quando giovedì il Ministero dell'Economia ha diffuso i dati sulle entrate tributarie da gennaio a luglio, con un aumento di 19,2 miliardi rispetto all'anno prima, ha subito gettato acqua sul fuoco: prima di dire che c'è un tesoretto da spendere nella prossima manovra, lasciateci fare bene i conti.

Fra le voci che hanno gonfiato le entrate, c'è quella sugli "interessi e premi corrisposti dagli istituti di credito", che è addirittura quadruplicata, passando da 1,0 a 4,2 miliardi. All'inizio della sua avventura il governo Meloni aveva provato a istituire una sovrattassa sui cosiddetti utili straordinari garantiti alle banche dall'aumento dei tassi d'interesse. Le banche avevano reagito rafforzando il patrimonio con i profitti che avrebbero dovuto essere tassati, e l'incasso per lo Stato era stato vanificato.

La prima lezione che si trae da quest'anno, dunque, è che lasciar fare il loro lavoro alle imposte ordinarie può essere più efficace che imporre mal congegnate imposte straordinarie. La seconda è che prima di impegnare il copioso gettito di quest'anno in nuove voci di spesa a pioggia che impegnino lo Stato per gli anni a venire, occorre prudenza. Anni d'oro come questi ultimi due, per i bilanci delle banche, non saranno necessariamente la norma. Mentre il debito pubblico che sfiora i tremila miliardi di euro purtroppo continuerà a tormentarci per il resto delle nostre esistenze. —

Lo scenario

Paolo Fantoni: «Gli alti tassi d'interesse praticati dalla Bce stanno scoraggiando gli investimenti in ambito edilizio»

Leopoldo Destro: «Nonostante uno scenario incerto e turbolento le imprese continuano ad innovare»

Un'immagine della rotoforgia all'interno dell'Abs di Cargnacco, l'acciaieria del gruppo Danieli

COME EVOLVE LA FIDUCIA DELLE IMPRESE ITALIANE

Fonte: Ref Ricerche

L'autunno dell'industria la Germania frena il rilancio

MAURA DELLE CASE

Il vento della ripresa che le aziende speravano di sentir soffiare al rientro dalle ferie, capace di trainare l'economia nella seconda parte dell'anno, non sembra destinato a farsi sentire. Almeno non ancora.

Il brusco rallentamento dell'economia tedesca, i tassi d'interesse ancora alti e una geopolitica complicata dai conflitti, senza contare i costi energetici e quelli dei noli in risalita, sono le variabili congiunturali con cui le imprese, anche a Nord Est, si sono ritrovate a fare i conti riavviando le produzioni a inizio settembre. Il sentiment generale è di preoccupazione mista a incertezza. Ma si respira anche determinazione nell'andare avanti.

Camilla Benedetti: «La ripartenza di settembre è graduale anche perché il mercato sta vivendo una fase di stallo»

LE ATTESE DEGLI IMPRENDITORI

Nell'area del Veneto i dati congiunturali del secondo trimestre confermano la fase di debolezza, pur evidenziando moderati segnali di recupero. La variazione tendenziale della produzione industriale – stando a un'anticipazione dell'Indagine congiunturale di Confindustria Veneto Est – è stata del meno 0,3% (meno 1,2% nel semestre), minore anche la pressione sul fatturato dell'industria tra aprile e giugno, nonostante il calo dei ricavi sul mercato interno (meno 2,4% tendenziale) sia stato compensato dalla componente estera della domanda (+1,4%).

Caute le previsioni per i prossimi mesi: il 59,8% delle imprese si aspetta un sostanziale mantenimento dei livelli produttivi, il 56% livelli stabili per gli investimenti, in attesa di verificare l'effetto leva di Transizione 5.0.

In Friuli Venezia Giulia il secondo semestre è andato in archivio con incremento della produzione industriale del più 8,8% rispetto precedente, segno positivo registrato anche per le vendite totali (+7,5%). Venendo alle previsioni, l'87% degli imprenditori friulgiuliani si aspettano per la parte finale dall'anno una stabilizzazione della produzione industriale.

La situazione dell'economia in Germania è uno dei fattori di principale preoccupazione a Nord Est, territorio che vede da sempre nel mercato tedesco uno dei principali sbocchi per le sue produzioni.

«Austria e Germania sono inchiodate e questa situazione rischia di ripercuotersi pesantemente sulle imprese del nostro territorio che lavorano con quei mercati. Penso in particolare all'automotive, dove si è già iniziato a ricorrere alla cassa integrazione – dichiara Mauro Visentin, segretario generale della Cgil di Treviso –. Ma a boccheggiare è anche il settore tessile e calzaturiero, specie le piccole realtà, che pagano la concorrenza delle produzioni asiatiche (e che nei primi 5 mesi del 2024 sono ricorse in massa alla cassa integrazione in deroga, cresciuta rispetto allo stesso periodo del 2023 del + 1. 272%)».

56% Società del Veneto che confermano livelli stabili per gli investimenti

59,8% Imprese venete che si aspettano nei prossimi mesi il mantenimento dei livelli produttivi

AMMORTIZZATORI SOCIALI IN CAMPO

Condivide la preoccupazione relativa agli effetti della situazione tedesca il segretario di Cisl Fvg con delega alle politiche industriali, Cristiano Pizzo: «Parliamo della prima manifattura europea, un Paese che oggi è fermo, a crescita zero, e che ci rende difficile guardare con positività al futuro prossimo. Abbiamo già un certo numero di aziende che hanno attivato ammortizzatori sociali, in particolare nei settori della metalmeccanica e del legno arredo». Settore quest'ultimo, che insieme all'edilizia, paga anche la fine del superbonus e la frenata dei consumi dopo l'importante rimbalzo post Covid. Ma parlare di Germania significa anche parlare di politiche monetarie della Bce che Paolo Fantoni, presidente dell'omonima azienda produttrice di pannelli di Osoppo, non esita a definire «scellerate».

+24% Aumento della cassa integrazione in Fvg nei primi 5 mesi dell'anno

87% Aziende friulgiuliane che in autunno puntano a stabilizzare la produzione

TASSI D'INTERESSE NEL MIRINO

«Gli alti tassi d'interesse praticati dalla Bce stanno scoraggiando tutta una serie di investimenti in ambito edilizio sia per la famiglia che per gli investimenti privati e pubblici» dichiara Fantoni che ritiene inspiegabile il continuare «a ritardare un adeguamento dei tassi nel momento in cui l'inflazione è al 2%».

Nel medio termine, a meno

di una revisione al ribasso dei tassi, Fantoni si aspetta «una contrazione delle nuove abitazioni e delle ristrutturazioni, che sarà più pesante in centro Europa che in Italia». A spese dell'intera filiera del legno arredo. Osservata speciale così come altri settori.

«Ci preoccupano l'acciaio e vari settori della metalmeccanica, a partire dall'automotive – dice dal canto suo il segretario generale di Cgil Fvg, Michele Piga –. Non simo ancora a livelli di allarme, a crisi acute, ma la preoccupazione è evidente dato il contesto internazionale costellato di criticità. Vedremo ora come andrà l'autunno, dopo una prima metà dell'anno che in Fvg ha visto aumentare del 24% le ore autorizzate di cassa integrazione (8 milioni in totale contro i 6,5 dell'anno precedente».

> Mauro Visentin, Cgil di Treviso: «La frenata tedesca rischia di ripercuotersi pesantemente sulle nostre imprese»

GLI INVESTIMENTI NON SI FERMANO

La sensazione diffusa d'incertezza non sembra tuttavia aver frenato i progetti d'investimento delle imprese, irrinunciabili per mantenere e possibilmente accrescere la propria competitività.

«Nonostante uno scenario incerto e turbolento – commenta Leopoldo Destro, presidente di Confindustria Veneto Est –, le imprese continuano ad innovare ed investire per affrontare le transizioni in atto e ritagliarsi un importante vantaggio competitivo nel futuro. Uno sforzo straordinario che va adeguatamente sostenuto».

Uno sforzo che in Friuli, tra gli altri, sta compiendo Abs, l'acciaieria del gruppo Danieli, esempio di come la frenata, in questo caso dell'automotive, non abbia inciso per scelta dei vertici sul rilevante piano degli investimenti come spiega la presidente Camilla Benedetti: «La ripartenza di settembre è graduale anche perché il mercato, soprattutto quello dell'automotive con cui noi lavoriamo sinergicamente, sta vivendo una fase di stallo e le richieste dei clienti procedono lentamente». Nonostante questo, «il programma di nuovi investimenti per 650 milioni di euro, con l'obiettivo di produrre 2,3 milioni tonnellate l'anno, è avviato». —

FILIPPO GIRARDI, PRESIDENTE DI MIDAC E DI CONFINDUSTRIA-ANIE

«Imprese sotto pressione ora tagliare il cuneo fiscale»

GIORGIO BARBIERI

«Eravamo convinti che l'autunno potesse essere un periodo di ripresa. Ma purtroppo la situazione, da un punto di vista macroeconomico, sta peggiorando rapidamente e l'industria automobilistica, ma non solo, sta andando sotto pressione. Serve uno scatto in avanti da parte delle istituzioni europee e mi auguro che qualcuno ascolti e porti avanti il progetto presentato in questi giorni da Mario Draghi».

Filippo Girardi è presidente e amministratore delegato della veronese Midac, azienda leader in Italia e tra le prime in Europa per la produzione di batterie industriali per carrelli elevatori e di avviamento auto, cresciuta soprattutto in due ambiti, quello delle nuove batterie al litio, più performanti, e quello delle batterie per accumulo da fotovoltaico, trainato dai progetti di transizione energetica in ambito Pnrr.

Dal 2022 è presidente della Federazione Anie, l'associazione che rappresenta in seno a Confindustria le aziende del settore dell'elettronica e dell'elettrotecnica con un fatturato aggregato di 102,7 miliardi. Un osservatorio che gli permette di intercettare anche le preoccupazioni dei suoi colleghi, in particolare per quanto riguarda le misure per la transizione energetica.

L'economia della Germania, uno dei principali mercati di sbocco per il sistema Nord Est, dà segnali preoccupanti. Quali ripercussioni possono esserci?

«L'industria dell'automobile è l'esempio più emblematico delle difficoltà dell'Europa che è costretta, senza alcuna forma di protezione o di supporti strategici, tra mercati molto diversi. In primis la Cina dove le imprese sono fortemente supportate negli investimenti tecnologici e anche nelle esportazioni. Nel vecchio continente non si sono ancora fatti i conti con il rapido cambiamento dei mercati imposto dalla globalizzazione. Il consumatore ormai presta attenzione ad ogni singolo euro e ovviamente compra la merce che costa meno».

C'è chi vede la radice di tutti i mali nel regolamento europeo che prescrive lo stop ai motori endotermici per le auto e i furgoni nuovi a partire dal 2035. È d'accordo?

«La premessa fondamentale è che abbiamo un serio problema ambientale e dobbiamo occuparcene. Si può però discutere su come farlo: ad esempio io ritengo che si debba essere più graduali nella conversione da combustione ad elettrico, consentendo alle imprese europee di adeguarsi al cambio tecnologico con la giusta gradualità. Si potrebbero progressivamente eliminare i mezzi più vecchi ed inquinanti e nel frattempo migliorare il sistema di infrastrutture per caricare le auto adeguandolo alle future necessità. Si potrebbe favorire una veloce transizione per chi usa l'auto per il tragitto casa-lavoro dando un immediato beneficio economico per il consumatore e a tutti i cittadini un vantaggio ambientale».

Come valuta le ultime misure adottate dal governo per aiutare le imprese?

«Industria 4.0 era stato un intervento fondamentale per permettere alle imprese di rinnovare l'asset industriale. La misura annunciata nelle scorse settimane, Transizione 5.0, è invece poco comprensibile soprattutto per i tempi stretti per presentare tutta la documentazione per accedere ai finanziamenti. I decreti attuativi sono stati fatti troppo tardi, forse perché il cassetto dello Stato era un po' corto, per cui non credo saranno molte le aziende che potranno beneficiarne. Tuttavia c'è una misura che ritengo sia ancora più urgente e della quale però si sente parlare poco».

A cosa si riferisce?

«Al taglio del cuneo fiscale. Sarebbe una misura che permetterebbe alle imprese, in particolare del manifatturiero, di recuperare competitività anche nei confronti dei concorrenti che producono in Paesi europei a basso costo o nel far east. Nel mio settore un'azienda in Grecia ha un costo del lavoro inferiore del 50%, una cifra enorme. Anche in questo senso credo che l'Europa debba allineare le diverse economie se vuole essere competitiva sul piano globale».

Proprio in questi giorni Mario Draghi ha presentato il suo rapporto per la competitività dell'Unione europea.

«È innegabile che serva un'Europa più forte e che i governi dovrebbero sedersi attorno ad un tavolo e intervenire su alcuni punti chiave. Uno su tutti dovrebbe essere proprio il taglio del cuneo fiscale, poi lavorare su un serio piano di incentivi alle imprese, quindi anche la revisione del piano di elettrificazione dell'industria automobilistica. Perché in sofferenza non c'è solamente il settore dell'auto, ma l'intera industria». —

FILIPPO GIRARDI
AMMINISTRATORE DELEGATO DI MIDAC PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE ANIE

> «Sono arrivati troppo tardi i decreti attuativi del piano Transizione 5.0, pochi riusciranno a beneficiarne»

Fonte: elaborazione Ref Ricerche su dati Istat, frequenza % della risposta sul totale del campione di consumatori''

Il personaggio

Federico Visentin racconta storia e strategie del gruppo di famiglia, leader nei componenti auto

«Mevis studia gli States ma l'Europa preoccupa»

RICCARDO SANDRE

In un mondo in cui le risorse umane si fanno elemento strategico della competizione globale, quegli imprenditori che nella propria storia personale hanno rivestito in azienda cariche direttamente a contatto con questa divisione godono di un vantaggio in più nella comprensione della realtà. Un caso emblematico di questo fenomeno è Federico Visentin. Classe 1963, padovano di nascita ma vicentino da sempre, Visentin è presidente e Ad di Mevis.

La società di Rosà, punto di riferimento delle forniture per l'automotive globale grazie anche alle sedi produttive in Slovacchia (dal 2007) e in Cina (2014), nel 2023 fatturava 204 milioni di euro e nei primi 6 mesi del 2024 ha raggiunto quota 109 milioni di euro. Imprenditore di seconda generazione - l'azienda, nata nel 1961, è frutto dell'impegno dei genitori Adriano e Maria – Visentin, dal 2021, è presidente di Federmeccanica dopo essere stato vicepresidente con delega all'Education già nel 2013. Presidente del Cuoa di Vicenza dal 2016 e responsabile delle risorse umane di Mevis fino al 2019, l'imprenditore si prepara nel breve a due nuovi appuntamenti associativi strategici: da una parte l'assemblea generale di categoria del 26-27 settembre prossimi (un'assemblea che dalla scorsa edizione si è aperta alle nuove generazioni) e dall'altra il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. E in questa trattativa Federico Visentin può godere dei vantaggi di una conoscenza del settore di lunghissima data.

Federico Visentin
Ad
Mevis

Se Bruxelles non frena sull'obbligo dei motori elettrici, la capacità d'investimento del settore rallenterà Anche noi valutiamo una revisione

LA BOCCONI E IL PAPÀ

«Avevo poco più di 15 anni quando ho iniziato a lavorare in azienda» ricorda l'imprenditore. «Era il 1978 e i miei avevano introdotto i primi computer, molto diversi dagli attuali, per la gestione degli orari di lavoro dei dipendenti. Aiutavo a fare le buste paga, non potevo non conoscere il contratto di lavoro dell'epoca. Una conoscenza, quella dei contratti nazionali e delle risorse umane, che ho continuato a coltivare. Mio padre era diventato perito meccanico all'Itis Rossi di Vicenza, che fu una fucina di talenti imprenditoriali, e ha messo tutti noi figli nella condizione di poter studiare. Così dopo

> «Avevo 15 anni quando ho iniziato ad aiutare a fare le buste paga in azienda, una conoscenza che ho continuato a coltivare»

il diploma al lassico mi sono iscritto alla Bocconi. Studiavo e lavoravo, appassionandomi ai temi legati all'efficienza del lavoro e della produzione. Ho avuto la possibilità di viaggiare molto in un Giappone che era una corazzata della produzione industriale di avanguardia e mi sono laureato con una tesi sul Just in Time».

Padre di cinque figli, il perito meccanico e fondatore di Mevis, Adriano Visentin, non era un uomo che si accontentava del proprio successo: con il figlio Federico a Milano, Adriano scelse di seguire i corsi della Bocconi che trattavano il tema di un passaggio generazionale ancora lontano. Fu così che il piccolo mollificio di Rosà crebbe, tra innovazioni organizzative e una profonda attenzione allo sviluppo tecnologico.

IL RADDOPPIO CON EUROMECCANICA

«Abbiamo iniziato a fare molle, poi abbiamo esteso la gamma di prodotto a filo piegato, prodotti stampati, tranciati, saldati e infine anche verniciati», ricorda l'imprenditore. «Un percorso evolutivo molto tecnico e tecnologico, sia nello sviluppo dei processi produttivi che nell'innovazione di prodotto. Abbiamo fatto crescere Mevis anche come struttura or-

204
I ricavi di Mevis in milioni di euro nel 2023, rispetto ai 70 milioni del 2018

11,5%
Il rapporto tra margine operativo lordo e ricavi nei primi sei mesi del 2024

ganizzativa, impostando una governance efficiente e solida. Nostro padre ci ripeteva sempre che "si entra in azienda solo se si è necessari" e oggi su questa base in Mevis siamo in 4 dei suoi 5 figli, ciascuno con lo spazio per dare il meglio di sé. Ora sappiamo fare cose che i nostri concorrenti non sanno fare, nella componentistica per *passenger cars* - che vale ora il 37% del nostro fatturato - e poi nel settore dei commercial vehicles, che attualmente pesa per il 33%, così come nell'elettrodomestico (9%) e nell'elettrotecnico (9%)».

«Mio padre ci ha lasciati nel 2019», continua Visentin, «e anche grazie ai suoi insegnamenti l'azienda è sempre stata attenta ad avere un portafoglio clienti variegato in grado di metterla al riparo dalle conseguenze più disastrose delle fluttuazioni dei mercato». Un percorso realizzato per linee interne ma anche con operazioni mirate, come l'acquisizione nel 2019 di Euromeccanica, azienda sempre di Rosà che ha permesso a Mevis di riequilibrare la propria presenza nelle automobili, con quella contiguo ma diversa nei veicoli commerciali. «In pochi anni», spiega l'imprenditore, «siamo passati dai poco più di 70 milioni di ricavi del 2018 ai 204 milioni del 2023. Questo anche grazie a Euromeccanica, che nel 2019 fatturava poco meno di noi. Sono convinto che la crescita per linee esterne, se ben supportata da una governance solida e da concreti piani di business, possa essere uno strumento eccellente. Per noi lo è stato il caso delle due acquisizioni concluse nel 2023 (uno studio tecnico di Scorzé e la Fre.Tor di Farra d'Alpago, *ndr*) e in questo senso va il nostro interesse verso un ingresso più strutturato negli Stati Uniti dove stiamo vagliando alcuni dossier potenzialmente molto interessanti».

QUEI 160 ROBOT IN FABBRICA

Ma secondo Visentin i percorsi di M&A non devono mai distogliere l'attenzione da una crescita organica capace di garantire efficienza e redditività. «Tutt'ora possiamo contare su un ebitda margin (il rapporto tra margine operativo lordo e ricavi, *ndr*) che, nel primo semestre del 2024 è stato intorno all'11,5%», dice. «Questo perché nel tempo abbiamo introdotto processi di efficienza e tanta robotica (sulle linee sono presenti 160 robot). Nel contempo abbiamo sviluppato i team di sviluppo e di ricerca, con i quali stiamo capendo i possibili benefici dell'Intelligenza Artificiale. Una tecnologia che crediamo possa aiutare. Tutto ciò per dare risposte concrete a clienti che tendono a coinvolgere sempre più i fornitori nella progettazione di soluzioni performative ed economiche. E tuttavia le incertezze del periodo, un costo del denaro ancora troppo alto e una Ue che non accenna a volere tornare sui suoi passi sul tema delle tempistiche per l'obbligo delle motorizzazioni elettriche, rallentano di molto la capacità di investimento di tutto il settore. In questo contesto, anche noi, che pure avevamo a budget investimenti per 60 milioni per il triennio 2023-25, dopo un 2023 in linea con il budget, stiamo valutando una revisione». —

DALLA PRIMA

LA PARTNERSHIP CHE SERVE ALLE STARTUP

GIULIO BUCIUNI

Per anni celebrate come il motore dell'innovazione, di recente il ruolo delle startup è stato ridimensionato (anche in conseguenza di una bolla speculativa che è andata sgonfiandosi dopo l'incremento dei tassi di interesse), ma rimane in ogni caso centrale negli ecosistemi dell'innovazione più dinamici. Celebrarle oltre i propri meriti è stato un errore; archiviarle come il semplice risultato di una moda passeggera rischia di farci perdere una preziosa opportunità.

In un Nord Est che deve fare i conti con l'urgenza di ammodernare una base economica ed imprenditoriale che mostra evidenti segnali di obsolescenza, la definizione di un'agenda e di una regia pubblico-privata a supporto delle startup regionali dovrebbe essere una priorità. A ben vedere, esistono diverse iniziative che sembrano andare nella giusta direzione e che sono generalmente trainate da programmi a matrice pubblica. Sono iniziative ed organizzazioni come la Sissa e l'Area Science Park di Trieste e l'incubatore Start Cube dell'Università di Padova, attività di valore e che rappresentano potenziali nodi strategici nella definizione di un ecosistema dell'innovazione a Nord Est. Al tempo stesso, sembrano non avere ancora raggiunto la necessaria massa critica per contribuire al rinnovamento del tessuto imprenditoriale locale. Cosa manca all'ecosistema dell'innovazione a Nord Est?

Se la massa critica dell'ecosistema (il numero di startup attive e in crescita, il valore degli investimenti, gli occupati qualificati) rappresenta un punto di arrivo ideale, i fattori necessari a raggiungere tale risultato sono la presenza di incubatori e acceleratori universitari e industriali che facciano da ponte tra la ricerca applicata e l'imprenditorialità, la messa a punto di fondi di investimento pubblici e privati a supporto delle

> Se la Silicon Valley è un esempio lontano, basta guardare l'argentina Cordoba, con 22 incubatori e 8 grandi investitori

nuove imprese e una regia pubblico-privata che agevoli la costituzione di nuove imprese e che promuova una nuova cultura di imprenditorialità. Ciascuno di questi tre fattori è oggi poco sviluppato a Nord Est, a partire dalla scarsa diffusione di incubatori e acceleratori universitari e dalla presenza rarefatta di fondi di investimento sia pubblici che privati.

Eppure, esistono esempi di casi virtuosi che possono offrire spunti di riflessione per un'agenda per le startup a Nord Est. Senza scomodare contesti che poco si adattano alla nostra realtà come la Silicon Valley, troviamo esempi di buone pratiche in luoghi più vicini alla nostra storia regionale. Sono città come Modena e Reggio Emilia, che hanno saputo legare le tradizioni locali a nuovi acceleratori industriali (Motorvalley Accelerator a Modena) e a programmi per le nuove imprese dentro il perimetro dell'università Unimore. Oppure luoghi come Cordoba in Argentina che, nonostante le difficoltà del Paese, ha saputo far leva sulle specializzazioni industriali in meccanica, metallurgia e software per dar forma ad un ecosistema imprenditoriale che conta 22 incubatori e 8 fondi di investimento a supporto di più di mille startup. Centrale nella crescita dell'ecosistema locale, che oggi vale circa 320 milioni di dollari, è stato l'avviamento dell'agenzia pubblico-privata Cordoba Innovar y Emprender. Sono esempi concreti di modelli per lo sviluppo di nuovi ecosistemi dell'innovazione a cavallo tra pubblico e privato, che sanno unire saperi tradizionali e nuovi paradigmi imprenditoriali. Le potenzialità e le risorse a Nord Est non mancano. Servono però una regia plurale e aperta e un serio programma condiviso per un nuovo sviluppo imprenditoriale. —

L'azienda

La ditta triestina ha appena consegnato a Benetti uno scafo da 72 metri

Cartubi viaggia veloce con i nuovi ordini «La prossima gara le motovedette Onu»

GIULIO GARAU

Poche ferie quest'anno alla Cartubi di Trieste, la più importante realtà navalmeccanica del territorio triestino - colosso Fincantieri a parte, con la quale c'è una consolidata collaborazione - costretta a correre per soddisfare le commesse che continuano a riempire il portafoglio ordini.

È di queste settimane la notizia dell'ultima opera nata in casa, il nuovo scafo da 72 metri appena varato per Benetti. Un pre-allestimento che dovrà essere ultimato con l'armamento a Livorno, dov'è stato già inviato. «Una commessa da 5 milioni - spiega Mauro Franco, imprenditore alla guida del cantiere di famiglia dove ricopre la carica di amministratore delegato - e si tratta dell'ultima nostra realizzazione. Adesso dobbiamo affrontare la gara per tre motovedette dell'Onu (unità Sars) lunghe 20 metri e del costo di 12 milioni».

Mauro Franco
Ad Cartubi

Abbiamo formato 10 ragazzi, che poi sono andati tutti via Nessuno vuole fare il saldatore, nonostante guadagni più di un direttore di banca

Particolarmente interessante la parte tecnica della realizzazione della nave per Benetti. Per trasferire lo scafo infatti, già dotato di sovrastrutture, è stata utilizzata, con una complessa operazione, la chiatta semi-sommergibile "Ant" che era stata usata anche per trasferire la storica gru-pontone Ursus. La chiatta è in grado di gestire pesi sino a 9 mila tonnellate ed è indispensabile per testare lo scafo in acqua. Nel caso del Benetti è stato possibile movimentare, in immersione ed emersione, le 350 tonnellate del nuovo scafo ultimando il progetto con le più moderne tecniche costruttive.

Il nuovo scafo appena ultimato da Cartubi per Benetti

«Stiamo lavorando a pieno ritmo, per il 2025 abbiamo commesse per circa 35 milioni di euro - continua Franco - ed è stato difficile anche fare le ferie. Il lavoro è tanto. Quello che manca sono le maestranze preparate. Un problema molto grave, per noi come per Fincantieri e le altre realtà navalmeccaniche. Mancano figure di alta specializzazione».

Che sono preziose per una realtà come la Cartubi (100 dipendenti a regime più indotto), che a Trieste lavora nell'area dell'ex Arsenale San Marco dove ha banchine attrezzate, uno scalo di alaggio da 200 metri, sette capannoni su 80 mila metri quadrati di cui 40 mila coperti. Una realtà industriale che fattura oltre 40 milioni di euro e che lavora in stretta connessione con le altre realtà del settore. Il rapporto con Fincantieri (che ha scali accanto) pesa per il 20% del fatturato, mentre quello con la Saipem è maggiore, 30-40%: sono state compiute costruzioni per Sonsub, per le piattaforme e per le attrezzature Oil&Gas.

Un cantiere, quello di Cartubi, che realizza anche navi ibride (gasolio/elettrico) come i traghetti da lago). Tre le unità costruite sinora (lunghe 30 metri con valore di 4,5 milioni ciascuna) per il lago Maggiore, il Garda e quello di Como. «Navi ibride perché non ci sono ancora tante banchine attrezzate per le ricariche elettriche - spiega l'ad - siamo indietro anche nei porti». In compenso Cartubi sta accelerando sulla decarbonizzazione e sull'elettrico: «Abbiamo installato un impianto fotovoltaico da 1,5 megawatt - aggiunge - e iniziato il percorso di decarbonizzazione con le vetture elettriche».

L'azienda infine è impegnata sul fronte delle strutture e in nuove sfide: «Stiamo lavorando a un progetto per la Biennale di Venezia» si lascia scappare Franco, ma non aggiunge altri dettagli. Torna però sulla carenza di manodopera specializzata: «La Regione Fvg fa quel che può per la formazione, mette i fondi. A fatica abbiamo formato 10 ragazzi, ma poi sono andati tutti via. La crisi di personale specializzato è esplosa dal 2000. Nessuno vuole fare il saldatore, nonostante oggi prenda una paga maggiore di un direttore di banca». —

Il risparmio

Sul mercato ci sono titoli "investment grade" con rendimenti interessanti

L'ultimo treno per i bond societari prima del taglio dei tassi della Bce

I RENDIMENTI DEI CORPORATE BOND

Ordinati in base al rating dell'emittente e alla durata

A — BBB — BB — B

5,0
4,5
4,0
3,5
3,0

1 ANNO | 2 ANNI | 3 ANNI | 4 ANNI | 5 ANNI | 6 ANNI | 7 ANNI | 8 ANNI | 9 ANNI

WITHUB

LUIGI DELL'OLIO

Potrebbe essere l'ultimo treno per ottenere rendimenti interessanti dalle obbligazioni societarie. La Bce tornerà a riunirsi giovedì ed è molto probabile che tagli nuovamente i tassi, dopo la prima sforbiciata decisa a giugno. La maggior parte dei corporate bond attualmente offre rendimenti tra il 3 e il 5% annuo nella categoria "investment grade" (le emissioni di aziende reputate più solide dal mercato) e tra il 4 e il 7% tra gli "high yield" (emittenti con fondamentali meno robusti, che devono alzare la remunerazione).

Si tratta di livelli non trascurabili, considerato che ad agosto l'inflazione si è fermata all'1,1%, mentre il Btp con scadenza novembre offre il 2,7% annuo e quello con quattro anni di vita residua il 3,2%. Il tutto ricordando però che i rendimenti dei titoli di Stato sono tassati al 12,5%, quelli delle emissioni societarie al 26%.

Fermo restando che nel risparmio la diversificazione è la regola aurea, come orientarsi nell'universo dei corporate bond? «Attualmente troviamo attrattivo soprattutto il credito europeo investment grade, adottando una gestione attiva a fronte della dispersione in termini di settori ed emittenti», commenta Marc Rovers, head of euro credit di Lgim. Il quale invita alla prudenza sugli high yield. «La Bce ha chiarito che in materia di tassi adotterà un approccio fortemente incentrato sui dati e con decisioni prese di meeting in meeting, senza dare ulteriori indicazioni agli investitori».

Marc Rovers

Rocco Bove

Il riferimento è al fatto che il taglio dei tassi spinge a ridurre i rendimenti delle nuove emissioni e a rivalutare quelli dei titoli obbligazionari già in circolazione. «A livello settoriale abbiamo diminuito la nostra esposizione alle banche, a causa della riduzione degli spread, così come all'automotive. Preferiamo puntare sui settori più difensivi, come le utilities», aggiunge Rovers.

Per Rocco Bove, head of fixed income di Kairos Partners, le prospettive di tassi calanti restituiscono appeal all'obbligazionario, ma è importante muoversi in maniera selettiva, considerato che anche l'investimento nel reddito fisso presenta rischi. Bove non crede in una recessione, ma segnala che problemi potrebbero sorgere in capo ai singoli emittenti e, ai livelli attuale, preferisce le scadenze intermedie, intorno ai cinque anni.

3-5%
La gamma attuale dei rendimenti lordi dei bond societari investment grade

4-7%
Le obbligazioni "high yield", considerate più rischiose, offrono ritorni più elevati

«Guardiamo con interesse alle obbligazioni societarie soprattutto alla luce dell'incertezza che caratterizza le emissioni sovrane a lungo termine, che potrebbero soffrire in caso di un rimbalzo dell'inflazione (frenerebbe il taglio dei tassi, *ndr*)», racconta Vittorio Fumagalli, senior portfolio manager di Decalia. Il quale indica alcuni titoli interessanti tra le emissioni che prevedono un taglio minimo di mille euro. Deutsche Lufthansa ha due emissioni con scadenza rispettivamente a settembre 2028 e settembre 2032, che attualmente rendono rispettivamente il 3,6 e il 4,1%, mentre per chi punta scadenze a breve Goldman Sachs marzo 2025 offre il 3,5%.

Tra i titoli italiani segnala il 3,30% di Mediobanca settembre 2028 e il 3,00% di Eni febbraio 2028. Mentre per chi è disposto a puntare su tagli a partire da 100 mila euro, Cdp Reti con scadenza settembre 2031 offre poco meno del 3,9%. Anche Massimo Maria Gionso, partner di Nextam Partners, vede prospettive interessanti per i corporate bond, ma evidenzia l'importanza della diversificazione in termini di *duration*. «Le scadenze lunghe espongono a un maggiore rischio di volatilità del singolo titolo, ma al contempo permettono di fissare fino alla scadenza un rendimento certo a prescindere da futuri ulteriori ribassi dei tassi», spiega. Alla luce di queste considerazioni, indica cinque titoli interessanti: Wiit con scadenza ottobre 2026 e rendimento attuale del 4,2%; Ivs ottobre 2026, che si ferma al 3,9%; Carraro novembre 2028 che alza l'asticella al 6,0%; Maire Tecnimont ottobre 2028, che rende il 4,9%; Tamburi giugno 2029, al 3,95%.

C'è poi la possibilità di investire in strumenti del risparmio gestito, che hanno decine di sottostanti. L'offerta è ampia sia tra i fondi attivi, sia tra quelli passivi, con prodotti d'investimento che si distinguono per area geografica, duration e livello di rischio. —

Una scelta cruciale è legata alla scadenza: più è lunga, più espone alla volatilità, anche se permette di fissare i rendimenti

TESTACODA

Gli smart glasses di Maria Rosaria Boccia e i record in Borsa di EssilorLuxottica

Con i suoi 95 miliardi di capitalizzazione, il titolo di EssilorLuxottica è un colosso globale troppo grande per riflettere la curiosità che si è scatenata in Italia per i Ray Ban capaci di registrare video, finiti sulla bocca di tutti grazie alle rocambolesche avventure e alla mesta fine del connubio Gennaro Sangiuliano - Maria Rosaria Boccia. Dopo aver nuovamente toccato la soglia record di 215 euro lo scorso martedì - un livello già raggiunto il 29 agosto - il titolo del gruppo guidato da Francesco Milleri ha terminato la settimana qualche grandino più in basso, a 208,7 euro (+19,7% la performance a 12 mesi). Resta il fatto che gli analisti di Borsa, in questi mesi, stanno facendo i conti su quanto potrà essere rapida la penetrazione degli "smart glasses". E se è vero che l'Italia può contare su ben due produttori (c'è anche Safilo per ora sul mercato americano, +14,7% la performance sempre a 12 mesi), ci sono pochi dubbi che EssilorLuxottica in questo mercato nascente sia la meglio posizionata. LU.P.

L'impianto green di Piombino Danieli-Metinvest Le azioni del gruppo di Buttrio su del 25% in un anno

La scorsa settimana si è svolto un incontro tra il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e il presidente del gruppo JSW, Sajjan Jindal, riguardante il rilancio del polo siderurgico di Piombino. L'accordo con JSW è cruciale per sbloccare l'intesa sulle aree demaniali, dove Metinvest e Danieli intendono costruire un impianto siderurgico green. Secondo fonti giornalistiche, l'accordo potrebbe essere annunciato a breve, con l'investimento definitivo chiuso entro fine anno. Per Danieli, il progetto è rilevante: rappresenta uno dei primi greenfield europei dotato di tecnologie avanzate e potrebbe garantire oltre il 50% dell'investimento totale, stimato a circa 2 miliardi di euro. Inoltre, potrebbe aprire nuove opportunità con Metinvest, soprattutto in Ucraina. Danieli ha una partecipazione del 25% nella jv dell'impianto, oltre che essere fornitore tecnologico di Metinvest. I titoli Danieli, secondo Equita, potrebbero godere di un upside con l'avvio del progetto. Nell'ultimo anno l'azione in Borsa è salita del 25%. R.P.

Il territorio

I cugini Nardi entrano in cantina venendo da altre carriere e lanciano un Pinot affinato in barrique

Il ritorno alla terra della terza generazione dei vigneti bio Perlage

EVA FRANCESCHINI

Distese di vigneti incontaminati tra le colline del Prosecco di Valdobbiadene, dove giovani intraprendenti esprimono tutta la loro passione per la famiglia e per la viticoltura innovativa. Perlage Winery è un'azienda nata nel 1985, dalla volontà di Afra e Tiziano Nardi, fondatori di una allora piccola realtà agricola, dedita alla coltivazione della vite e all'allevamento da pascolo, destinata a diventare un simbolo della vitivinicoltura all'avanguardia e del Made in Italy nel mondo.

Ivo Nardi, il secondo da sinistra, con figli e nipoti: Anna, Michele, Tobia e Sandro

Perlage si dedica al cento per cento alla produzione e commercializzazione di vini biologici, tra le prime realtà interessate a questo tipo di coltivazione nel territorio del Valdobbiadene. È dei giorni scorsi la vendemmia di un piccolo vigneto di Pinot nero, con il quale l'azienda realizzerà il primo Pinot nero affinato in barrique in stile Borgogna, che va a valorizzare un vitigno generalmente usato nella zona come atto al taglio per il Prosecco.

A investire risorse ed energie, oggi, è la terza generazione della famiglia Nardi: «L'azienda è nata con i nonni, nel secondo dopoguerra – racconta Anna Nardi, figlia di Ivo e oggi responsabile dell'attività commerciale relativa ai mercati oltreoceano, Usa e Canada in particolare -. Grazie a un lascito del nonno, appunto nel 1985, papà Ivo con i sei fratelli hanno fondato la Perlage Winery, decidendo poi di focalizzarsi solo sulla viticoltura biologica, che all'epoca, era completamente sconosciuta in Italia. Questa scelta è stata fatta con l'obiettivo di avere un impatto positivo sulla comunità in cui lavoravano. Dopo una fase di sperimentazione, nel 1991 è arrivata la prima vera certificazione biologica. Da qui in poi la Perlage ha deciso di realizzare e produrre solo vini biologici ed è diventata un punto di riferimento del comparto».

La produzione di Perlage oggi si attesta a 2,4 milioni di bottiglie, l'export ricopre circa il 65% e il 35% della produzione è destinata al mercato domestico. «Siamo tra le pochissime aziende a produrre prosecco da uve biodinamiche – spiega Nardi -. Si nutre la pianta secondo metodi naturali e seguendo i cicli lunari, ottenendo vini profumati e pregiati, rispettando l'ambiente».

A guidare l'azienda con i suoi sette soci sono stati lo zio Claudio, mancato nel 2022, lo zio enologo Dino mancato nel 2011, e Ivo. Nel 2022, sono entrati i giovani: Anna, il cugino Michele che ricopre il ruolo di presidente, il fratello Tobia che segue i vigneti, l'altro cugino Sandro che si occupa del punto vendita, mentre Ivo è rimasto nel cda. Un esempio di come le competenze maturate in altri ambiti possano essere utili anche nell'agricoltura: Anna ha studiato scienze gastronomiche, Tobia è laureato in matematica e statistica, ma il desiderio di stare a contatto con la terra non lo ha mai abbandonato. Michele ha un passato da assicuratore, soppiantato dalla volontà di tornare alle origini e dedicarsi alla viticoltura. Un gruppo di ragazzi giovani, che collaborano per il raggiungimento dello stesso obiettivo, portando avanti una tradizione di 40 anni. —

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

La peste suina si allarga ancora «Fermare l'accesso agli allevamenti»

«La preoccupazione per la peste suina? Da un livello da 1 a 10 è 11, personalmente sto già vivendo il dramma». A parlare è il vice presidente dell'Associazione allevatori del Veneto, Luca Bernardi, titolare di un allevamento a Trebaseleghe e di un secondo impianto in provincia di Piacenza. E proprio nell'allevamento emiliano Bernardi ha toccato con mano gli effetti, deleteri, dell'epidemia.

«A Piacenza la mia azienda - racconta - è passata nelle zone delle restrizioni. Le conseguenze? I suini che escono dalle stalle vengono declassati dal punto di vista commerciale, si perde dal 20 al 40% del prezzo dell'animale vivo venduto al macello. Si produce sottocosto, le perdite sono ingenti, dai 70 ai 130 euro a capo. E così abbiamo preso la drastica decisione di chiudere l'azienda. Vorrei che questa esperienza non si ripetesse in Veneto. Quello che chiediamo alla Regione è di fare scelte forti, di eliminare gli animali selvatici per non far diffondere la malattia. Se si lascia un numero di cinghiali insostenibile, l'epidemia prima o poi si diffonde, è inevitabile. Parlano di indennizzi? Vediamo come, quando e quanto».

In Veneto e Friuli Venezia Giulia, c'è da sottolineare che non esistono, al momento, focolai di peste suina. In tutta Italia ce ne sono 24, circoscritti tra Lombardia (18), Piemonte (5) ed Emilia Romagna (1). Ma appunto la preoccupazione tra gli addetti ai lavori, gli operatori e i veterinari è palpabile. Il comparto nel Nord Est, del resto, è molto importante ed è parte essenziale della filiera delle carni lavorate, in particolare del prosciutto crudo Dop, sia di San Daniele che Berico-Euganeo. In Veneto, secondo un report del 2020, risultano attivi circa 1.500 allevamenti di suini, ma di questi solo una minima parte (180) sono a carattere industriale, mentre tutti gli altri sono familiari. Vengono allevate circa 46.500 scrofe e 400 mila suini da ingrasso. Numeri rilevanti anche in Friuli Venezia Giulia dove, secondo i dati più recenti della Direzione centrale salute della Regione, sono stati segnalati 1.099 allevamenti, dei quali 520 industriali per oltre 228 mila capi di bestiame.

«Nel Nord Est facendo i debiti scongiuri siamo per il momento al riparo - conferma il dirigente veterinario della Regione Fvg Manlio Palei -. Tutti questi focolai di peste suina sono stati portati dentro gli allevamenti dall'uomo, il virus è stato introdotto attraverso camion, scarpe e attrezzature. Sappiamo che da un anno a questa parte l'epidemia si è estesa, era partita dalla zona di Pavia, ora ha raggiunto Lodi, ma non è arrivata più a Est. Per contenere l'epidemia, è necessario alzare il livello massimo di biosicurezza, bloccando qualsiasi movimentazione di ingressi e uscite dagli allevamenti, tranne che per i veterinari ufficiali che di volta in volta vengono autorizzati per tutelare il benessere animale o per i macelli, come si sta facendo nelle aree colpite. La biosicurezza in Friuli e in Veneto è già elevatissima e gli imprenditori continuano a lavorare». «L'umore non è il massimo - conferma David Pontello, suinicoltore friulano -, la faccenda si sta mettendo su un piano che non ci fa vedere la luce. Quello che già ci allarma è che alcuni Paesi extra Ue, come la Cina, il Canada, l'Australia o il Giappone, respingono carni o salumi che arrivano da un Paese, come l'Italia, dove c'è anche un solo caso di Psa. E così diversi milioni di euro di quota export vanno già in fumo». —

LOBBY BAR

Confartigianato

Rilanciare la ceramica con l'innovazione

Innestare tradizione e innovazione per rilanciare un prodotto, la ceramica, che in Veneto conta su 290 imprese, di cui 199 sono artigiane e occupano 763 addetti. Si tratta di un settore della manifattura tutt'altro che secondario per la regione, prima in Italia per valore delle esportazioni ceramiche, che pesano l'1,13% sul valore aggiunto regionale, quasi il triplo rispetto all'incidenza nazionale. Al rilancio del futuro del settore, Confartigianato Veneto e Confartigianato Vicenza hanno dedicato, a Nove, il convegno "Ceramic@rtigiana, il futuro delle imprese fra innovazione e tradizione".

La ricetta proposta da Maria Teresa Maroso, presidente provinciale di Vicenza mestiere ceramica e vetro, passa dal «reinventare la nostra tradizione, di coniugare l'antica sapienza dei nostri maestri con le più avanzate tecnologie, di creare un futuro sostenibile per la nostra ceramica». Ancora Maroso: «Il connubio oggi deve essere tra innovazione e sostenibilità. Non possiamo più pensare alla produzione ceramica come a un processo che sfrutta le risorse senza restituire nulla all'ambiente. Dobbiamo puntare su tecnologie innovative, materiali riciclati e processi produttivi a basso impatto. Come pure – conclude – creare posti di lavoro di qualità e garantire condizioni di lavoro dignitose». —

Coldiretti

Bruxelles sbaglia ancora la mira

L'Unione Europea ha accolto le istanze di Coldiretti ma, secondo l'associazione, serve un cambio di passo rispetto alla Commissione precedente. Secondo Coldiretti, alcune delle impostazioni contenute nel report consegnato alla presidente Ursula Von Der Leyen in vista del suo nuovo mandato come presidente della Commissione sono il risultato del presidio costante a Bruxelles, che dovrebbe portare ad un approccio più calzante dell'Ue verso le politiche agricole e le richieste dell'associazione di categoria. Coldiretti si aspetta un cambiamento radicale rispetto alla scorsa Commissione: «Gli interventi della Ue, in passato, sono spesso andati in una direzione penalizzante soprattutto per l'agricoltura degli Stati Membri mediterranei - dice Carlo Salvan, presidente di Coldiretti Veneto -. Dalle direttive sulle emissioni, alla demonizzazione del sistema di allevamento zootecnico tradizionale e tipico del bacino padano, passando a quella sull'uso dei principi attivi fitosanitari fino alla stessa Politica Agricola Comune (Pac) pensata molti anni fa. L'attacco alla nostra zootecnia in particolare, con la prospettiva di sostituire le proteine animali con quelle vegetali e con la critica pregiudiziale contro gli allevamenti, va contrastato raccontando la realtà virtuosa che siamo». — E.F

Cna

Artigiani penalizzati dalla sicurezza a punti

La patente a crediti per le imprese entra in vigore il primo ottobre, ma gli artigiani esprimono preoccupazione rispetto alla mancanza di decreti attuativi, necessari a chiarirne i confini di applicazione. «Tra tre settimane il provvedimento diverrà realtà, ma non ci sono ancora i decreti attuativi – dice Luca Montagnin, presidente di Cna Padova e Rovigo -. Questo genera un clima di incertezza che mette gli artigiani in grave difficoltà, in un momento generale non certo ottimale». La nuova legge interessa almeno 13 mila aziende del sistema casa nel padovano e vuole garantire maggiore sicurezza nei cantieri: il provvedimento stabilisce che ogni azienda sia provvista di un documento digitale che attesti il livello di sicurezza dell'impresa, da un minimo di 15 punti ad un massimo di 100. Qualora l'impresa risultasse inadempiente nei confronti dell'obbligo, o subisse una decurtazione dei punti fino a scendere sotto il numero di 15, non potrebbe lavorare. «I dubbi sono molti – dice Montagnin -. Non si capisce, ad esempio, perché questa sia rivolta solo a quelle aziende certificate al di sotto del terzo livello Soa quando invece i rischi, in un cantiere, sono condivisi da tutti i presenti. Sembra che si voglia, ancora una volta, penalizzare le imprese artigiane. Attendiamo i decreti». — E.F.

Confcommercio

Per l'auto incentivi fuori misura

Non è un buon momento per i concessionari auto che, dopo l'entusiasmo dovuto agli ecobonus, si trovano a fare i conti con un calo delle immatricolazioni. Ad agosto -13,4% in Italia, -7,3% in Veneto e -6,8% in provincia di Padova. «Difficile commentare – dice il presidente dei concessionari auto dell'Ascom Confcommercio di Padova, Massimo Ghiraldo -. Evidentemente, l'incertezza sul futuro è più forte della possibilità di avere un'auto nuova ad un buon prezzo». Gli addetti ai lavori sono sorpresi del fatto che resti ancora inutilizzato il 67,9% dei fondi messi a disposizione per gli incentivi all'acquisto d'auto con emissioni di CO_2 da 21 a 60 grammi al km e, soprattutto, che resti ancora inutilizzato il 32,3% dello stanziamento per le auto a combustione interna. E.F.

L'AGGRESSIONE NEL PARCHEGGIO DEL PALMARIVA A FOSSALTA

Accoltellato dopo la discoteca, è grave Due fermati, uno è un militare Usa

Una frase di troppo o uno scherzo non gradito alla base del diverbio. Il ferito è un portogruarese di trent'anni

Marta Artico / PORTOGRUARO

Due coltellate alla schiena e una poco più in alto, all'altezza della spalla destra, inferte con una furia cieca. La vita di un ragazzo di trent'anni originario dell'Est Europa, è appesa a un filo: il giovane è finito in un bagno di sangue e se si salverà, lo dovrà ai medici che l'hanno operato d'urgenza all'ospedale di Portogruaro dove si trova in prognosi riservata. La cornice dell'episodio di violenza è la discoteca Palmariva di via Martin Luther King, a Fossalta di Portogruaro.

Per l'accaduto sono stati fermati due giovani, un militare americano della base di Aviano e un amico, di origini colombiane, entrambi poco più che ventenni. Che ora devono rispondere di quanto accaduto, e che stanno già collaborando con i carabinieri di Portogruaro, per spiegare la parte che hanno avuto nel fatto di cronaca che ha scosso la località. L'ipotesi di reato è di tentato omicidio, ma la dinamica non è ancora chiara. La rissa sarebbe scoppiata poco dopo le quattro del mattino, quando la discoteca aveva da poco chiuso, ma non è chiaro se sia iniziata all'interno per poi concludersi nel parcheggio esterno. Saranno le telecamere e i filmati della videosorveglianza del locale da ballo e soprattutto del parcheggio, a fare chiarezza.

I giovani hanno iniziato una lite, sembra per futili motivi, ma dalle parole sarebbero poi passati alle mani. In una prima fase della rissa sarebbe rimasto coinvolto soprattutto il militare americano, che ha delle ferite alle mani e degli ematomi sul corpo compatibili con una scazzottata. In un secondo momento sarebbero spuntate anche delle armi bianche, e ad avere la peggio è stato il giovane dell'Est Europa, finito a terra in un bagno di sangue dopo aver rimediato tre fendenti, due alla schiena e uno alla spalla destra. Coinvolto in questo frangente il giovane di origine colombiana, che ha una lesione al dito compatibile con un'arma da taglio. Ma è soprattutto la parte relativa al coltello, che non è chiara. A chiedere aiuto è stata la fidanzata del ventenne che ora rischia la vita, la quale avrebbe battuto sui vetri della discoteca, al titolare. La vigilanza accorsa, ha trovato il ragazzo in un lago di sangue. Il colombiano e il militare americano, invece, sono montati in macchina e si sono dileguati, ma grazie alle descrizioni, sono stati trovati quasi subito. Entrambi stanno collaborando con i carabinieri e dando la loro versione dei fatti.

Il medico legale, Antonello Cirnelli, incaricato dalla procura di Pordenone, ha verificato la compatibilità delle ferite dei due con quelle inferte al ventenne operato all'alba in ospedale. L'arma non è ancora stata trovata. Tra le ipotesi emerse dalle testimonianze, c'è quella che il ragazzo dell'Est, per fare uno scherzo al militare e all'amico, abbia aperto la portiera della loro auto. Le immagini del parcheggio della discoteca sono in mano agli inquirenti, che battono tutte le piste. —

L'entrata della discoteca Palmariva a Fossalta di Portogruaro

IL TESTIMONE

«Episodio accaduto a locale chiuso Abbiamo chiamato noi i soccorsi»

Tra i primi a soccorrere il trentenne ferito fuori dalla discoteca anche il titolare del locale, Nicola Venerandi, intervenuto insieme a un collaboratore. «Sono molto contento dell'arresto prima di tutto, perché vuol dire che gli accertamenti sono stati molto rapidi. Abbiamo fornito tutto il materiale necessario all'individuazione di queste persone».

Venerandi ne ha viste tante. Ma questo episodio è tra i più gravi. «Siamo stati raggiunti dalla ragazza del malcapitato che ci ha raccontato del ragazzo a terra. Sono stati attimi drammatici e di confusione – ricorda – io non conosco personalmente queste persone. Sono arrivate lì sul posto come altri clienti del locale. Non abbiamo potuto fare altro che avvertire il Suem 118 e le forze dell'ordine in questo caso i carabinieri. Abbiamo fatto bene il nostro dovere. Come le forze dell'ordine, che ringrazio».

Ma davvero la discoteca non c'entra nulla? «No. Assolutamente. Tutto è nato mezz'ora dopo l'orario di chiusura. Da quello che ho capito si è trattato di uno scherzo finito male oppure di una reazione violenta». Il giovane è stato accoltellato con due fendenti alla schiena e al braccio: si tratta di un cittadino italiano di 30 anni, fratello di colui che per avere incendiato la casa è agli arresti domiciliari dopo la condanna per il pestaggio a due infermiere. L'aggressore sembra essere di origine serba.

Il movente potrebbe essere legato a uno scherzo avvenuto o nel parcheggio del Palmariva, dove è successo il fatto in località Vado, oppure per qualche battuta di troppo all'interno ella discoteca dove il trentenne, che risulta residente a Portogruaro, era accompagnato dalla sua ragazza italiana. Al momento del fattaccio, avvenuto si nel parcheggio ma non distante dal piccolo ponticello che divide il parcheggio dalla statale 14 Triestina, la discoteca era chiusa da appena 20 minuti. Gli ultimi dipendenti e il titolare stavano lasciando la discoteca alle 6 circa quando sono stati raggiunti dalla ragazza del ferito. «Accorrete, hanno accoltellato il mio amico».

LATISANA

Novantenne truffata dal finto avvocato

LATISANA

Ennesima truffa ai danni di un'anziana. È successo sabato. Una 90enne è stata contattata al telefono da un uomo spacciatosi per avvocato che le ha chiesto di consegnare denaro e monili in oro per evitare alla figlia, a suo dire coinvolta in un grave incidente stradale in realtà mai avvenuto, di finire in carcere. L'anziana ha racimolato tutto quello che aveva in casa e quando, nel pomeriggio, un complice ha bussato alla sua porta ha consegnato 400 euro in contanti e monili. In serata, parlando con la figlia, ha deciso di denunciare il fatto. —

AQUILEIA

Due giovani si feriscono cadendo con la moto

AQUILEIA

Due giovani sono rimasti feriti, attorno alle 13 di ieri, alla pista di motocross. I due, un maschio e una femmina, sono caduti dalla moto per cause ancora da accertare. La ragazza è stata portata al pronto soccorso dell'ospedale di Palmanova per un trauma cranico mentre il ragazzo è stato trasportato a Udine per un trauma all'addome e al torace. La dinamica dell'accaduto è ancora da chiarire. Sul posto, oltre agli operatori sanitari del 118, sono intervenute anche le forze dell'ordine. —

IL CASO

Tassa comunale di 25 euro per consentire il concerto della fanfara della Julia

Massimo Pighin / SPILIMBERGO

Venticinque euro per ottenere la deroga sul livello di decibel consentiti e permettere l'esibizione della fanfara della Julia: è quanto ha dovuto versare al Comune il gruppo alpini di Spilimbergo per uno degli eventi, tenutosi sabato pomeriggio, della 47ª edizione sezionale delle penne nere. A portare alla luce il fatto, durante gli interventi delle autorità, è stato il presidente della sezione di Pordenone, Ilario Merlin.

«Non sempre è facile ottenere la presenza della fanfara della Julia – ha detto Merlin –, se c'è un regolamento simile, va cambiato». Al termine della manifestazione, raggiunto telefonicamente, Merlin ha spiegato che «non ce l'avevo col Comune di Spilimbergo: la sezione, anzi, ringrazia l'amministrazione, il sindaco e i suoi collaboratori. Il mio era un discorso generale. Ovvero, c'è questa regola, e ovviamente va rispettata come tutte le regole, ma facciamo in modo che non ci sia più. La sezione di Pordenone e la nostra provincia saranno sempre onorate della presenza della fanfara. La speranza è che questo regolamento, ovunque viene applicato, venga modificato».

Sul punto, il capogruppo mosaicista, Marco Nardo, ha osservato: «Il Comune mi ha contattato affinché versassimo 25 euro, in relazione alla deroga per il disturbo della quiete pubblica, per il concerto della fanfara. L'ho riferito ai consiglieri comunali, che sono caduti dalle nuvole. Il sindaco Enrico Sarcinelli è rimasto di stucco. Merlin ha marcato bene la situazione. Come gruppo alpini, quando il Comune ha bisogno, siamo sempre disponibili. La questione non è pagare o meno, è che abbiamo dovuto fare i conti con tanta burocrazia. Avere la fanfara nella nostra città è un onore. Sono felice, in ogni caso, che la giunta fosse presente al completo».

Il sindaco Enrico Sarcinelli ha fornito la sua posizione, in attesa di approfondire, oggi, la questione con i funzionari del municipio. «L'amministrazione con tutta la giunta, consiglieri, gli uffici e gli operai – ha spiegato il primo cittadino – ha collaborato al massimo grado e impegno – vi è anche una richiesta di contributo per la fanfara militare della Julia– per la buona riuscita della manifestaziine. Verificherò quanto occorso, ma ritengo di sottolineare l'ottimo risultato e l'accoglienza della Città. E il grande auguri al gruppo degli alpini di Spilimbergo. Sono dispiaciuto di aver il dubbio che settimane e settimane di lavoro e grande disponibilità possano venir oscurate per una piccola cosa». —

La fanfara della Julia si è esibita a Spilimbergo nell'adunata sezionale degli alpini FOTO LORENZO MAZZERO

Ci ha lasciati

ALICE DEANA ved. NUZZO (MONDELLI)

di 90 anni

Ne danno il triste annuncio i figli Enzo e Dalida, la nuora, il genero, le nipoti, le sorelle, i fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi lunedì 9 settembre alle ore 16 nella chiesa di Flumignano, partendo dall'abitazione dell'estinta.

Flumignano, 9 settembre 2024

O.F. Gori Talmassons - Castions di Strada
Tel. 0432 768201

Partecipano al lutto:
- Alberico e Federica De Fazio

Ci ha lasciati

ALICE BRAIDOTTI ved. PASTORUTTI (LICE)

di 96 anni

Lo annunciano le figlie con le rispettive famiglie, i nipoti, il pronipote, le sorelle, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 10 settembre alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Bagnaria Arsa, partendo dall'abitazione.
Seguirà cremazione.
Un Santo Rosario sarà recitato oggi lunedì 9 settembre alle ore 19 in chiesa a Bagnaria Arsa.

Bagnaria Arsa, 9 settembre 2024

ONORANZE FUNEBRI MARCHETTI UDINE-POVOLETTO
tel.0432/43312
CASA FUNERARIA MARCHETTI UDINE
(via Tavagnacco,150)
messaggi di cordoglio:
www.onoranzefunebrimarchetti.it

È tornato alla Casa del Padre

FAUSTINO NAZZI

di 93 anni

Lo annunciano Mariarosa, Daniele, Elena con Francesco, le nipotine Zoe e Lea, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno martedì 10 settembre alle 15 nella chiesa di Grupignano arrivando dall'ospedale di Udine.
Si ringraziano quanti vorranno onorarlo.

Cividale, 9 settembre 2024

La Ducale
tel. 0432/732569

Partecipano al lutto:
- Fam. Zanitti

È mancata

MARIA DRI ved. PONTE

di 88 anni

Ne danno l'annuncio i figli con le rispettive famiglie.
I funerali avranno luogo Martedì 10 settembre alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Talmassons.
Si ringraziano quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Talmassons, 9 settembre 2024

O.F. MICHELE di Cattivello Michele
via Aquileia 3, Talmassons
tel 3489914827 - 3204774605

Ha raggiunto la pace eterna

EMMA FRANZOLINI

Lo annunciano le nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 10 settembre alle ore 10.30 nella chiesa di San Quirino, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti Udine.

Udine, 9 settembre 2024

CASA FUNERARIA MANSUTTI UDINE,
via Calvario 101
tel. 0432/1790128
O.F. MANSUTTI UDINE
tel. 0432/481481
www.onoranzemansutti.it

Ci ha lasciati

VINICCIA CLOCCHIATTI ved. LORENZINI

Ad esequie avvenute lo annunciano la figlia Lena con Mario.

Udine, 9 settembre 2024

CASA FUNERARIA MANSUTTI UDINE,
via Calvario 101
tel. 0432/1790128
O.F. MANSUTTI UDINE
tel. 0432/481481
www.onoranzemansutti.it

Il tuo Affetto e la tua Tenacia continueranno ad essere Luce e Guida per il nostro cammino.
Mandi.

FIDES PIANI ved. ZONTA

di anni 99

Con profondo dolore Alberto, Gianni e Giorgio, con Laura, Elisabetta e Anna, e Manuela, Alessandro e Maria Elisa, e Cristina.
I funerali si svolgeranno martedì 10 settembre alle ore 11 nella parrocchiale di San Michele Arcangelo a Zugliano, partendo dall'abitazione.
Un Santo Rosario sarà recitato stasera alle ore 19 in chiesa.
Un particolare ringraziamento a Elisa per la dolce, amorevole e instancabile assistenza prestata durante il lungo periodo di malattia e a Paolo per la continua e preziosa disponibilità.

Zugliano, 9 settembre 2024

O.F. Gori Pozzuolo del Friuli - Castions di Strada Tel. 0432 768201

Ha raggiunto la sua amata Giuliana

GIOVANNI PAOLO PASSALENTI (GIANNI)

Lo annunciano la figlia Maria Julia con Valter e Isabel Noelani e la sorella.
I funerali si svolgeranno mercoledì 11 settembre alle ore 15 presso l'abbazia di Moggio Udinese, partendo dalla Casa Funeraria Marchetti in via Tavagnacco, 150 a Udine ove il feretro sarà esposto da martedì 10 settembre.

Udine, 9 settembre 2024

CASA FUNERARIA MARCHETTI UDINE (via Tavagnacco, 150)
ONORANZE FUNEBRI MARCHETTI UDINE-POVOLETTO tel. 0432/43312
messaggi di cordoglio: www.onoranzefunebrimarchetti.it

È mancato

VITO D'AGARO

Lo annunciano la moglie Maria Stella, la figlia Mirella con Paolo, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10 nel duomo di Tolmezzo partendo dall'abitazione.
Si ringraziano quanti vorranno ricordarlo

Tolmezzo, 9 settembre 2024

OF PIAZZA

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

ALDO ARISTEI

9/8/1933 28/6/2024

Modello di vita per tutti noi.
La moglie e i figli.

Tolmezzo, 9 settembre 2024

Ora sei approdato nella beatitudine del Signore. Pregheremo per te.
Alessandro, Leonardo e Niccolò

MAURO ROVERE

Magnano in Riviera, 9 settembre 2024

LE LETTERE

Il libro di Noacco

Ai piedi del Bianco si parla friulano

Il Friuli e le Dolomiti Friulane presentate in Francia, ai piedi del Monte Bianco.
Si ha parlato friulano nei dintorni di Chamonix all'ombra del tetto d'Europa, la nostra Cristina Noacco poetessa, scrittrice, è spesso presentata come docente di Letteratura francese del Medioevo, all'università di Tolosa ma per i friulani di Francia è un'avventuriera che gira in bicicletta pesante, lungo e dentro i fiumi friulani alla ricerca di una vita nascosta. Sabato, 10 agosto ha presentato all'International Mountain Book Festival, di Passy il suo libro"Dolomites-Les voies du sublimes"naturalmente le nostre Tre Cime di Lavaredo e la cultura friulana sono state largamente evocate.
Il Fogolar Furlan di Lione ha avuto l'onore di essere accanto a Cristina Noacco durante la diffusione del suo splendido video, "'Les Dolomites", che ha raccolto gli applausi di un folto pubblico internazionale ed avvertito, i presenti hanno inoltre scoperto che le Dolomiti sono anche friulane e fanno, naturalmente, parte delle ricchezze culturali di un Paese che si chiama Friuli.
Cristina Noacco è perfettamente bilingue, anzi poliglotta, come molti friulani nel mondo, per noi è una "rappresentante-piazzista" del Friuli, di alto valore.
Certo su questo lato francese del Monte Bianco, abbiamo già il Pilier Giusto Gervasutti, una arrampicata classica monumentale, ma nessuno sa che l'alpinista Gervasutti era friulano, come l'immenso Riccardo Cassin, il maestro di famosissimi alpinisti francesi, sono proprio friulani!
Non dimentichiamo Comici, era di Trieste... ma va ben daj. Questi sono monumenti immortali. Addirittura, abbiamo, attualmente, un certo Maxime Fabbro fra le guide alpine di Chamonix, probabilmente questa brava guida, neppure sa che suo bisnonno Fabbro Giovanni era di Basiliano, emigrato in Francia negli anni 1920, ma glielo faremo sapere.
Con Cristina, la professoressa, abbiamo evocato queste presenze"friulane"sotto il Monte Bianco, lo abbiamo fatto parlando in marilenghe, suscitando la curiosità, come fossimo dinosauri sopravvissuti all'invasione dell'inglese.
Guarda caso, Cristina insegna a Tolosa, non lontano dal luogo di nascita del Beato Bertrando, quello che ci ha lasciato in eredità la bandiera del Friuli, ci sono segnali del destino che non mentono, Cristina Noacco è un nostro alfiere d'eccezione, con la sua presenza porta le Dolomiti ed il Friuli ad alto livello internazionale!
Noi friulani di Lione ne siamo fierissimi!
Un bjel mandi furlan.

Cristina Noacco e Danilo Vezzio
Fogolar di Lyon

Cristina Noacco e Danilo Vezzio

SCREMATURE

ALESSIO SCREM

Il viaggio nelle memorie dei caseifici della val d'Incarojo

È al latte, alle latterie, ai caseifici, alle malghe e ai pascoli, ai casari e ai malgari che l'appassionato cultore di storia locale Gianni Oberto dedica il suo ultimo libro. E quali, e dove, se non quelli della sua amata Val d'Incarojo.

"Viaggio nelle memorie della Val d'Incarojo. Tra documenti, attività societarie e lavorative testimonianza di vita nei caseifici di paese e nelle malghe della Valle", è il titolo di questa sua recentissima pubblicazione edita da Andrea Moro Editore.

Con la prosa che gli è propria, puntuale, precisa e al tempo stesso leggera e di amabile lettura, lo storico amatore, non certo dilettante, di Paularo che si muove a suo bell'agio tra documenti e testimonianze orali, ci regala questo volume, il sedicesimo della sua bibliografia, esito di ricerche fatte sul campo e indagini dagli archivi di Stefano Fabiani, Nazario Screm ed avvalendosi delle meravigliose fotografie storiche dell'archivio fotografico della famiglia Segalla.

C'è tutta Paularo, le sue frazioni ed i comuni contermini in questa storia del tempo passato, colorata di bianco latte e di tinte gialle dei formaggi pregiati che lì si producevano.

Storia passata: «Uno sprone lo ebbi soprattutto da alcune di quelle donne che giornalmente avevano portato il latte nelle varie latterie del paese, prima che queste ultime venissero chiuse», scrive l'autore nella prefazione. E ancora: «il loro nostalgico, diventato poi amaro ricordo delle fatiche sopportate in tanti anni di lavoro nel "governare" i loro animali, dettato da interesse, passione ed amore della vita e della natura, le coinvolse nell'abbandono forzato di quanto, fino a quel momento era stato il loro mondo».

Gianni Oberto

La copertina del volume

Un Amarcord vissuto in prima persona da Gianni Oberto che, non senza la nostalgia della semplicità del vivere di allora, un'epoca d'oro nonostante la miseria, si immerge tra "condils" e "vogans" nei vissuti della valle, a partire dalla storia del latte, attraversando stalle, allevamenti, fieno e fienili, pascoli e malghe, per raccontare le latterie dei "Madalîns", di quella del "Zuz", del "Bidin", e ancora di Ravinis, Dierico, Chiaulis, Salino, Trelli e chiaramente Paularo.

Riaffiorano le testimonianze delle tante voci che lui ha raccolto, difficili qui da ricordare tutte, donne e uomini che sanno ed hanno saputo cosa vuol dire fare i casari e bene conoscono, sulla loro pelle e nei loro palati, la filiera della produzione dei formaggi e la gestione di una o più latterie. Interviene, nella sua scrittura non parca di termini in paularino, un glossario con traduzione in lingua italiana ed incursioni in scritti di altri autori che lui cita con piacere, tra cui – scrivo qui uno su tutti – Michele Gortani.

È questo un altro suo bel lavoro che si aggiunge, nella conoscenza della storia della Val d'Incarojo e della Carnia in genere, agli studi che ha dedicato ad arrotini e coltellinai, ai ricordi di un tempo, alle croci ed ai crocifissi campestri, alla Grande Guerra e ad altre storie di persone e vicende raccontate anche attraverso racconti e poesie.

L'instancabile Gianni Oberto è prossimo alla pubblicazione di un altro volume, ora in corso di stampa, di cui diremo a tempo debito. Intanto gustiamoci questo suo nuovo viaggio nelle memorie d'Incjaroi. —

LE LETTERE

Animali in natura
Oltre ai maggiolini scomparse le lucciole

Gentile direttore,
il signor Pino Paolo nella sua lettera pubblicata domenica 8 settembre si chiede che fine hanno fatto i maggiolini.
A una prima lettura mi veniva in mente il maggiolino Volkswagen di antica memoria un paio dei quali ho avuto la fortuna di possedere nei primi anni '70.
Li acquistai, entrambi rigorosamente usati, ma non si fermavano mai. Poi, leggendo meglio la lettera, ho capito che si trattava dei maggiolini, quegli insetti color mattoncino tanto amati dai bambini della mia generazione, sono del 1948, e che chiamavamo pitacocche, chissà perché. Cercavamo di catturarli con le mani per poi liberarli e ci bastava questo per rallegrarci ed essere felici. Ci divertivamo con poco a differenza di oggi.
La mia risposta al signore della lettera è anche per segnalare la quasi scomparsa delle lucciole, anche qui da non confondere con le signorine che si mettono sotto un lampione e fanno il mestiere più antico del mondo.
Anche queste creature noi bambini inguaribili e curiosi della natura cercavamo di catturare e a volte le mettevamo dentro un bicchiere di vetro e al buio pulsava la loro luce quasi eterea e flebile. Ma poi ricordo che le liberavamo e partivano nel buio osservandone sino a che sparivano nella notte.
Perché sono scomparsi questi piccoli insetti non lo so. Sicuramente l'uomo ha le sue responsabilità e non credo però che imporre le auto elettriche dal 2035 possa risolvere i disastri di noi umani.
Quando vedo filmati dove in alcuni paesi lontani da noi si vive perennemente in una cappa di smog mi chiedo cosa possa risolvere questo sacrificio che forse sarà anche un danno per tante industrie costrette alla loro trasformazione e riconversioni.

Mario Pinto. Pordenone

Da un automobilista
Alla guida serve rispetto

Gentile direttore,
mi capita fin troppo spesso di notare autisti della strada comportarsi in modo pericoloso e non rispettosi del codice della strada , già da me segnalati diverse volte e in particolare su una inadeguata segnaletica stradale.
Ma veniamo a un altro episodio di poco fa, verso le 20.30 di sabato scorso, sul ponte di Madrisio di Varmo; stavo rientrando da Udine sulla "Ferrata" e sul ponte del Tagliamento vedo sulla mia destra un ciclista con regolare faro rosso ben visibile e quindi, vedendo diverse auto provenire in senso contrario, ho rallentato e segnalato con le luci di direzione a quelli che mi seguivano la presenza del ciclista.
Poi, appena libera la corsia opposta, ho superato il ciclista. E qui viene il bello, perché l'auto che mi seguiva mi ha superato come un pazzo e suonando il clacson da matti perché, penso, secondo lui non dovevo rallentare.
Ora mi chiedo cosa sarebbe successo se fosse stato lui al mio posto. Sicuramente avrebbe sfiorato il ciclista, nella più benevola delle ipotesi.
Con queste persone in giro quale speranza abbiamo di miglioramento? Grande delusione, poca cultura del rispetto e tanto altro di negativo, senza speranza. Povero piccolo uomo che fine farai? E dove corri? Hai fretta di crepare prima? Auguri.

Roberto Stefenello
Teglio Veneto

Pallone e denaro
Ecco il calcio che vorrei

Gentile direttore,
sono da poco iniziati i campionati di calcio di tutte le categorie e subito sono incominciati disordini, scontri tra tifoserie e forze dell'ordine. In questo mio scritto vorrei fare alcune considerazioni generali e alcune in particolare, sulla categoria di serie A.
Vorrei un calcio povero economicamente, cioè che girassero meno soldi, ma più ricco di contenuti sociali, culturali, sportivi, e sia creativo, pulito, trasparente, contenuti che sappiano unire, divertire, giocatori, organizzatori, tifosi, cittadini.
Vorrei che il gioco del calcio, fosse un mercato di valori veri, di alta civiltà, di legalità e di onestà, oltre che di soldi e di valore economico commerciale.
Lasciatemelo dire, non è più possibile sentire vedere, constatare, che un calciatore venga pagato 120 milioni di euro e che anche tanti altri prendono stipendi ultra milionari. È una vera vergogna nei confronti di tanti bambini nel mondo, che muoiono di fame e qui in Italia nel nostro bel Paese, ci sono tanti cittadini che devono campare con 500 o 600 euro al mese e altri ancora con meno.
Penso sia arrivato il momento di interrogare le nostre coscienze.
Vorrei che partisse qualche buon esempio dai giocatori, incominciare a rifiutare stipendi multimilionari e portare avanti idee, proposte per fissare un limite massimo degli stipendi e delle cifre di quando si compra un giocatore, cifre che siano accettabile anche dalla gente e mettere fine a questa decenza.
Cari calciatori, prima di essere dei giocatori, siete persone e devono essere messi al primo posto, al centro, il valore umano della persona, della vita.
Poi vorrei che negli stadi e fuori, finisse ogni forma di violenza. Gli ultrà, i tifosi, siano si allegri, vivaci, ma corretti, rispetto delle regole civili e sociali, senza striscioni e slogan razzisti o offensivi, dispregiativi.
Vorrei vederli sostituiti con slogan positivi, culturali, sportivi e di pace.
Vorrei che a vedere le partite di calcio allo stadio si potesse andare tranquillamente, serenamente, con la famiglia, con i bambini per divertirsi.
Infine vorrei che il gioco del calcio, che è lo sport più bello del mondo, riscoprisse i valori, di unità, dell'amicizia, dello stare bene insieme, in un divertimento sano e creativo, per questo vorrei che in ogni piccolo e grande paese in Italia ci fosse un centro sportivo, un campo di calcio, per dare la possibilità a tutti i ragazzi di giocare.
Per ultimo, sogno un calcio più bello, più povero, più pulito.
Un gioco e uno sport più trasparente, più onesto, che contribuisca a costruire la pace nel mondo e a salvare tanti bambini dalla fame, un calcio dove tutti i bambini del mondo abbiano la possibilità di poter giocare.

Francesco Lena

CINEMA

UDINE

CENTRALE
Via Poscolle, 8 — 0432/504240
Chiuso per lavori

CINEMA VISIONARIO
Via Asquini, 33 — 0432/227798

Film	Orari
Beetlejuice Beetlejuice	15.15-17.35-21.45
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	19.25
Campo di battaglia	15.30-17.20-19.40-21.30
La vita accanto	15.15
Quasi a casa	15.20-19.30
La sindrome degli amori passati	17.15
Cattivissimo me 4	17.30
Cattivissimo me 4 V.O.	19.05
L'innocenza	21.05
La sindrome degli amori passati V.O.	21.25
Limonov VM 14	15.00-17.35
Limonov VM 14 V.O.	20.10

GIARDINO "LORIS FORTUNA"
Via Liruti (ingresso da Piazza I Maggio) — 0432/299545
Riposo

CERVIGNANO DEL FRIULI

CINEMA TEATRO P. P. PASOLINI
Piazza Indipendenza, 34 — 0431/370216
Riposo

GEMONA DEL FRIULI

SOCIALE
Via 20 Settembre, 1 — 0432/970520

Film	Orari
Cattivissimo me 4	18.30
Cattiverie a domicilio	21.00

LIGNANO SABBIADORO

CINECITY
Via Arcobaleno, 12 — 0431/71120
Riposo

PONTEBBA

ITALIA
Via Giovanni Grillo, 2 — 0428/91065
Chiusura estiva

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA PRADAMANO
SS. 56 Udine-Gorizia a Via Pier Paolo Pasolini n. 6

Film	Orari
Cattivissimo me 4	16.20-16.55-18.50-20.45-21.20-22.45
Campo di battaglia	16.35-17.25-19.30
Cyborg 009 VS Devilman	19.30
Trap	21.55
Alien: Romulus VM 14	18.00-21.40
Limonov VM 14	17.10-20.50
Beetlejuice Beetlejuice	16.00-18.20-20.15-21.00-22.20
Finché notte non ci separi	22.55
Inside Out 2	16.30-18.35
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	19.00
Deadpool & Wolverine	16.40-19.45-21.40
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	16.10-21.10
Blink Twice VM 14	19.05
The Crow - Il Corvo	16.45-19.20-22.10
Linda e il pollo	16.05

SAN DANIELE DEL FRIULI

SPLENDOR
Via Ippolito Nievo, 8
Riposo

TOLMEZZO

DAVID
Piazza Centa, 1 — 0433/44553
Chiusura estiva

TORREANO DI MARTIGNACCO

CINE CITTÀ FIERA
Via Antonio Bardelli, 4 — 199199991

Film	Orari
Alien: Romulus VM 14	21.00
Deadpool & Wolverine	18.00
Finché notte non ci separi	15.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	15.15-18.00-20.45
Cyborg 009 VS Devilman	15.30-18.00-20.15
MaXXXine VM 14	20.45
Campo di battaglia	15.30-17.45-20.30
Limonov VM 14	15.00-17.45-20.30
The Crow - Il Corvo	18.00-21.00
Beetlejuice Beetlejuice	15.00-16.00-17.30-18.30-20.00-21.00
Cattivissimo me 4	15.00-15.30-16.00-17.00-17.30-18.30-19.00-20.00-21.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263
Riposo

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020

Film	Orari
Beetlejuice Beetlejuice	18.00-21.15
Cattivissimo me 4	17.00-18.00-18.45-21.00
Campo di battaglia	17.40-20.45
Limonov VM 14	19.10-21.00
L'innocenza	17.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	21.30

VILLESSE

UCI CINEMAS VILLESSE
Tiare Shopping, Località Maranuz, 2

Film	Orari
Limonov VM 14	17.50
Cyborg 009 VS Devilman	21.10
Beetlejuice Beetlejuice	17.40-20.40
Campo di battaglia	21.00
Cattivissimo me 4	17.20-20.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	18.00

PORDENONE

CINEMA SOTTO LE STELLE
Piazza Calderari
Riposo

CINEMA ZERO
P.zza Maestri del Lavoro, 3 — 0434/520404 - 520527

Film	Orari
Campo di battaglia	17.00-19.00-21.15
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	21.00
Beetlejuice Beetlejuice	17.15-19.15
Quasi a casa	16.45-21.15
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	18.45

DON BOSCO
V.le Grigoletti, 3 — 0434/383411
Riposo

FIUME VENETO

UCI CINEMAS FIUME VENETO
Via Maestri del lavoro 51

Film	Orari
Linda e il pollo	16.30
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	19.00
Alien: Romulus VM 14	21.45
Campo di battaglia	17.00-19.00-21.10
Limonov VM 14	18.00-21.00
Beetlejuice Beetlejuice	17.00-18.30-19.30-21.00-22.00
Cattivissimo me 4	16.15-18.30-20.45
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	21.30

CULTURA & SOCIETÀ

Letteratura

WALTER TOMADA

Zanussi

L'imprenditore visionario

Esce nelle librerie la biografia scritta da Grizzo
La vita di un uomo che cambiò il volto di una città

Una vita emozionante, un'impresa che fece epoca e una sfida che cambiò faccia a una città intera: per esprimere tutto questo basta una parola, Zanussi. Per raccontare quest'epopea ci vuole invece una biografia accurata ed avvincente che sinora inspiegabilmente mancava, ma che Piergiorgio Grizzo (con la consulenza storica di Carlo Sam) è stato capace di dedicare a Lino Zanussi per ricostruirne in modo dettagliato la formidabile esperienza.

"Lino Zanussi, la grande biografia", nelle librerie dal 10 settembre (Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 256 pagine, 18 euro, corredato da molte foto storiche), è un lavoro prezioso che attraverso testimonianze e documenti inediti ritrae una figura straordinaria, capace di trasformare con intuizioni geniali una piccola impresa familiare in un colosso dell'economia italiana.

Tutto questo in nemmeno un ventennio in cui l'azienda cresce 100 volte: nel 1950 l'industria paterna conta 100 operai, che nel 1958 diventano 1. 200 e nel 1968 ben 13. 000! Com'è stato possibile?

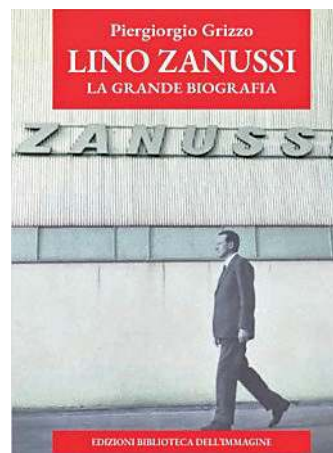
La risposta soffia nel vento, avrebbe detto in quegli anni Bob Dylan; lui parlava del vento del pacifismo, mentre quello che Zanussi seppe interpretare era il vento del boom economico, che puntava a portare in ogni casa le icone di un nuovo benessere. La Zanussi inizialmente produceva stufe a legna, ma il successo arrivò con la scelta di cambiare rotta e puntare sui frigoriferi.

Il settore all'epoca era monopolizzato da americani e tedeschi, ma il marchio Rex Zanussi, come la Fiat per l'auto o la Olivetti per le macchine da ufficio, invertì la polarità sfondando anche sui mercati esteri. Non

L'imprenditore Zanussi a Villa Ronche in una foto pubblicata sul settimanale Grazia del marzo 1967

produceva nulla di avveniristico, ma esemplari funzionali, esteticamente molto curati (farà scuola il design Zanussi) e soprattutto convenienti. I risultati furono immediati. Negli anni Cinquanta una famiglia su 100 aveva un frigo, gli anni Sessanta questi elettrodomestici, insieme a lavatrici, cucine a gas e televisori fecero irruzione nelle case italiane e la città che li sfornava diventò una company-town.

Grizzo racconta in modo coinvolgente questa esistenza vissuta a cento all'ora, e particolarmente efficace è la scelta di iniziare dalla fine, dal giorno in cui tutto questo sogno svanisce, insieme all'esistenza del suo creatore.

Il 18 giugno 1968 il suo aereo aziendale si schiantò sul monte Jaizkabel, sopra San Sebastian, in Spagna. Mezzo nuovissimo e pilota espertissimo non scongiurarono la tragedia, un incidente su cui ancor oggi il mistero regna sovrano. Quarantamila persone resero omaggio al feretro insieme alle più alte cariche dello Stato. Tutta la città si fermò per inchinarsi a chi l'aveva fatta rinascere.

L'ambizione di Lino incarnava infatti il sogno di un'intera generazione: era il self-made man, l'uomo che si era fatto da sé e con il suo successo dava impulso alle speranze di tutti i "metalmezzadri", operai di giorno e contadini la sera o nel weekend, che erano l'ossatura della sua forza lavoro. Non solo. Pensava che la sola alternativa per un'azienda fosse "crescere o scomparire".

Per questo Zanussi doveva diventare un marchio sempre più presente, e i suoi operai sempre più numerosi (nel 1968 ne assunse 2. 000 in sei mesi) ma anche qualificati.

A questo scopo non solo spendeva 7 miliardi l'anno per finanziare la ricerca e lo sviluppo, ma sentiva l'esigenza di creare sul territorio una serie di agenzie di formazione che mancavano per forgiare sia la manodopera che i quadri aziendali.

Favorì quindi la nascita di strutture come la Casa dello Studente, luogo per incontri, mostre e dibattiti utile per la crescita culturale della città, ma anche mensa, biblioteca e aula studio per gli studenti fuori sede degli istituti superiori di Pordenone, in attesa di bus o treni che li riportassero a casa dopo la scuola.

C'è ancora, come l'Istituto Professionale di Stato per l'Industria, pensato come palestra per i nuovi tecnici della Rex o delle altre imprese del territorio, e l'Istituto Tecnico industriale: tutte eredità di un uomo che sembra difficile da dimenticare, ma che solamente l'opera di Grizzo – con il suo lavoro meticoloso e appassionato – permette oggi di riapprezzare nella sua dimensione autentica di genio imprenditoriale e di uomo generoso e coerente.

Una frase su tutte, rilasciata durante un'intervista nei primi anni Sessanta, che a rileggerla oggi assume un vero valore testamentale: «Vorrei che i nostri lavoratori, una volta usciti dallo stabilimento, si dimenticassero dell'azienda. Che lasciassero indietro le fatiche, le angosce del lavoro. Che coltivassero le proprie passioni». —

L'Orchestra giovanile al Palamostre di Udine

Omaggio a Lelio Luttazzi Sul palco Boris Savoldelli

L'EVENTO

L'ironia è una delle caratteristiche che hanno reso celebre Lelio Luttazzi, pianista, attore, cantante, direttore d'orchestra e showman nato a Trieste nel 1923. E Lelio Luttazzi: ironia in swing è l'appassionato e divertente omaggio che l'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani ha voluto tributare ad un grande artista e corregionale. Lo vedremo in scena oggi, lunedì, alle 20.45, al Teatro comunale Palamostre di Udine nell'ambito della Stagione diffusa 2024 dell'Off, sostenuta da Ministero della Cultura, Regione e Comune. Sul palco insieme all'orchestra composta da under 35, l'apprezzatissima voce jazz Boris Savoldelli e U.T. Gandhi alla batteria, mentre a curare direzione e arrangiamenti un altro talento under 35 regionale: il triestino Marco Battigelli.

Lelio Luttazzi al pianoforte

Ironia in swing è un innovativo omaggio al geniale Lelio Luttazzi, pianista swing e autore di decine di canzoni interpretate, tra gli altri, da Mina, il Quartetto Cetra, Sophia Loren, Jula de Palma. Il percorso si articola attraverso quattordici brani iconici e rappresentativi dell'estrema varietà dello spettro espressivo di Luttazzi: dal nonsense alla produzione in dialetto triestino, dalla canzone d'amore alle sperimentazioni più audaci del jazz, seguendo il filo conduttore dell'ironia, per dare risalto a un personaggio di estrema levatura tecnica ed espressiva.

Ciò si dipana attraverso l'insolito dialogo tra il classico quartetto jazz, in cui spiccano la voce poliedrica di Boris Savoldelli e la batteria di U.T. Gandhi, e un'orchestra sinfonica, due elementi magistralmente uniti e mantenuti coesi dagli arrangiamenti di Marco Battigelli. —

UDINE

Racconti di guerra al ritmo di swing

L'edizione 2024 di Armonie in Città è pronta a concludersi con un gran finale: "Hello Trieste! Un boogie-woogie chiamato Italia…". Uno spettacolo swing aspetta il pubblico domani, martedì, alle 20.45, al Teatro San Giorgio di Udine. Musiche di Guido Cergoli, testi di Massimo Favento, con Riccardo Pitacco, la The 1000 Streets' Orchestra insieme all'ensemble Lumen Harmonicum e diversi personaggi e interpreti (Michela Cembran, Eleonora Lana, Elena Caineri, Valentino Pagliei), per raccontare a suon di swing una storia ambientata dopo la Seconda Guerra mondiale. Lo spettacolo prevede la messa in scena di un talk-show con l'approfondimento ai moti di quell'autunno di scontri sanguinolenti, mentre in studio un gruppo swing esegue musiche di Guido Cergoli. —

Il direttore Alberto Barbera: «Venezia81 è stata una fatica estrema, ma sono più soddisfatto del solito»

Folla di vip e pubblico in aumento I primati della Mostra del Cinema

IL BILANCIO

CAMILLA GARGIONI

I limiti fisici del Lido, l'esperimento delle serie integrali, i «no» per costruire la Mostra più affollata di divi di sempre. Tra red carpet, cene di beneficenza, masterclass, il Lido sotto gli occhi instancabili del direttore Alberto Barbera è stato per dieci giorni la calamita del mondo, con il trionfo del Leone d'oro Pedro Almodovar ("The Room Next Door") e d'Argento Maura Delpero ("Vermiglio"). «Venezia81 è stata una fatica estrema, ma sono più soddisfatto del solito» sorride Barbera. «All'attivo c'è la crescita del pubblico che ha segnato il più 12%, così come il riempimento delle sale: negli anni passati un'altalena, stavolta piene dal primo all'ultimo giorno». Altro elemento di vittoria, il sistema di prenotazione che non ha avuto cedimenti. I biglietti venduti hanno toccato i 94.703 (più 14% rispetto al 2023) e gli accrediti sono stati 13.866 (+6,5%). «L'unica limitatezza è la capienza della Sala grande, con dimensioni che si stanno rivelando insufficienti alle aspettative del pubblico» ragiona Barbera.

IL LIDO NON BASTA PIÙ

Qui arriva l'altro lato della medaglia: la Mostra può crescere ancora? «Vedo avvicinarsi un limite, non ci sono altri spazi a disposizione: tutti mi chiedono un Venice Production Bridge più grande, con un mercato autunnale in Europa dopo Berlino e Cannes» spiega Barbera. «Avrebbe grande successo, ma non c'è lo spazio». Altro neo, i costi. «C'è un numero limitatissimo di camere e di hotel di un certo livello, gli appartamenti hanno una richiesta elevatissima e disponibilità limitata», riassume. «Le persone quindi vanno a Venezia, complicando il problema trasporti, diventa un tappo che costringe a fare levatacce, code lunghissime. Sono problemi di difficile soluzione e l'aumento dei costi è ingiustificabile: questa situazione rischia di essere critica». Barbera fa l'esempio di chi si è trovato a pagare, dopo vent'anni di presenza alla Mostra, la propria camera al prezzo doppio. Questa riflessione l'ha raccolta il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco, annunciando un ragionamento ad ampio raggio. Magari anche con il ministro della Cultura Alessandro Giuli, che ha scelto la chiusura della Mostra per la sua prima apparizione pubblica.

Il direttore della Mostra del Cinema Alberto Barbera

TUTTI QUEI NO

Tra le sfide di Venezia81, c'è la mailbox piena di richieste per sfilare sul red carpet. Però, di influencer se ne sono visti pochissimi. «Abbiamo lavorato a lungo per cercare di alzare la qualità, ho detto di no a tanti» rivela Barbera. «Niente vestiti scosciati, stilisti di livello inadeguato, pochi influencer. C'è un ufficio che smista le richieste, devono essere motivate. Poi, i casi dubbi arrivano a me. Avevamo la preoccupazione che la forte presenza di star potesse offuscare i film, ma anzi: il divismo è una componente di cui non si può fare a meno». Le richieste crescono in maniera esponenziale, di pari passo ai film che sono stati visionati e alla durata che non ha scoraggiato gli spettatori.

IL TRIONFO DELLE SERIE

Sono la novità dell'edizione, da "M-Il figlio del secolo" a "Horizon", le serie integrali hanno rivelato il loro potenziale. «Fino all'ultimo eravamo incerti», racconta Barbera, «sono andate benissimo, anche con l'aggiunta di Kevin Costner all'ultimo momento. Come Mostra abbiamo preso rischi che ci hanno premiato, è il segno che la nostra volontà di restare aderenti alla fluidità del cinema contemporaneo porta risultati positivi». Un'esperienza troppo fresca per decidere se creare una sezione per le serie. «C'è ancora una separazione netta tra serie e film, sono due universi diversi dal punto di vista produttivo», spiega Barbera, «Dare premi? Me lo hanno chiesto, ma non si può fare: certo, in futuro nessuno è in grado di prevedere. Abbiamo ricevuto serie con una forma cinematografica, vedremo cosa arriverà: decidere a priori può rivelarsi un boomerang».

CONTINUITÀ CON IL PASSATO

Di fronte alla riconferma del mandato, Barbera ha affrontato il cambio di guardia da Cicutto a Buttafuoco. «Grazie alla sua enorme cultura, Buttafuoco si è rivelato un presidente di garanzia» afferma. «Non c'è mai stata ingerenza, in un clima di estrema serenità e collaborazione. Si lavora in continuità con il passato: Buttafuoco ha percepito la rilevanza internazionale della Biennale e l'importanza di non metterne a rischio il capitale di credibilità».

LO SGUARDO AL FUTURO

Sulla prossima Mostra, già in calendario dal 27 agosto al 6 settembre, Barbera si riserva di ragionare dopo una piccola pausa. Il figlio in arrivo, la caccia al film che diventerà intensa da gennaio, trovare il giusto equilibrio per dar forma alle Giurie, il direttore è pronto. «La Mostra non è mai stata un organismo strutturato e immobile, ogni anno si è adeguata ai cambiamenti, oltre ad anticipare le nuove tendenze: penso a Biennale College, a come siamo diventati un punto di riferimento per la realtà immersiva. Negli anni abbiamo leggermente modificato la struttura perché il cinema è in un periodo di grandi cambiamenti e trasformazione. Non si può restare immobili: bisogna essere reattivi». —

SPORTLUNEDÌ

Serie A

Il Niño chiede pazienza

Messaggio di Sanchez ai tifosi dell'Udinese sui tempi di recupero «Puoi provare di tutto, ma non forzare le cose». Tornerà a ottobre

SI RIPARTIRÀ COSÌ

Sabato 14 settembre	
15.00	Como-Bologna
18.00	Empoli-Juventus
20.45	Milan-Venezia
Domenica 15 settembre	
12.30	Genoa-Roma
15.00	Atalanta-Fiorentina
15.00	Torino-Lecce
18.00	Cagliari-Napoli
20.45	Monza-Inter
Lunedì 16 settembre	
18.30	Parma-**UDINESE**
20.45	Lazio-Verona

Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
UDINESE	7	Genoa	4
Inter	7	Fiorentina	3
Juventus	7	Atalanta	3
Torino	7	Lecce	3
Verona	6	Cagliari	2
Napoli	6	Roma	2
Empoli	5	Bologna	2
Lazio	4	Venezia	1
Parma	4	Como	1

Pietro Oleotto / UDINE

L'atteso segnale è arrivato, l'ha fornito lo stesso Alexis Sanchez parlando ai tifosi attraverso un post su Instagram. Ed è una conferma alle voci che si stanno rincorrendo dalla scorsa settimana in Friuli, delle quali abbiamo riferito nei dettagli: sarà difficile vedere il Niño in campo prima della partita contro il Milan, fissata per le 18 di sabato 19 ottobre a San Siro.

Ancora 40 giorni di attesa? È possibile, è probabile dopo il messaggio domenicale del cileno, sorridente nelle foto pubblicate sui social sotto il tradizionale motto: «Alma Soul», con l'aggiunta di un filosofico «Carpe Diem». Il succo però era in spagnolo. «Fidati del tempo», ha scritto Sanchez confermando che servirà altra pazienza per vederlo di nuovo con la maglia dell'Udinese addosso, come 13 anni fa.

È un virgolettato che spiega anche il rigoroso silenzio della società sulle condizioni fisiche dopo il comunicato del 21 agosto, quando i tifosi vennero messi al corrente di «una lesione contusiva distrattiva miofasciale del gemello mediale della gamba sinistra». Un infortunio al polpaccio, subdolo, da monitorare giorno per giorno, come confermò la stessa Udinese: «Seguiranno ulteriori approfondimenti per valutare l'entità della lesione e i tempi di recupero».

Sanchez saluta i tifosi dell'Udinese durante la presentazione in piazza: dopo pochi giorni si è infortunato

Sui tempi di recupero, tuttavia, il club non ha mai voluto sbilanciarsi, proprio per non illudere il popolo bianconero. Una direttiva impartita dall'alto, dallo stesso Gino Pozzo, che ha chiesto di rendere nota la data di rientro del Niño solo quando sarà certa. E con questo tipo di infortunio non bisogna trascurare attentamente la fase di recupero dopo la guarigione. Una guarigione che "clinicamente" ci sarebbe già stata, ma non è questo il momento giusto per forzare. E Sanchez l'ha capito. «Ciò che deve accadere passerà e arriverà ciò che deve arrivare», ha spiegato nel suo post mettendo un pallone da calcio per chiudere la frase. «Puoi provare di tutto, ma NON devi forzare le cose».

Ecco l'invito alla pazienza. A se stesso e ai tifosi. Niente Parma e Roma per il Niño, le due trasferte di fila che riapriranno il campionato dell'Udinese. E neppure l'Inter allo Stadio Friuli - Bluenergy Stdium, come sembrava in un primo momento. Potrebbe invece tornare a disposizione di Runjaic per la successiva giornata, sempre in casa con il Lecce: sarà sabato 5 ottobre, prima di un'altra sosta. Meglio lanciarlo subito nella mischia con una preparazione non completa e con la sicurezza poi di perderlo per due settimane, visto che ritornerebbe convocabile dal suo Cile?

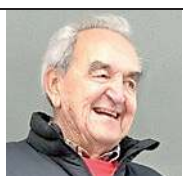
Ecco perché diventa probabile il rientro a San Siro contro i rossoneri. —

LA PREPARAZIONE

Domani si ricomincia Gli sloveni Bijol e Lovric stasera col Kazakistan

Ultimo dei tre giorni di riposo per l'Udinese dopo l'amichevole pareggiata per 1-1 con il Koper (preceduta tra l'altro da una seduta "di carico" al mattino) e il successivo doppio allenamento dello scorso venerdì, mister Kosta Runjaic ha concesso un lungo break ai bianconeri che riprenderanno domani la preparazione, quando cominceranno a pensare alla trasferta di lunedì 16 (si giocherà alle 18.30) a Parma. Alla ripresa dei lavori sarà ancora un'Udinese priva di gran parte dei suoi nove nazionali, ovvero Abankwah, Bijol, Lovric, Okoye, Kristensen, Palma, Pejicic, Sava, Zemura, anche se Runjaic non dovrà aspettare molto per ritrovare i primi possibili titolari. Gli sloveni Jaka Bijol e Sandi Lovric, infatti, torneranno già domani dopo la sfida che li attende stasera a Lubiana col Kazakistan. Il giorno dopo sarà il turno del portiere Maduka Okoye, dopo la sfida della Nigeria in Ruanda, ma anche dell'under 21 danese Thomas Kristensen, candidato a occupare il posto lasciato libero da Nehuen Perez: contro il Como era toccato a Christian Kabasele, ma a Parma Runjaic potrebbe scegliere diversamente.

LA MIA DOMENICA

I viaggi bianconeri e il toccante racconto di Karlstrom

BRUNO PIZZUL

Dove sono i giocatori dell'Udinese? Benché sottoposti ad attenta marcatura di carattere mediatico e conseguenti comunicazioni, non è semplice seguirne le tracce, senza contare i viaggi dei vari convocati a disposizione delle proprie rappresentative.

E gli azzurri? Prima la settimana passata a Coverciano, poi, dopo il trionfo con la Francia di Deschasmps, il trasferimento in Ungheria, altro acquartieramento negli stadi minori di Budapest per preparare con calma la sfida in campo neutro con Israele. Della partita della Nazionale di stasera occorre fare riferimenti piuttosto veloci, non essendoci il tempo per una completa analisi anche del risultato sulla classifica di una Nations League ancora agli inizi. Bisogna solo sottolineare che la splendida vittoria ottenuta sugli allibiti francesi al Parco dei Principi ha generato comprensibile entusiasmo tra una tifoseria, quella azzurra, che non ha molto gradito gli inviti alla moderazione da tutti invocata. Insomma, sembra acquisito il successo sugli israeliani, anche a Budapest mal visti. Finirà prima o poi questa spirale di odio e incapacità di accettare gli altri?

Qui, invece, si constatata con soddisfazione la bontà della formula degli allenamenti a porte aperte – la si è adottata anche in Francia e Ungheria da parte degli azzurri –, con ripetute occasioni di positive esibizioni verbali da parte di Runjaic e dei suoi più stretti collaboratori, e in particolare Inler più che mai investito del suo ruolo di garante del progressivo e accertato attaccamento dei giocatori tutti al territorio, alla cultura locale, allo spirito di appartenenza.

Va detto che, al sentirli nelle interviste, un po' tutti sono già ben istruiti e capaci di esprimere il proprio gradimento alla città, al contado, al mare e ai monti che, in splendido connubio, rendono le nostre contrade degne di massima considerazione. Runjaic ha ribadito il proprio fermo desiderio di arrivare, con successivi aggiustamenti a creare un squadra capace di assorbire attraverso la versatilità dei suoi elementi più svegli i diversi carichi fisici e tattici derivanti dai momenti di gioco nelle varie fasi di contenimento o di aggressività.

In un panorama affollato di protagonisti, sportivi e non, ciascuno con le proprie ragioni, paure, convinzioni mi ha colpito in particolare la testimonianza di Karlstrom, davvero toccante, su una malattia cronica, il diabete, da cui è colpito da quando aveva 16 anni e che lo costringe a tutta una serie di vincoli che solo negli ultimi tempi si è abituato a sopportare. Tanto che ormai non ci pensa più. Che lo sport e il calcio con i sogni collegati lo abbiano aiutato è di intuitiva evidenza. —

Gli azzurri tra passato e presente

Ansia Schillaci

Totò ricoverato in ospedale a Palermo in gravi condizioni
Idolo di Italia '90 da un paio d'anni sta curando un tumore

Schillaci, classe 1964

Schillaci con la maglia azzurra a Italia '90: in azzurro ha giocato 16 partite segnando 7 gol

Massimo Meroi

Totò Schillaci, l'eroe delle notti mondiali di Italia '90, sta male e le sue condizioni sarebbero critiche. Usiamo il condizionale perché dopo le prime notizie uscite ieri a metà pomeriggio è arrivato un comunicato della famiglia dell'ex calciatore attraverso il profilo Instagram dello stesso Schillaci. «Viste le innumerevoli chiamate da parte di molte testate giornalistiche e visto le brutte notizie che circolano, informiamo che il nostro amato Totò è in condizioni stabili ed è controllato da una equipe di medici continuamente notte e giorno. Forza Totò».

Schillaci, che da sabato è ricoverato all'ospedale civile di Palermo, da tempo combatte con un cancro e per qualche anno si è curato alla Clinica La Maddalena, dove il 16 gennaio del 2023 fu arrestato il boss Messina Denaro. Schillaci quella mattina era in clinica per sottoporsi alle cure e raccontò: «Erano le 8.15 e stavo entrando in bar per fare colazione quando sono entrati degli uomini incappucciati che hanno bloccato tutti, inizialmente pensavo a un attentato, invece erano dei poliziotti. È stato un manicomio».

Schillaci, quindi, è ammalato da oltre due anni quando gli venne diagnosticato un tumore al colon che poi, come raccontò lui in una intervista, gli è stato interamente asportato. Ora la notizia del ricovero di ieri che, al di là delle parole della famiglia, non può non tenere in ansia gli sportivi italiani ai quali Schillaci regalò un'estate indimenticabile nel Mondiale di casa giocato nel 1990. Convocato dal ct Azeglio Vicini al termine della prima stagione disputata con la maglia della Juventus che lo aveva preso dal Messina, Schillaci divenne l'eroe azzurro già nella prima gara con l'Austria: subentrato al posto di Andrea Carnevale, segnò il gol-partita saltando di testa più alto dei giganti austriaci. Si guadagnò subito la maglia di titolare e lo stesso fece Roberto Baggio (a finire in panchina fu Gianluca Vialli). Timbrò il cartellino del gol in tutte le gare esclusa quella con gli Usa trascinando gli azzurri fino alla semifinale con l'Argentina persa a Napoli contro l'Argentina ai calci di rigore. Nella finale per il terzo e quarto posto contro l'Inghilterra segnò l'ultimo dei sei gol che gli permisero di vincere il titolo di capocannoniere. Dal campionato successivo lo raggiunse alla Juventus il compagno di Nazionale Roberto Baggio, ma i due non fecero fortuna. L'era Maifredi, arrivato a sostituire Zoff che con una Juve priva di grandi stelle aveva vinto Coppa Italia e Coppa Uefa, finì presto e male. Schillaci poi passò all'Inter dove vinse una Coppa Uefa nella stagione '93-'94. In quella estate si trasferirà in Giappone dove rimarrà tre anni prima di ritirarsi. Finì nel Sol Levante, quindi, una carriera iniziata nel quartiere popolare Cep di Palermo, uno dei più popolari e difficili del capoluogo siciliano. Il suo più grande tifoso è sempre stato il papà che lo accompagnava ovunque pur di farlo giocare a calcio. L'esplosione arrivò alla fine degli anni Ottanta nel Messina che indossò dal 1982 al 1989. «Il mio più grande rimpianto – raccontò una volta –, è quello di non aver indossato la maglia del Palermo, la squadra della mia città, lo avrei fatto anche gratis».

A Palermo è tornato a vivere dopo aver appeso le scarpette al chiodo. Ha fondato una scuola calcio e ha cercato fortuna anche nel mondo dello spettacolo prendendo parte ad alcuni reality (l'Isola dei famosi nel 2004 e Pechino Express nel 2021). Nel 2011 nella serie tv di Mediaset Squadra Antimafia - Palermo oggi interpretò il ruolo di un boss mafioso. Ma lui resta per tutti Totò l'uomo delle Notti Magiche per cui tutti a distanza di tanti anni facciamo ancora il tifo. —

PALLA QUADRATA
GIANCARLO PADOVAN

Eroe delle notti magiche in un calcio più umano

La dolorosa riapparizione di Totò Schillaci, dopo un lunghissimo e dignitoso silenzio post carriera, coincide con l'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Da anni sta lottando con un tumore, fino a qualche mese fa sembrava addirittura che il male fosse stato sconfitto, ma da ieri la situazione sarebbe improvvisamente precipitata.

Forse non è neppure un caso che si torni a parlare dell'ex attaccante di Messina, Juventus e Inter proprio tra due partite degli azzurri. Quella di venerdì sera, clamorosamente vinta in casa della Francia e quella di questa sera, contro Israele, a Budapest.

Schillaci, infatti, è stato il protagonista, quasi l'eroe, di Italia 90, il Mondiale casalingo in cui la Nazionale di Azeglio Vicini ci fece sognare fino alla semifinale di Napoli, persa ai calci di rigore contro l'Argentina di Maradona.

Partito come riserva di Gianluca Vialli, Schillaci fece innamorare gli italiani con i suoi gol (alla fine fu capocannoniere con sei reti) e soprattutto con le sue esultanze. Ben lungi dai protagonismi attuali, Schillaci, che, come tutti, vestiva pantaloncini a mezza gamba, più vicini alla moda degli anni 70 che alle degenerazioni recenti, sgranava gli occhi fuori delle orbite, la bocca spalancata in un'espressione di stupore antico.

Come molti siciliani e, soprattutto, come tutte le persone che hanno conosciuto la povertà vera, a nessuno era dato capire se anche quella sua felicità assoluta confinasse con il dolore. La sua smorfia, prima che sorpresa per l'impresa compiuta, era desolazione.

Per tutto questo Schillaci è stato prima e dopo quel prodigioso exploit un eroe triste, non sempre capito, spesso poco integrato, si trattasse di calcio o di vita.

Nello spogliatoio di Torino, dopo un allenamento, tirò uno zoccolo addosso a Roberto Baggio ferendolo in viso. Gli saltò la mosca al naso perché Robi lo prendeva in giro per come parlava. Eppure il Mondiale italiano li aveva lanciati insieme e insieme si ritrovarono alla Juve dove avrebbero dovuto vincere tanto e continuare a stupire l'Italia. Non andò proprio così, anche se Totò conquistò una Coppa Uefa e una Coppa Italia.

Nulla, però, è stato come le notti magiche di Italia 90. Né il prima, né il dopo. Consumatosi tra l'Inter e la chiusura di carriera al Jubilo Iwata, un'esperienza affrontata con la nuova compagna e l'interprete perennemente a disposizione.

Sensibile e introverso, Schillaci è rimasto il ragazzo che ci fece delirare con la maglia azzurra, l'unica con la quale sia stato rispettato da tutti. Era un'altra Italia, eravamo altri italiani. Il calcio, che non aveva imboccato ancora la strada dell'overdose, era profondamente umano. E di questa umanità Schillaci era prototipo inaspettato e irripetibile, l'uomo del meridione che, salito al nord, secondo un clichè ancora in auge, si era affermato attraverso il lavoro e la fatica. Certo, il suo calcio, era istinto ferino, accelerazione da baricentro basso, tecnica buona, ma non eccelsa, un'innata calamita per la porta. In quell'estate meravigliosa in cui ci sentimmo più che mai italiani e furiosamente trascinati verso una meta straordinaria, Schillaci incarnava quello che ce l'aveva fatta a dispetto di tutto. E in queste ore di preoccupazione, nemmeno lo sgomento fa sbiadire il ricordo. —

NATIONS LEAGUE (STASERA ORE 20.45)

L'Italia cerca il bis contro Israele Spalletti annuncia: «Farò 4-5 cambi»

BUDAPEST

La vittoria contro la Francia è stata bella, prestigiosa e ha dato anche un segnale importante: l'Italia sa lottare e trasformarsi, giocando diversi tipi di calcio all'interno della stessa sfida. È questo uno degli elementi che più è piaciuto al ct azzurro Luciano Spalletti che –però – non vuole sentire parlare di "gioco all'italiana" perchè l'azione che ha portato al gol Dimarco «è molto di più».

Nella conferenza stampa alla vigilia della gara di Nations League in programma stasera a Budapest contro Istarele (diretta tv su Rai 1 alle 20.45) il ct azzurro ci ha tenuto a puntualizzare alcuni aspetti: «Penso sia difficile riproporre in blocco la squadra che ha sfidato la Francia, perché recuperare e smaltire la fatica in due giorni è difficile. Ci stanno 4-5 cambi, anche se ho visto tante cose belle e sono fiducioso di poter riproporre quel gruppo». L'avversario di stasera non è da sottovalutare, ma l'Italia ha diverse importanti armi, una tra queste è Tonali: «Per noi è un calciatore importante, lo abbiamo accolto a braccia aperte per quelle che sono le sue qualità – ha detto Spalletti –. Abbiamo trovato un Tonali nuovo, che aiuta tutti e sa fare tutto. Il gruppo gli vuole molto bene, averlo ritrovato nello spogliatoio anche per gli altri è stato un grande piacere». Sulla rosa: «Una nazione come l'Italia avrà sempre 20 giocatori per fare una squadra forte. La nostra terra creerà sempre i presupposti per avere una nazionale forte, magari bisognerà essere bravi a capire il momento. Ora non abbiamo il purosangue in termini di talento, non ci sono i Baggio, Del Piero, Totti. Però ne abbiamo tanti che sanno fare molte cose, sanno adattarsi e fare un calcio di sentimento e sacrificio. Con la Francia il gruppo ha avuto un atteggiamento da fratelli, non da squadra ma di più».

Tonali dovrebbe essere tra i confermati nell'undici titolare

Spalletti ha poi parlato delle condizioni di Bastoni e Frattesi: «Il primo giocherà, togliere lui e Calafiori insieme sarebbe sbagliato. Ha esperienza e cose che possono far bene a tutta la squadra. Frattesi è da valutare, lui dice che sta bene». Chiusura su Israele: «Saranno determinati a far vedere il loro problema sociale e le difficoltà, metteranno il doppio della voglia in campo. Per provare a dare una risposta alle difficoltà che hanno». —

Serie A

IL RITORNO DI GOKHAN

MASSIMO MEROI

Tredici anni fa se ne andò al Napoli mentre Alexis Sanchez faceva le valigie per Barcellona. Sono tornati insieme a Udine questa estate, il Niño ancora nelle vesti di calciatore, Gokhan Inler in quelle di dirigente. Responsabile dell'area tecnica, per la precisione. Ha giocato fino a 40 anni, compiuti lo scorso 27 giugno, a dimostrazione di una integrità fisica e di una professionalità invidiabili. «Sono tornato – dice – per iniziare una nuova carriera perché anche da calciatore qui tutto era realmente cominciato per me».

Inler, come ha ritrovato Udine e il Friuli tredici anni dopo?

«Mi sembra cambiato poco. La differenza è che quando giocavo vivevo fuori città, adesso ho preso casa in centro e vedo molta più gente. Mi sembra ci siano più giovani. Sì, i tifosi per strada mi riconoscono e mi fermano. Mi piace».

E l'Udinese, invece?

«Chiaramente ho visto una squadra che ha sofferto tantissimo, stesso discorso vale per la società e i tifosi. Ho trovato un ambiente spaventato che dopo quasi trent'anni ha rischiato di perdere la serie A. Ma a livello di strutture, e non mi riferisco solo allo stadio, c'è stato un grande passo in avanti rispetto a quando facevo il calciatore».

Come ha cercato di ripartire in questa nuova veste dando la sua impronta?

«Nel 2011 lasciai una società che aveva un brand importante, ritornare è stato un orgoglio, considero un privilegio poter lavorare ancora con i Pozzo con i quali sono sempre rimasto in contatto e poi c'è l'ambiente e la gente che conosco. Voglio far capire ai calciatori di oggi dove sono arrivati, ovvero in un club con una storia gloriosa».

Con questo stadio cosa avrebbe fatto l'Udinese in cui giocavano lei, Di Natale, Sanchez e molti altri?

«Sicuramente avremmo fatto tanta strada in Europa, magari avremmo superato il quarto di finale di Coppa Uefa con il Werder Brema e anche in campionato avremmo messo assieme qualche punticino in più. Non tanti, sia chiaro, anche perché quella squadra macinava già molti punti».

Quanti ex compagni l'hanno chiamata quando è tornato all'Udinese?

«Dovrei fare quasi tutta la formazione. Handanovic, Benatia, Coda, Felipe, Isla, Pinzi, Lukovic, Badu, Denis, Totò. Il figlio di Lukovic è venuto a vedere la partita con la Lazio. Quando ci sarà l'occasione organizzeremo una cena per ritrovarci».

Nel ritorno in bianconero di Sanchez c'è anche il suo zampino?

«Diciamo che durante la trattativa, prima della firma, ci siamo sentiti e gli ho spiegato com'erano le cose. Credo fosse corretto avesse un punto di riferimento in me, abbiamo giocato assieme, lo conosco, so come ragiona».

L'Udinese sta riallacciando i rapporti con la tifoseria anche attraverso questa formula degli allenamenti a porte aperte. È stata una sua idea?

«Sì, ma condivisa con il mister. Se voi ricordate io dopo le partite mi fermavo con i tifosi nel parcheggio a parlare. Credo sia doveroso. In Germania e in Svizzera gli allenamenti all'aperto sono una cosa naturale. Compatibilmente con il calendario intendiamo portarla avanti per tutta la stagione a scadenza regolare, diciamo almeno due volte al mese. Fa bene ai tifosi ma anche ai calciatori».

Ha mai pensato di fare l'allenatore?

«Avevo due opzioni: quella del tecnico e quella del direttore sportivo. Ho scelto la seconda perché è un ruolo nel quale puoi cogliere gli aspetti che possono sembrare meno importanti ma che in realtà, secondo me, diventano comunque decisivi. Il tecnico, invece, deve avere praticamente tutto sotto controllo. Il mio compito è quello di semplificare il lavoro al mister e ai giocatori».

In panchina l'abbiamo vista molto attivo e molto coinvolto...

«Quando giochi sei concentrato sul campo e pensi meno ai dettagli. È una pressione diversa, ma se ci tieni al tuo lavoro c'è. Io la mia energia cerco di trasferirla alla squadra, con il mister c'è un continuo scambio di opinioni. Il giocatore che viene sostituito va gestito subito perché in quei momenti l'adrenalina è a mille. È una nuova esperienza nella quale mi sono tuffato a capofitto».

Brenner, dopo il gol con il Como, è venuto a cercarla in panchina. Non può essere un caso...

«Con lui ho cominciato a parlare dal primo giorno di ritiro. Era reduce da un brutto anno pieno di infortuni e ha fatto un salto in avanti molto positivo. È motivato e ha capito che questo è un gruppo nel quale si lavora tutti assieme. Ha imparato l'italiano, dopo il gol è venuto a ringraziarmi ma siamo solo all'inizio, il suo vero potenziale deve ancora esprimerlo».

Gokhan Inter durante l'intervista al Messaggero Veneto. A destra, la foto con i titoli conquistati in carriera, al Friuli e mister Runjaic. In basso con la Coppa della Premier vinta col Leicester

Siamo sulla buona strada

Inler parla della partenza a razzo dell'Udinese e della sua nuova carriera da dirigente «I sette punti dicono che abbiamo lavorato bene, ma conosco la serie A e so che è tosta»

« Gli ho parlato prima della firma, so cosa pensa e come ragiona

« Con Brenner parlo molto è migliorato, ma siamo solo all'inizio

«Runjaic ha portato mentalità e stabilità e se c'è un problema lo affronta subito di petto»

«Non sono venuto per fare il poliziotto, anche i giocatori devono vivere, ma terrò le antenne dritte»

«A fine campionato sarò soddisfatto se avremo creato un gruppo forte anche in prospettiva»

Al di là dell'aspetto tattico, cosa ha portato Runjaic?

«Mentalità, stabilità, sistema e sicurezza. Ha una idea e riesce a trascinare dietro di sè il gruppo. E poi il mister è uno che risolve le situazioni subito, se vede un problema lo affronta a quattrocchi o a sei se c'è bisogno del traduttore, non rimanda».

Ai suoi tempi nello spogliatoio Guidolin sulla lavagna scriveva, aggiornando il dato, i punti che mancavano alla salvezza. Oggi c'è scritto meno 33?

«No, ma abbiamo in testa qualcosa che coinvolga il gruppo squadra sia in spogliatoio sia nel percorso dallo stadio ai campi di allenamento».

Sette punti in tre partite. Sempre Guidolin avrebbe detto: "Stin calmuz". Lei che ne pensa?

«Conosco bene la serie A, ogni partita è complicata, però se abbiamo conquistato sette punti significa che abbiamo lavorato bene, ma non basta. Il futuro devi conquistartelo, quindi sì, "stin calmuz" come diceva Guidolin».

Il mister ha confessato che se alla fine di quella stagione lei e Sanchez foste rimasti avreste potuto lottare per lo scudetto.

«Tutto è possibile. Guidolin è un allenatore che lavorava tantissimo e che dava alla squadra stabilità e serenità. Non so se avremmo potuto vincere lo scudetto, di sicuro avremmo fatto divertire molto i tifosi dell'Udinese».

Dopo la sosta avete Parma e Roma in trasferta e Inter in casa. Calendario complicato.

«Ogni gara ha una sua storia, bisogna pensare solo alla prossima. Intanto stiamo sfruttando questa sosta per inserire gli ultimi arrivati che hanno giocato giovedì in amichevole».

Il suo palmares da calciatore è importante: campionati vinti in Svizzera e Turchia, la Premier League con il Leicester, tre coppe con il Napoli e ci aggiungeremmo anche il quarto posto a Udine che è come uno scudetto. Quanto è soddisfatto?

«Molto anche perché tutto è arrivato attraverso un grande lavoro. Ed è proprio questo che voglio trasmettere ai calciatori dell'Udinese di oggi».

La Premier conquistata con il Leicester è stata forse l'impresa calcistica più incredibile di sempre. Ce la racconta?

«Nessuno conosceva la città, forse il giocatore più noto ero io che poi avrei finito per giocare pochissimo. All'inizio non guardavamo la classifica, abbiamo cominciato a farlo verso gennaio e lì abbiamo cominciato a credere all'impossibile».

Quanto è stato importante Ranieri?

«Direi fondamentale. È riuscito a trovare le giuste combinazioni anche nella gestione del gruppo. Giù il cappello».

Anche se l'ha fatta giocare solo cinque gare in Premier...

«Quello è stato l'anno più difficile della mia carriera. Arrivavo da otto stagioni in Italia dove ero sempre titolare, ero capitano della Svizzera. All'inizio ho fatto fatica ad ambientarmi perché lo stile di vita è diverso, poi la squadra ha cominciato ad andare forte e giustamente il mister non ha cambiato. Lui mi parlava sempre: "Gokhan, come faccio a metterti dentro, funziona tutto a meraviglia". Però non ho mai mollato, mi sono sempre allenato a tutta e questo ha aiutato i titolari. Sono andato in panchina, alcune volte anche in tribuna. Avrei potuto andare via a gennaio ma sarebbe stata una sconfitta per me».

Quella stagione le costò la partecipazione all'Europeo.

«Sì, Petkovic mi disse che se non avessi giocato non mi avrebbe chiamato. Ero il capitano, ma non voglio parlare di questo».

Negli ultimi anni a Udine ci sono stati dei problemi, diciamo così, di comportamento con incidenti notturni in auto e cose di questo genere. Da calciatore lei è sempre stato un professionista esemplare...

«Ho capito dove volete arrivare. Non sono venuto qui per fare il poliziotto. Anche i giocatori devono vivere, ma devono anche sapere che sono dei professionisti di serie A e che il sottoscritto avrà sempre le antenne dritte».

Ultima domanda: a fine stagione sarà soddisfatto se...

«Troppo facile indicare un traguardo di classifica o punti. Dico che sarò soddisfatto se avremo creato un ambiente e un gruppo forte anche in prospettiva futura».

LA CARRIERA

Ha giocato 8 anni Italia tra Udine e Napoli Capitano della Svizzera

Gokhan Inler è nato a Otten in Svizzera il 27 giugno del 1984. Ex centrocampista, con la cittadinanza anche turca, ha smesso di giocare la scorsa estate con la maglia del Besiktas. La sua prima squadra professionistica è stata il Basilea, poi ha giocato nell'Aarau e nello Zurigo da dove lo acquistò l'Udinese nel 2007. In maglia bianconera ha giocato quattro campionati assieme 141 presenze e 6 gol in serie A. Quattro anni in Friuli e altrettanti a Napoli, poi nel 2015 si è trasferito in Inghilterra al Leicester. Nel 2016 è andato in Turchia dove ha indossato le maglie di Besiktas, Istanbul Basaksehir e Adana Demirspor. Ha indossato 89 volte la maglia della Svizzera, di cui è stato anche capitano, segnando sette reti. Nel suo Palmares ci sono due campionati vinti in Svizzera con lo Zurigo, due Coppa Italia e una Supercoppa con il Napoli, la Premier League con il Leicester, due campionati turchi con il Besiktas e con il Basaksehir, una Coppa di Turchia (Besiktas).

La "prima" delle squadre friulane

IL DEBUTTO

È una questione di rigori: il Brian parte con piglio e blocca il Calvi Noale

Buon esordio per i lignanesi: Saccon neutralizza un penalty
Al 96' l'arbitro non vede un fallo di mano nell'area ospite

Marco Silvestri / LIGNANO

È terminato sullo 0-0 il match d'esordio assoluto in serie D del Brian Lignano opposto al Calvi Noale. Il risultato sta molto stretto alla formazione di mister Moras che ha dominato per larghi tratti la partita e che recrimina per le numerose occasioni da rete fallite e per la mancata concessione di un calcio di rigore negli ultimi secondi della partita.

I friulani tirano anche un sospiro di sollievo per aver evitato la beffa di una sconfitta quando, a sei minuti dalla fine, l'arbitro ha concesso un rigore molto dubbio ai veneti, che l'ottimo Saccon è riuscito a parare a Coin. L'inizio è all'insegna dell'equilibrio con le due squadre molto aggressive in ogni zona del campo.

La prima occasione è per gli ospiti al 16' con un colpo di testa di Parisi che termina alto sopra la traversa. Il Brian Lignano cresce con il passare dei minuti. Al 32' cross di Variola dalla sinistra e colpo di testa di Ciriello parato in due tempi da Bisetto. I padroni di casa spingono, ma manca l'acuto decisivo negli ultimi metri e così si va al riposo sul nulla di fatto.

I friulani anche nella ripresa non riescono a concretizzare la gran mole di gioco. Al 9' tiro di Tarko da fuori area, respinta corta di Bisetto e sulla ribattuta il tiro di Ciriello viene murato dal portiere. Un minuto dopo è Alessio a presentarsi in area per il tiro che viene deviato da Bisetto. Il Calvi Noale si riporta in attacco e va vicino al gol al 14' con un destro di Pasha, respinto da Saccon. Splendida girata di Ciriello al 24' e Bisetto compie un miracolo alzando oltre la traversa. Si arriva così al concitato finale.

Al 39' Cescon cade in area sull'uscita apparsa sulla palla di Saccon. L'arbitro però fischia il rigore che Coin si fa parare dal portiere friulano. Finale rabbioso del Brian Lignano che sfiora il gol due volte con Alessio e con un rasoterra di Bonilla che sfiora il palo. Lo stesso Bonilla al 51' viene fermato in area da un avversario con un netto fallo di mano ma l'arbitro invece del penalty, tra le proteste generali, fischia la fine del match. —

BRIAN LIGNANO	0
CALVI NOALE	0

BRIAN LIGNANO (4-3-2-1) Saccon 7.5, Bearzotti 7, Presello 6, Variola 7 (47'st Cigagna sv), Bevilacqua 6.5, Mutavcic 6, Tarko 7, Zetto 6 (8'st Bonilla 6), Ciriello 6.5 (32' st Butti sv), Alessio 6.5, Kocic 6 (22'st Bertoni 6). All. Moras.

CALVI NOALE (4-1-3-2) Bisetto 7.5, Parise 6, Pasha 6, Coin 5.5, Vedovato 6, Ndoj 6, Gabrieli 5.5 (23'st Marzocchi 6), Mello Corbellini 6 (25'st Stalla sv), Chin 6 (37'st Bagarotto sv), Guzzini 7, Peron 6 (24'st Cescon 6.5). All. Pulzetti.

Arbitro Marchetti di L'Aquila 5.

Note Ammoniti: Zetto, Gabrieli, Ndoj, Variola, Presello, Bagarotto. Recuperi: 0' e 6'.

SCONFITTA CASALINGA

Kladar illude il Chions Tomasi si fa cacciare: colpo del Real Calepina

I gialloblù passano al 10' grazie al gol del centrocampista
Pari immediato degli orobici, che poi completano la rimonta

Alberto Bertolotto / CHIONS

Comincia con un passo falso il secondo campionato consecutivo in D del Chions. La squadra di Lenisa cade in casa all'esordio con la Real Calepina, una delle cinque formazioni bergamasche inserite nel girone C. Il team allenato da Vinicio Espinal, ex calciatore del Portogruaro, s'impone per 2-1 al Tesolin al cospetto dei gialloblù passati in vantaggio per primi ma rimasti in dieci nella ripresa. Al 14' Tomasi rimedia il secondo cartellino giallo nel giro di pochi minuti, lasciando i suoi in inferiorità numerica: i locali, già poco propositivi undici contro undici, un po' alla volta arretrano e subiscono la rete di Lussignoli che chiude i conti.

Il Chions, eliminato otto giorni fa dalla coppa Italia, parte con Bolgan in panchina e punta davanti su un Oubakent in forma. Proprio quest'ultimo mette il piede nel gol del momentaneo vantaggio dei pordenonesi: angolo battuto verso il centro, nessuno in area marca Kladar che di testa da solo supera Giroletti.

La rete dell'1-0 potrebbe mettere le ali ai gialloblù, che tuttavia si spengono e subiscono subito dopo l'1-1. Su una respinta di Tomasi in seguito a un cross, la palla arriva a Menegatti che partire una conclusione. La sfera viene deviata e si insacca alle spalle di Ioan, beffato da una strana traiettoria. Il primo tempo è tutto in queste due azioni.

Nella ripresa la Real Calepina si dimostra fin da subito arrembante, ma è il Chions all'8'ad avere un'occasione con Oubakent. Al 12'ci prova invece per i bergamaschi Menegatti, la cui conclusione finisce alta sopra la traversa. Al 14'il doppio giallo rimediato da Tomasi, che pone la gara in salita per un Chions già in difficoltà.

Così a neppure un quarto d'ora dal termine la Real trova il centro del 2-1 grazie a Lussignoli, che con un tiro dai venticinque metri riesce a spedire la sfera sotto l'incrocio, beffando Ioan. È la rete che fissa il risultato, che permette all'undici di Espinal di iniziare al meglio il campionato e che dall'altra parte rovina l'esordio casalingo in campionato dei pordenonesi. Il loro obiettivo è rifarsi domenica prossima in trasferta con la Luparense. —

CHIONS	1
REAL CALEPINA	2

CHIONS Ioan, Manfron, Zanini, Bovolon (36' st Bolgan), Kladar, Tomasi, Zanotel (23' st Bortolussi), Ba, Lirussi (23' st Nhaga), Oubakent (17' st Dubiz), Mengehetti (29' st Burraci). All. Lenisa.

REAL CALEPINA Giroletti, Petito (29' st Ventura), Vallisa, Duda (12' st Scalmana), Rao (40' st Polese), D'Amauri (32' st Ekuban), Lussignoli, Ruffini, Tortelli, Menegatti, Tosini (27' pt Farnauto). All. Espinal.

Arbitro Menozzi di Treviso.

Marcatori Al 10' Kladar, al 12' Menegatti; nella ripresa, al 32' Lussignoli.
Note Espulso al 14' della ripresa Tomasi per doppia ammonizione. Ammoniti Zanini e Tomasi. Calci d'angolo 2-3. Recupero tempo pt 5', st 5'. Spettatori 400.

Serie D Girone C

Brian Lignano - Calvi Noale	0-0
Campodarsego - Lavis	4-1
Caravaggio - Bassano Virtus	2-1
Chions - Real Calepina	1-2
Dolomiti Bellunesi - Luparense	2-3
Mestre - Este	1-2
Montecchio - Adriese	2-1
Treviso - Brusaporto	2-0
Villa Valle - Portogruaro	2-0
Virtus Ciserano Bg - Cjarlins Muzane	2-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Campodarsego	3	1	1	0	0	4	1
Caravaggio	3	1	1	0	0	2	1
Real Calepina	3	1	1	0	0	2	1
Montecchio	3	1	1	0	0	2	1
Treviso	3	1	1	0	0	2	0
Villa Valle	3	1	1	0	0	2	0
Luparense	3	1	1	0	0	3	2
Este	3	1	1	0	0	2	1
Virtus Ciserano Bg	1	1	0	1	0	2	2
Cjarlins Muzane	1	1	0	1	0	2	2
Brian Lignano	1	1	0	1	0	0	0
Calvi Noale	1	1	0	1	0	0	0
Lavis	0	1	0	0	1	1	4
Bassano Virtus	0	1	0	0	1	1	2
Chions	0	1	0	0	1	1	2
Adriese	0	1	0	0	1	1	2
Brusaporto	0	1	0	0	1	0	2
Portogruaro	0	1	0	0	1	0	2
Dolomiti Bellunesi	0	1	0	0	1	2	3
Mestre	0	1	0	0	1	1	2

PROSSIMO TURNO: 15/09/2024
Adriese - Caravaggio, Bassano Virtus - Villa Valle, Brusaporto - Dolomiti Bellunesi, Calvi Noale - Treviso, Cjarlins Muzane - Mestre, Este - Brian Lignano, Lavis - Virtus Ciserano Bg, Luparense - Chions, Portogruaro - Campodarsego, Real Calepina - Montecchio.

NELLA BERGAMASCA

Il Cjarlins Muzane pareggia nel finale Benomio acciuffa la Virtus Ciserano

Simone Fornasiere / CISERANO

Il Cjarlins Muzane va sotto per due volte nel punteggio, ma è caparbio in entrambi i casi nel riprenderlo e aprire il suo campionato con un pareggio in casa dei bergamaschi della Virtus Ciserano. Peccato per le due reti subite nella prima frazione, ovvero quella giocata meglio. Ci prova Pegollo, in avvio, ma il suo tiro cross è alto, con il Cjarlins Muzane poco dopo salvato da Venturini, reattivo nel deviare la conclusione ravvicinata di Testa, lesto nel raccogliere la punizione di Caporali.

Prende campo la squadra friulana e al 16' Gaspardo, servito da Della Giovanna, lascia partire il potente destro che Cavalieri devia in tuffo plastico. Cresce il Cjarlins Muzane, beffato però al 27' dalla squadra bergamasca che, in maniera inaspettata, passa: il traversone dalla destra di Daniele Viscardi trova, a due passi dalla linea di porta, Ibe libero di insaccare.

Reazione immediata, ma soprattutto pareggio immediato del Cjarlins Muzane, maturato dagli sviluppi di un calcio di punizione battuto da Bramante e girato a rete da Pegollo con palla deviata sulla traversa da Cavalieri; palla che torna in campo per Dionisi, pronto al traversone per Fusco che da due passi impatta. Sembra poter tornare in controllo gara il Cjarlins Muzane, ma è invece la Virtus Ciserano a tornare in vantaggio con il calcio di punizione di Caraffa che, favorito dal terreno reso scivoloso dall'abbondante pioggia, supera Venturini.

Ripresa con bergamaschi vicini al tris, ma il sinistro di Opizzi centra la traversa, prima che serva ancora un attento Venturini per opporsi al sinistro di Ibe. Girandola di cambi, Cjarlins Muzane che riprende campo e al 35' impatta: Benomio riceve a destra, evita Tosi con il tunnel e penetra in area per il destro che fissa il punteggio in quella che è l'ultima offensiva della gara. —

VIRTUS CISERANO	2
CJARLINS MUZANE	2

VIRTUS CISERANO Cavalieri, Chiggiato, Tosi, Caporali, Redondi, Oppizzi, D. Viscardi (32' st Manzi), Ferrari, Ibe, Zappa (30' st Caraffa), Testa (41' st Caccia). All. Del Prato.

CJARLINS MUZANE Venturini, Dionisi (13' st Boi), Dominici (15' pt Fusco), Simeoni, Della Giovanna, Mileto, Benomio, Gaspardo (13' st Yabre), Pegollo, Bramante (13' st Camara), Bussi (39' st Menato). All. Zironelli.

Arbitro Meta di Vicenza.

Marcatori Al 27' Ibe, al 34' Fusco, al 37' Caraffa; nella ripresa, al 35' Benomio.
Note Recupero: 2' e 4'. Calci d'angolo: 6 – 6. Ammoniti: Mileto, Dionisi, Ibe, Della Giovanna e Caporali.

Eccellenza

LA SVOLTA NELLA RIPRESA

Il Tamai si scatena come un tornado Pro Fagagna annichilita in undici minuti

TAMAI	4
PRO FAGAGNA	1

TAMAI Giordano, Migotto, Zossi (49' st Mestre), Parpinel, A. Bortolin (24' st Bougma), Pessot, Stiso (32' st Grizzo), Consorti, Zorzetto, Carniello, Mortati. A disp. Crespi, Piasentin, Mestre, Mariotto, Grizzo, Plai, Buosi, Bougma, G. Bortolin. All. Furlan.

PRO FAGAGNA Nardoni, Peressini, Venuti, Tuan, Zuliani, Iuri, Craviari (39' st Del Piccolo), Righini (30' st Comuzzo), Cassin (39' st Nin), Clarini D'Angelo (39' st Bozzo), Cavallaro. A disp. Mecchia, Ermacora, Bozzo, Schinella, Rossi, Zaccomer, Del Piccolo, Comuzzo, Nin. All. Pagnucco.

Arbitro Lunazzi di Udine.

Marcatori Al 21' Zorzetto; nella ripresa, al 18' Righini, al 23' e al 28' Mortati, al 34' Pessot.
Note Ammoniti A. Bortolin, Parpinel. Recupero tempo: 1' pt, 3' st.

Lo spettacolare colpo di tacco al volo di Mortati valso il gol del 3-1

Eccellenza

Premariacco - Monfalcone	0-0
Maniago Vajont - Bannia	1-2
Chiarbola Ponziana - Juventina	1-1
Pol. Codroipo - Muggia	1-1
Tamai - Pro Fagagna	4-1
Pro Gorizia - Casarsa	1-1
Rive d'Arcano - Fontanafredda	0-1
San Luigi - Tolmezzo C.	1-0
Sanvitese - Kras Repen	0-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Bannia	3	1	1	0	0	2	1
Fontanafredda	3	1	1	0	0	1	0
Tamai	3	1	1	0	0	4	1
San Luigi	3	1	1	0	0	1	0
Chiarbola Ponziana	1	1	0	1	0	1	1
Juventina	1	1	0	1	0	1	1
Pol. Codroipo	1	1	0	1	0	1	1
Muggia	1	1	0	1	0	1	1
Pro Gorizia	1	1	0	1	0	1	1
Casarsa	1	1	0	1	0	1	1
Sanvitese	1	1	0	1	0	0	0
Kras Repen	1	1	0	1	0	0	0
Premariacco	1	1	0	1	0	0	0
Monfalcone	1	1	0	1	0	0	0
Maniago Vajont	0	1	0	0	1	1	2
Rive d'Arcano	0	1	0	0	1	0	1
Pro Fagagna	0	1	0	0	1	1	4
Tolmezzo C.	0	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO: 14/09/2024
Bannia - Premariacco, Casarsa - Sanvitese, Fontanafredda - San Luigi, Juventina - Rive d'Arcano, Kras Repen - Pol. Codroipo, Muggia - Chiarbola Ponziana, Pro Fagagna - Pro Gorizia, Tolmezzo C. - Maniago Vajont, Monfalcone - Tamai.

Alberto Bertolotto / BRUGNERA

Dopo aver iniziato col piede giusto la coppa Italia, avanzando ai quarti di finale con due vittorie in altrettante uscite, il Tamai parte con un successo anche in campionato. Al Verardo i mobilieri battono 4-1 una Pro Fagagna che nel primo tempo aveva colpito due legni. La svolta della partita arriva nella ripresa, quando nel giro di 11' (dal 23' al 34') le furie rosse segnano le tre reti valse i tre punti.

Un tris che giunge da calcio d'angolo: praticamente un record, con la Pro totalmente da bocciare in questo senso. Parte bene il Tamai, che vede il tecnico della juniores Davide Furlan in panchina al posto dello squalificato De Agostini. Consorti chiama Nardoni all'intervento, ma con il passare dei minuti cresce la Pro, che al 21' colpisce la traversa con Tuan. Dal tiro dell'ex nasce però il vantaggio dei locali. L'azione continua, la palla arriva a Stiso che lancia in contropiede Zorzetto. Il numero nove arriva al limite dell'area e fa partire un diagonale rasoterra che si insacca nell'angolino. La Pro Fagagna si rialza subito, sfiora al gol al 25' con Cassin e poi con Iuri, mentre al 42' va ancora vicino all'1-1 con Righini: Venuti, dopo la respinta di Giordano, non riesce a stoppare la palla e l'azione sfuma. Al 46' gli udinesi colpiscono un palo su punizione con Craviari. Gli ospiti chiudono il tempo in svantaggio ma a conti fatti avrebbero meritato di più.

Nella ripresa il Tamai vuole reagire, ma subisce la rete dell'1-1 al 18' con un altro ex della sfida: cross dalla destra di Craviari, deviazione di Righini che batte Giordano. Le furie rosse si riprendono e dopo due belle occasioni siglano il 2-1: corner di Stiso, colpo di testa di Mortati che batte Nardoni per il centro del vantaggio. Pochi minuti dopo Mortati fa bis sempre su angolo di Stiso: stavolta è un eurogol, perché arriva di tacco al volo dopo un taglio sul primo palo. La Pro Fagagna non c'è più e al 34' subisce il 4-1 ancora su corner: stavolta a battere è Grizzo, con Pessot che gira in porta con una deviazione a centro area.

«Peccato, perché abbiamo disputato una grande prestazione – riflette il tecnico della Pro Pagnucco –. Una volta incassato il primo gol da palla inattiva, non si può però subire il secondo e il terzo allo stesso modo e nel giro di pochi minuti». Contento dall'altra parte Furlan: «Siamo stati fortunati a chiudere i primi 45' sull'1-0, quindi abbiamo subìto l'1-1 nel nostro miglior momento – analizza –. I tre gol su azione da calcio d'angolo hanno però determinato la vittoria. Portiamo a casa i tre punti». —

SAN LUIGI	1
TOLMEZZO	0

SAN LUIGI De Mattia, Ianezic, Linussi (28'st Falleti), Marzi, Caramelli, Zetto, Di Leonardo (23'st Villanovich), Carretti (14'st Vagelli), Cofone (36'st Osmani), Carlevaris, Olio (14'st Tonini). All. Pocecco.

TOLMEZZO Cristofoli, Nait, D.Faleschini, Micelli, Rovere, Capellari (40'st Persello), Toso, D.Fabris, Coradazzi (18'st Plozner), Motta (34'st Nagostinis), Cucchiaro (30'st Sabidussi). All. Serini.

ARBITRO Meskovic di Gradisca d'Isonzo.

Marcatore Nella ripresa, al 40' Nagostinis (autorete).
Note Ammoniti Coradazzi, Fabris, Plozner e Micelli.

PRO GORIZIA	1
CASARSA	1

PRO GORIZIA Bigaj, Lavanga, Greco (10' st Gustin), Zavan, Krivcic, Male, Bibaj (35' pt Tuccia), Boschetti, Pluchino (48' st Pontel), Turlan, Disnan (21' st Contento). A disp. Fabris, Pontel, Stefani, Politti, Tuccia, Contento, Gustin, Dukagjini. All. Sandrin.

CASARSA Nicodemo, D'Imporzano, Toffolo, Ajola (8' st Alfenore), Tosone, Lima, Musumeci (41' st De Agostini), Vidoni (23' st Dema), Birsanu (41' st Taiariol), Bayire, Paciulli (23' st Drame). A disp. Zanette, Citron, Brait, Taiariol, De Agostini, Zavagno, Alfenore, Dema, Drame. All. De Pieri.

Arbitro Zorzon di Trieste.

Marcatori Al 4' Birsanu, al 14' Pluchino.
Note Ammoniti Zavan, Toffolo, Bayire.

RIVE FLAIBANO BATTUTO A DOMICILIO

La zampata di Zucchiatti fa esultare il Fontanafredda

RIVE FLAIBANO	0
FONTANAFREDDA	1

RIVE D'ARCANO FLAIBANO Manuel Lizzi 7.5, Alessandro Lizzi 5.5 (dal 10' st Tell 5), Duca 6, Gori 6 (dal 20' st Goz 6), Parpinel 6, Colavetta 6, Feruglio 6 (dal 35' st Amadio 6), Cozzarolo 6 (dal 20' st Clarini D'Angelo 6), Domini 5.5, Alessio 5.5, Frimpong (dal 37' st Busi) 5.5. All. Rossi.

FONTANAFREDDA Mason 6.5, Cao 6 (dal 35' st Toffoli 6.5), Valdevit 6 (dal 45' st Chiarotto SV), Borgobello 6, Tellan 6.5, Beggiato 5.5, Biscontin 6 (dal 20' st Cameli 5.5), Zucchiatti 7, Cesarin 6, Grotto 6.5 (dal 37' st Sautto sv), Zamuner 6.5 (dal 45' st Sotgia sv). All. Malerba

Arbitro Ciro Gaudino di Maniago.

Marcatore Nella ripresa, al 22' Zucchiatti.
Note Ammoniti Alessandro Lizzi, Tell, Domini, Alessio. Calci d'angolo: 8-3. Recupero: 0' pt, 6' st

Gabriele Foschiatti / FLAIBANO

Il Fontanafredda torna in Eccellenza col sorriso, strappando 3 punti importanti in casa del Rive d'Arcano. Il Comunale di Flaibano fa da cornice a una sfida fisica, intensa e molto equilibrata. Le occasioni sono poche e bisogna attendere il 15' perché Lizzi sporchi i guantoni deviando sopra la traversa il tiro di Grotto. La replica dei padroni di casa arriva al 20' con Gori, che da fuori area non trova però lo specchio della porta: si va al riposo sullo 0-0.

Al ritorno dall'intervallo la squadra di mister Rossi prende in mano le redini del match, senza però concretizzare le occasioni create. Prima Domini non riesce a chiudere il contropiede di Cozzarolo, poi il direttore di gara giudica regolare il contatto in area tra Beggiato e Frimpong. La decisione è dubbia, perché il numero 6 cintura vistosamente l'avversario: alla moviola sarebbe stato calcio di rigore. Questo episodio si rivelerà decisivo, perché dopo 20 minuti di sofferenza sarà il Fontanafredda a sbloccare la gara grazie alla zampata di Zucchiatti, che sbuca nel cuore dell'area avversaria e da pochi metri spinge in rete la punizione di Zamuner. Nel finale i padroni di casa si gettano all'arrembaggio, ma gli ospiti resistono e sfiorano il raddoppio in contropiede con Cameli: il numero 18 impatta a botta sicura il cross di Borgobello, ma Lizzi compie un miracolo e salva con i piedi. Il risultato rimarrà inalterato. —

PARI A RETI BIANCHE

La Sanvitese s'infrange contro il fortino del Kras

SANVITESE	0
KRAS	0

SANVITESE Biasin, Trevisan, Bance, Bertoia, Comand, Bortolussi, Venaruzzo (44' st Peschiutta), Brusin, Rinaldi (37' st Dario), McCanick (8' st Cotti Cometti), Pontoni (25' st Mior). All. Moroso.

KRAS Buzan, Polacco, Badzim, Rajcevic (21' st De Lutti), Dukic, Grudina, Perhavec, Pertot (14' st Buzzai), Veliconja (14' st Solaja), Kuraj (19' st Almberger), Lombardi (34' st Pitacco). All. Knezevic.

Arbitro Romano di Udine.

Note Ammoniti Bertoia, Pontoni, Grudina, Polacco, Dukic. Nel secondo tempo espulso per proteste l'allenatore Knezevic.

Luca Rinaldi della Sanvitese

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Un punto per cominciare. La Sanvitese e il neopromosso Kras si dividono la posta al termine di un match che i padroni di casa ai punti avrebbero probabilmente meritato di vincere. Ma la solida difesa carsolina ha respinto tutto e tutti. Anche grazie ad alcune pregevoli parate di Buzan. Il primo tempo scorre via sui binari dell'equilibrio. La formazione di Moroso si fa viva con con una bella girata di Pontoni, che raccoglie un cross di McCanick, ma la conclusione del numero 9 biancorosso non va a bersaglio.

Lo sfiora nella ripresa il collega avversario, Veliconja, che colpisce a botta sicura in rasoterra da ottima posizione. Biasin, coperto da un difensore, sembra destinato alla resa. Invece il giovane portiere biancorosso d'istinto e con i piedi sventa la ghiotta occasione per gli ospiti. Scampato il pericolo, la Sanvitese si rimette a macinare gioco e opportunità. Un attimo dopo la chance di Veliconja, Rinaldi impegna Buzan, sulla cui ribattuta Pontoni manca l'appuntamento col gol. Stessa sorte toccherà a Mior, Dario e Brusin. —

PARI INTERNO CONTRO IL MUGGIA

Codroipo, avvio horror Poi Toffolini la raddrizza

CODROIPO	1
MUGGIA	1

CODROIPO (4-3-1-2) Moretti 6; Duca 5.5 (9'st Tonizzo 6), Codromaz 6.5, Nadalini 6.5, Coluccio 6 (33'st Cherubin sv); Zanolla 6, Nastri 6.5, Fraschetti 6; Paoluzzi 5.5 (20'st Lascala 6); Toffolini 7 (21'st Cassin 6), Bertoli 6. All. Pittilino.

MUGGIA (4-3-3) Dagnolo 7; Botter 5.5 (1'st Vascotto 6), Loschiavo 6, Sergi 7, Millo 6.5 (20'st Di Lena 6); Podgornik 5.5 (20'st Dussi 6), Angelini 6 (1'st Venturini 6), Dekovic 6; Crevatin 6.5 (1'st Meti 5.5), Filippo Trebez 6.5, Palmegiano 6. All. Carola.

Arbitro Da Pieve di Pordenone 6.

Marcatori Al 3' Crevatin; al 23' Toffolini.
Note Espulso: Loschiavo. Ammoniti: Duca, Codromaz, Zanolla, Lascala, Botter, Podgornik, Sergi, Palmegiano. Angoli: 6 a 2 per il Codroipo. Recuperi: 1' e 4'.

Francesco Peressini / CODROIPO

Il Codroipo parte malissimo, raddrizza la partita e imbriglia il Muggia, rischiando di portarsi a casa l'intera posta. Partenza choc per i padroni di casa, che si trovano in svantaggio dopo soli tre minuti: Trebez sfugge a Duca sulla sinistra e conclude su Moretti in uscita, il pallone termina tra i piedi di Dekovic che pesca Crevatin per il più facile dei tap-in. La replica del Codroipo non si fa attendere: al 12' Dagnolo è costretto agli straordinari per respingere dapprima una conclusione dal limite di Zanolla, quindi il tentativo successivo di Toffolini. Al 23' lo stesso Toffolini raccoglie un pallone proveniente dal fondo e, sebbene marcato da Loschiavo, riesce a controllare e a girarsi in area infilando sotto la traversa la rete del pari.

Subito il pari, il Muggia si riaffaccia nella metà campo del Codroipo, impegnando Moretti con Angelini (30'), ma il finale di tempo vede ancora i biancorossi rendersi pericolosi: al 45' una punizione di Zanolla viene respinta in tuffo da Dagnolo, che si ripete poco più tardi sventando un colpo di testa di Toffolini. La ripresa inizia con una conclusione a giro di Paoluzzi di poco sul fondo. Il ritmo poi cala, con il Muggia a mantenere maggiormente il possesso, non riuscendo però a rendersi pericoloso dalle parti di Moretti. Nel finale, l'espulsione di Loschiavo consente al Codroipo di giocare un quarto d'ora in superiorità numerica, ma il Muggia si chiude bene e il risultato non cambia. —

Coppa Regione / Prima Categoria - Girone C

TERMINA 3-3

Il San Daniele non fa scappare il Ragogna Pari pirotecnico nel derby della Collinare

SAN DANIELE	3
RAGOGNA	3

SAN DANIELE Bertoli, Daniel Concil (1'st Rebellato), Sinisterra, Calderazzo, Fabbro, Degano, Sommaro, Buttazzoni, Peresano (40'pt Daniels), Napoli (1st Picco), Sivilotti (1'st Chiavutta). All. Crapiz.

RAGOGNA Pividor, Andrea Zucchiatti, Boer (21'st Luca Vidoni), Persello (21'st Molinaro), Nicola Marcuzzi, Collini, Pasta, Anzil, Minisini (36'st Damiano Concil), Simone Marcuzzi, Lorenzo Vidoni (21'st Simone Cozzi). All. Veritti.

Arbitro La Mattina di Maniago.

Marcatori Al 32' Pasta su rigore, al 36' Anzil; nella ripresa al 6' Calderazzo, al 9' Danielis, al 18' Simone Marcuzzi, al 26' Rebellato su rigore.

Note Ammoniti Sivilotti, Calderazzo, Buttazzoni, Persello, Andrea Zucchiatti, Pasta e mister Veritti. Angoli: 3-3. Recuperi: 4' e 5'.

Andrea Citran / SAN DANIELE

Fra Ragogna e San Daniele la distanza è pari a un tiro di schioppo, nonostante ciò disputeranno il campionato di Prima categoria in due diversi gironi. Come lo scorso anno, la Coppa Regione dà peraltro l'occasione di poter comunque disputare a inizio stagione il sentito "derby del prosciutto". Di fronte ad un pubblico numeroso, ne è uscito un pirotecnico 3-3 che soddisfa decisamente di più la squadra di casa, trovatasi sotto di due reti al termine del primo tempo. Dopo un maldestro rinvio di Bertoli addosso a Pasta al 10', con palla che termina di poco fuori, e altre opportunità non concretizzate dalla squadra ospite, è lo stesso Pasta a procurarsi e a trasformare, al 32', il rigore del meritato vantaggio ospite.

L'esultanza dopo il 2-0 di Anzil

Al 36' Ragogna al raddoppio con una perla di Anzil che, da fuori area, centra l'angolo alto della porta, alla destra di Bertoli. Nella ripresa 10' di amnesia della formazione di Veritti permettono al San Daniele di riagguantare il risultato: al 6', sugli sviluppi di un calcio dalla bandierina, è Calderazzo ad accorciare le distanze dopo una corta respinta di Pividor; al 9' Danielis, approfitta di una disattenzione difensiva, entra in area sulla sinistra e batte Pividor sul secondo palo. Riprende a macinare gioco il Ragogna che, al 18', ritrova il vantaggio grazie ad una pregevole azione personale di Simone Marcuzzi che conclude a rete da dentro area. Il San Daniele segna però il pari al 26' grazie al rigore di Rebellato. Nei restanti minuti il Ragogna ci prova in tutti i modi, ma il risultato non cambia più. —

LE ALTRE PARTITE

Rivolto sugli scudi Tris della Castionese

Rivolto sugli scudi: seconda vittoria in altrettante uscite (ieri 2-1 al San Leonardo) e vetta del girone A, in cui la Virtus Roveredo batte il Basiliano (1-0). Pari per 1-1 il derby tra Liventina e Sacilese. Nel gruppo B prima vittoria di Riviera (4-1 al Barbeano) e Vivai Gravis (2-1 al Mereto), mentre nel C secondo successo di fila per la matricola Union Pasiano, che in trasferta batte 3-2 l'Azzanese. Affermazione per il San Gottardo in casa dell'Ubf (2-1) al secondo ko di fila come l'Azzanese. Girone D: 0-0 tra Centro Sedia e Sovodnje, 4-1 in esterna per il Deportivo Junior con la Fortezza e 1-0 per la Pro Romans sul Mariano. Nel gruppo E 1-1 tra Bisiaca e Isonzo e tra Pradamano e Teor, successo per 3-1 del Sant'Andrea a Morsano. Nel girone F Castionese-Breg 3-0, Domio-Torre 1-1 e Trivignano-Risanese 4-2. A.B.

VITTORIA ESTERNA

Pezzuto non perde tempo: zuccata vincente dopo 1' Il Pravis supera il Vigonovo

VIGONOVO	0
PRAVIS	1

VIGONOVO Flaiban, Daneluzzi, Giacomin, Paro (13' st Piccolo), Biscontin, Ferrara, Casetta (13' st Falcone), Possamai, Kramil, Zanchetta, Rover. All. Toffolo.

PRAVIS Anese, Mariotto, Bortolin, Gardin, Belloni, Pezzutto, Sist, Fantin (30' st Antonini), Buriola (13' st Campaner), Rossi, Zanin (13' st Fuschi). All. Piccolo.

Arbitro Raffin di Pordenone.

Marcatore Al 1' Pezzutto.

Note Ammoniti Ferrara, Biscontin, Rover, Daneluzzi, Zanin, Belloni, Fantin.

FONTANAFREDDA

Un lampo dopo nemmeno un minuto. Quindi una partita senza particolari squilli, che il Pravis conduce in porto vittoriosamente, cogliendo un prezioso successo all'esordio di Coppa, che gli consente di rimanere potenzialmente in scia dell'Union Pasiano, a punteggio pieno dopo due giornate. La gara si decide alla prima occasione: corner di Zanin e Pezzutto è lesto ad anticipare tutti di testa, trafiggendo Flaiban. Un vantaggio fulmineo, inatteso, che spegne ogni sorta di pretattica. Ne esce così una gara maschia, a tratti nervosa. In cui le occasioni latitano. Nel secondo tempo, complice anche la pioggia (ma il campo regge bene), i ritmi si fanno meno intensi e alla fine il risultato si accomoda sul parziale della prima frazione.

Un primo tempo in cui la formazione di Toffolo "sfiora" il pareggio esclusivamente con una punizione di Zanchetta, bloccata da Anese. Nella ripresa il possesso palla dei padroni di casa resta sterile. Si segnala soltanto una bella iniziativa di Kramic che dal fondo mette in mezzo per Casetta, anticipato all'ultimo istante da Belloni. Sembrava gol fatto. Resta un'illusione. —

Campionato Carnico

GOLEADA DEGLI OSPITI

Il Cavazzo, più forte del maltempo, travolge il Campagnola: gli ospiti hanno rifilato sette reti alla formazione gemonese FOTO REDAM

Settebello Cavazzo sotto l'acqua Il Campagnola non regge l'urto

Dopo il pari di Baldassi la squadra di Sgobino si scatena: doppietta di Cimador
L'acquazzone costringe l'arbitro a sospendere il match per oltre venti minuti

CAMPAGNOLA	1
CAVAZZO	7

CAMPAGNOLA (4-4-2) Santuz, Bizi (5' st Fabro), D'Argenio (42' st Miserini), Baldassi, Zucca, Pugnetti, Toffoletto (20' st Iob), Copetti (16' st Londero), Vicenzino (38' st Gonzalez), Paolucci (16'st Ilic), Spizzo (20' st Rimolo). All. Marangoni.

CAVAZZO (4-3-3) Fedele, Valent (15' st Perez Sosa), Cimador, Di Biase (24' st Sferragatta), Miolo, Urban, Matteo Copetti (24' st Spilotti), Polonia (22' st Selenati), Micelli, Cescutti, Nait (27' st Lestuzzi). All. Sgobino.

Arbitro Accarino di Maniago.

Marcatori Al 1' Micelli, al 15' Baldassi, al 23' e 33' Cimador, 39' Nait, al 45' Cescutti; nella ripresa al 3' autorete di Zucca, al 24' Pugnetti. Note Recupero 2' e 0. Angoli 7 a 3 per il Cavazzo.

Renato Damiani / GEMONA

Operazione riscatto abbondantemente riuscita da parte del Cavazzo dopo la sconfitta con il fanalino Amaro e rispondendo alla Folgore vittoriosa nell'anticipo sulla Stella Azzurra. Netta vittoria al Goi di Gemona contro un irriconoscibile Campagnola davvero inguardabile a livello difensivo e dopo soli 75 secondi la partita si sblocca con una sassata di sinistro dal limite del bomber Samuel Micelli che termina nei pressi del montante alla destra di Santuz con l'estremo di casa impossibilitato alla parata per la potenza della staffilata.

Non tarda la reazione del Campagnola che trova il pareggio allo scoccare del 15' con capitan Paolucci a procurarsi una punizione dal limite alla cui battuta ci va Baldassi con palla a superare la barriera e poi centrare il sette destro. Cavazzo vicino al nuovo vantaggio con una azione di rimessa che trova smarcato Nait ma su di lui c'è la provvidenziale uscita di Santuz ma il sorpasso diventa realtà al 23': bordata dal limite in diagonale di Copetti e sulla respinta in tuffo di Santuz si avventa Cimador per la zampata vincente la difesa di casa troppo permissiva sulle marcature.

Partita ricca di emozioni ed al 30' la squadra di casa ha l'opportunità di riportarsi in parità: atterramento di Toffoletto da parte di Cescutti ma dal dischetto Paolucci vede il suo tentativo intuito da Fedele e sul ribaltamento di fronte un intelligente cross dall'out sinistro di Copetti trova Cimador opportunista nella inzuccata che termina vicino al palo sinistro ma nel frattempo aumenta l'intensità della pioggia ma non impedisce al Cavazzo di realizzare la quarta rete con un micidiale contropiede di Nait che si conclude con un diagonale a pelo d'erba che non lascia scampo a Santuz ed al 46' arrivo il quinto gol con Cescutti a rubare palla a Bizi poi bordata a giro nel sette destro.

A fine primo tempo il terreno diventa impraticabile ma l'arbitro Accarino attende più di venti minuti sperando nella clemenza del tempo e la sua decisione è opportuna, in quanto la pioggia cala di intensità permettendo la ripresa del gioco. E già al 3' giunge la sesta rete cavazzina attraverso una autorete di Zucca su tiro di Micelli, poi il settimo gol si concretizza con una deviazione di Pugnetti dopo che Santuz aveva respinto una botta di Cescutti. Sino al triplice fischio le due squadre giocano su un campo sempre più pesante, tanto da rendere difficile il controllo della palla. —

PRIMA CATEGORIA

La Folgore vince a fatica Punti d'oro per l'Ovarese

Tutto immutato in testa alla classifica per i contemporanei successi della Folgore e dell'inseguitrice Cavazzo. La capolista con fatica ha avuto la meglio sui gemonesi passati a condurre con Piva e poi rimontati da Falcon e Cristofoli dal dischetto. Grazie ad una autorete di capitan Edi Mainardis dopo soli 6' e la superlativa prestazione del portiere Di Giusto, il Real Ic passa in casa dell'Amaro confermandosi al solitario terzo posto. Nello scontro salvezza il Tarvisio fa suo in trasferta il derby con la Pontebbana con l'inzuccata di Coleselli e la zampata in chiusura di partita con Ciotola. Punti d'oro dell'Ovarese dopo il ko inflitto al demotivato Cedarchis con capitan Fruch a realizzare il gol partita. Parità infine tra Mobilieri e Villa. —

R.D.

SECONDA CATEGORIA

L'Illegiana ferma la Viola Cercivento vicino alla vetta

Pesante sconfitta interna della capolista Viola (che resta tale) ad opera di una scatenata Illegiana con una quaterna firmata da Picco, Mazzorana e la doppietta dell'ex Ruben Iob. Cercivento ad un punto dalla vetta dopo aver stravinto nella tana della pericolante Val del Lago con il tridente offensivo Vezzi-Alpini e capitan Devid Morassi. Rientrano in zona promozione Velox e Lauco.

I paularini battono al fotofinish il Castello con Marco Maggio a realizzare il gol partita a poco dal triplice fischio, mentre il Lauco batte e opera il sorpasso sull'Arta Terme con il decisivo rigore di Manuel Costa a poco dal termine. Convincente successo interno del Sappada sull'Ampezzo (Mario, De Candido e Fiorini). —

R.D.

TERZA CATEGORIA

Pari tra Val Resia e Moggese Il Verzegnis cade in casa

Resta tutto invariato nella parte alta della classifica dopo la supersfida tra la capolista Val Resia e l'inseguitrice Moggese per il pareggio finale determinato dall'autorete di Tommaso Della Mea e il pari di Alessandro Revelant.

Il Comeglians si riporta sotto andando a vincere nella tana del San Pietro con Valle e la doppietta di Zannino.

Inaspettata sconfitta interna del Verzegnis ad opera di un coriaceo Trasaghis (Carnir e il rigore di Donadelli), mentre con il solito De Toni il FusCa ha la meglio sull'Audax. Punteggio in doppia cifra per il Bordano con il fanalino Edera (sei reti di Giorgio Moro). —

R.D.

LA SFIDA CONTRO LA PONTEBBANA

Il Tarvisio vince il derby e spera nella salvezza

PONTEBBA

Per alimentare le residue speranze di salvezza il Tarvisio doveva assolutamente vincere il derby in esterna con la Pontebbana e l'obiettivo è stato centrato attraverso una prova di grande orgoglio e determinazione che si è vista fin dalle prime battute trovando al 9' il vantaggio con il 18enne Coleselli reattivo nel raccogliere una punizione di Felaco e superare l'incolpevole Bricchi con una inzuccata a terminare nei pressi del montante destro. La Pontebbana reagisce ma per l'intera durata della gara le sue finalizzazioni hanno mancato di lucidità e precisione e quando la porta è stata centrata l'estremo difensore Mascia non si è fatto mai sorprendere. Nel lunghissimo recupero (12') il raddoppio di Ciotola con la scivolata vincente. Ora per la Pontebbana lo scontro salvezza in casa della Stella Azzurra. —

R. D.

PONTEBBANA	0
TARVISIO	2

PONTEBBANA Bricchi 7, Alessandro Della Mea 6,5 (6'st Marcon 6), Nicola Della Mea 6,5, Buzzi 6,5 (17'st Rosic 6), Princi 7 (45'st Paganin sv), Martina 6 (40'st Di Bernardo sv), Venturini 6 (17'st Missoni) 6, Del Bianco 7, Eddaoui 6,5 (35'st Misic sv). All. Menis.

TARVISIO Davide Mascia 6,5, Leonetti 6,5, Vergara 6,5, Coleselli 7 (15'st Ciotola 6,5), De Luca 6,5, Boccingher 6,5, Alessio Felaco 6,5, (40'st Di Rofi sv), Gerdol 6, Matteo Mascia 6, Domenico Felaco 7, Matiz 6. All. Gianni Mascia.

Arbitro Strazimiri di Udine 6,5.

Marcatori Al 9' Coloselli; nella ripresa al 55' Ciotola.
Note Espulso Leonetti. Ammoniti Marcon, Nicola Della Mea, Cecon, Di Bernardo, Boccingher, Alessio Felaco, Domenico Felaco.

Prima Categoria Carnico

Partita	Risultato
Amaro-Real I.C.	0-1
Campagnola-Cavazzo	1-7
Folgore-Stella Azzurra	2-1
Mobilieri Sutrio-Villa	2-2
Ovarese-Cedarchis	3-2
Pontebbana-Tarvisio	0-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Folgore	42	17	13	3	1	42	12
Cavazzo	41	17	13	2	2	58	18
Real I.C.	33	17	10	3	4	27	19
Campagnola	29	17	9	2	6	25	27
Villa	26	17	8	2	7	27	32
Mobilieri Sutrio	25	17	7	4	6	30	23
Cedarchis	24	17	7	3	7	37	23
Ovarese	19	17	5	4	8	25	33
Pontebbana	17	17	5	2	10	17	29
Stella Azzurra	12	17	3	3	11	21	46
Amaro	10	17	2	4	11	15	40
Tarvisio	10	17	2	4	11	13	35

PROSSIMO TURNO: 15/09/2024
Amaro-Campagnola, Cavazzo-Mobilieri Sutrio, Cedarchis-Folgore, Real I.C.-Tarvisio, Stella Azzurra-Pontebbana, Villa-Ovarese.

Seconda Categoria Carnico

Partita	Risultato
Arta Terme-Lauco	0-1
Ravascletto-Ardita	1-4
Sappada-Ampezzo	3-0
Val del Lago-Cercivento	0-3
Velox Paularo-Il Castello Gemona	3-2
Viola-Illegiana	0-4

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Viola	31	17	9	4	4	30	23
Cercivento	30	17	8	6	3	39	22
Illegiana	29	17	9	2	6	30	23
Lauco	27	17	8	3	6	31	26
Arta Terme	25	17	7	4	6	31	24
Velox Paularo	25	17	6	7	4	25	23
Ardita	24	17	6	6	5	31	27
Sappada	24	17	7	3	7	28	32
Ampezzo	21	17	6	3	8	36	44
Ravascletto	19	17	5	4	8	33	48
Il Castello Gemona	15	17	4	3	10	31	35
Val del Lago	12	17	3	3	11	18	36

PROSSIMO TURNO: 15/09/2024
Ampezzo-Val del Lago, Ardita-Viola, Cercivento-Arta Terme, Il Castello Gemona-Illegiana, Lauco-Ravascletto, Velox Paularo-Sappada.

Terza Categoria Carnico

Partita	Risultato
Ancora-La Delizia	2-0
Edera Enemonzo-Bordano	0-10
Fus-ca-Audax	1-0
San Pietro-Comeglians	2-3
Timaucleulis-Paluzza	3-1
Val Resia-Moggese	1-1
Verzegnis-Trasaghis	0-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Val Resia	45	20	14	3	3	35	16
Moggese	41	20	12	5	3	49	16
Comeglians	40	20	12	4	4	31	21
Ancora	36	20	10	6	4	44	23
Bordano	33	20	9	6	5	48	29
Verzegnis	33	20	10	3	7	36	23
Fus-ca	29	20	8	5	7	34	36
La Delizia	27	20	8	3	9	36	46
Paluzza	25	19	8	1	10	36	39
San Pietro	25	20	7	4	9	49	36
Audax	22	19	6	4	9	34	31
Trasaghis	18	20	4	6	10	43	38
Timaucleulis	16	20	4	4	12	23	41
Edera Enemonzo	0	20	0	0	20	15	118

PROSSIMO TURNO: 15/09/2024
Audax-Verzegnis, Bordano-Ancora, Comeglians-Edera Enemonzo, La Delizia-Fus-ca, Moggese-San Pietro, Paluzza-Val Resia, Trasaghis-Timaucleulis.

Tennis - Gli Open degli Stati Uniti

Us Sinner da urlo

Batte Fritz in tre set conquistando il Secondo slam del 2024 «Ultimo periodo non facile, questo titolo vale tantissimo»

Pietro Oleotto

Jannik Sinner ha sconfitto Taylor Fritz a casa sua (6-3, 6-4, 7-5). Jannik Sinner è il nuovo re di New York, dove solo una donna, Flavia Pennetta, aveva sventolato al cielo il tricolore, nel 2015. È il primo italiano a vincere due Slam nell'era del tennis "pro", dopo il 1968. Prima c'era riuscito solo Nicola Pietrangeli nel 1959 e '60 a Parigi, un po' il torneo di casa per gli azzurri, considerando che l'altro vincitore di *major* è stato Adriano Panatta, sempre al Roland Garros, durante il suo anno magico, il 1976, quello degli Internazionali d'Italia e della Coppa Davis. Una fiammata che poi non riuscì più a riproporre, restando comunque l'icona del tennis italiano.

Ora il testimone è saldamente nelle mani di un ragazzone di 192 centimetri nato 23 anni fa a San Candido, in Val Pusteria, a pochi chilometri dal suo mondo, quello della piccola Sesto, 1800 abitanti, ieri incollati come tutta l'Italia davanti alla tv per godersi le immagini che rimbalzavano da Flushing Meadows.

Là, sul cemento dell'Arthur Ashe, il centrale degli Us Open, si è consumata una finale storica: tutti gli appassionati della racchetta che aspettavano gli eredi dei *Big Three*, Roger Federer, Rafa Nadal e Novak Djokovic che dagli Australian Open del 2003 per i successivi vent'anni hanno vinto 66 degli 84 titoli in palio. In questo 2024, per la prima volta, nessuno del tre ha messo le mani su uno dei quattro Slam che, invece, sono stati equamente divisi dai due "eredi": Jannik Sinner (Australian Open e Us Open) e Carlos Alcaraz (Roland Garros e Wimbledon).

Il passaggio di consegne alle Olimpiadi, dove Djokovic ha letteralmente gettato la stampella oltre l'ostacolo – complici i problemi al ginocchio accusati nei mesi precedenti – per conquistare l'ultimo alloro che gli mancava. A New York è parso svuotato. Un po' come tutti gli altri medagliati ai Giochi, Alcaraz e il nostro Lorenzo Musetti, eliminati ai primi turni.

A quel punto si è aperta un'autostrada per l'altoatesino, reduce da un periodo tutt'altro che semplice, dopo la tonsillite che lo ha estromesso dal torneo olimpico e l'assoluzione dell'Itia per il "caso doping" prima degli Us Open, sul quale pende ancora la spada di Damocle del ricorso che la Wada può proporre, alla mezzanotte di lunedì per la positività al Clostebol accertata lo scorso marzo, ma ritenuta accidentale, attraverso un massaggio con le mani "contaminate" da parte del fisioterapista Giacomo Naldi, allontanato da team assieme al preparatore Umberto Ferrara. In "plancia" sono rimasti i coach Simone Vagnozzi e Darren Cahill, ieri tra i primi ad essere abbracciati da Sinner al termine di un terzo set affrontato con le stimmate del campione.

Dopo le prime due "partite" senza troppi problemi: sì, perché Jannik ha perso il servizio nel primo set, raggiunto da Fritz che aveva concesso il game di apertura, ma poi è andato via sparato alla meta: 6-3. Nel secondo l'americano è rimasto in linea di galleggiamento fino al 4 pari per perdere la battuta andare sotto sul 2-0: 6-4. La reazione del californiano nel set decisivo. Sinner è in modalità 4x4 fino al 15-40 del quinto game, in vantaggio per 3-2. A quel punto la marcia s'inceppa. Fritz va sul 3-3 e poi strappa il servizio al numero 1 del mondo. Sembra sulla strada del quarto set, ma Jannik è in agguato. Rimette la freccia sul 6-5 e strappa nuovamente il servizio all'americano: 7-5.

L'altro capolavoro Sinner lo fa prima di ricevere il trofeo, con un mezzo sorriso. «È dedicato a mia zia che non sta bene, non so quanto resterà nella mia vita, auguro a tutti al salute», ha raccontato ai 24 mila dell'Arthur Ashe in religioso silenzio. «Non è stato un periodo facile – aveva detto prima di commuovere l'Italia e la sua Sesto, accennando al "caso doping" –: il mio team mi è stato vicino e io ne sono uscito perché amo il tennis». —

Sinner con Fritz a inizio match

Dedica

«Il trionfo è per mia zia che non sta bene, non so quanto tempo sarà nella mia vita»

Jannik Sinner trionfa anche agli Us Open: ha vinto in tre set. Nove anni dopo Flavia Pennetta è il primo azzurro a vincere gli Us Open

IL COMMENTO

FABRIZIO BRANCOLI

ECCO TYSON JANNIK L'AMICO DELLE RIGHE

Da bambini, per scherzo, ci dicevano: guarda, tu tira sempre forte sulle righe, e vedrai che sarà una tattica vincente. Il punto è che oggi lo scherzo è diventato realtà: eccolo, abbiamo un italiano che tira forte sulle righe. Divarica il campo, lo rende chilometrico per l'avversario, imponendo angolazioni inusuali e ritmi insostenibili. Per stargli dietro, gli altri devono essere fenomenali, ma anche continui: non bastano alcuni picchi, rischi di prenderti tanti applausi ma di ritrovarti comunque indietro, comunque sotto, comunque sfinito. Adriano Panatta paragona Sinner a Tyson. Non certo per un comune stile da arbiter elegantiarum, ma perché Jannik sembra fare ingresso nel match con il medesimo piglio. Non è questione di "giocare": è un martellamento pneumatico, una forza incessante impressa per sfondare una barriera. Bum, bum. Sinner dipinge (palle corte, colpi di volo, contropiedi) ma lo fa con un bazooka. È Hulk e Spider Man in un unico fumetto: devastazione e ricami. Il suo tennis ora ha un metronomo intollerabile, specie in gare lunghe. E possiede l'educazione culturale e familiare all'umiltà, dote chiave, la più sottovalutata dei nostri tempi. L'umiltà della resilienza, l'umiltà di tenere duro nella mezzora in cui Fritz si scatena, l'umiltà di resistere e poi colpire. Un ninja dai modi miti e dai colpi implacabili.

Lui e Carlos Alcaraz hanno dunque vinto due Slam ciascuno, nel 2024. È la certificazione ufficiale dell'inizio di una saga. Andiamo a comprare i popcorn, mettiamoci comodi, godiamocela. —

MOTO GP

Marquez e Bagnaia trovano nella pioggia un alleato E ora il Mondiale è riaperto

MISANO

La gioia irrefrenabile di Marc Marquez che a Misano fa il bis dopo il trionfo di Aragon e il prezioso secondo posto di Francesco Bagnaia che lo riporta in piena lotta per il Mondiale. Il Gp di San Marino della MotoGp premia lo spagnolo del Ducati team Gresini bravissimo a interpretare la corsa quando arriva la pioggia e capace di rimontare sul bagnato dalla sesta alla prima posizione per poi comandare fino al traguardo. Ottima gara anche per il campione del mondo della Ducati ufficiale che resiste alla tentazione di cambiare la moto con le gomme da bagnato, a differenza di Jorge Martin che si ferma subito con la sua Ducati Pramac sbagliando completamente strategia e finendo nelle retrovie.

Il leader del Mondiale chiuderà con un magro quindicesimo posto che lo riporta a soli sette punti di distacco da Bagnaia, il suo rivale più diretto per il campionato. Sul podio un ritrovato Enea Bastianini che rende più bella la domenica del team di Borgo Panigale.

Pronti via tra le nuvole che incombono su MIsano con Bagnaia che parte meglio rispetto alla sprint riuscendo a rimanere davanti al via dalla pole position. Al semaforo verde Martin è la solita furia, passando all'istante dalla quarta alla seconda posizione con Franco Morbidelli terzo tallonato dalla Ktm di Pedro Acosta (entrambi quasi subito fuori). Martin prova subito il tutto per tutto ma non riesce a passare Bagnaia che resiste da campione al primo e ultimo attacco dello spagnolo che quando arrivano le prime gocce di pioggia sbaglia proprio tutto. Il leader del Mondiale su Ducati Pramac rientra subito ai box per cambiare la sua moto con quella preparata con gomme da pioggia, mentre quasi tutti gli altri restano in pista azzeccando la mossa. La pioggia invece di aumentare iminuisce e la posta si asciuga via via. Ne approfitta Marc Marquez che rischia, rimonta dalla sesta posizione fino alla prima passando anche Bagnaia che non ha nessun interesse a forzare il ritmo con Martin ormai lontanissimo.

Con la pista ormai asciutta Marc Marquez prende il largo, Bagnaia, reduce anche dalla caduta di Aragon si accontenta dell'utilissimo secondo posto in chiave iridata, mentre alle loro spalle un bravissimo Bastianini li accompagna sul podio.

E nelle retrovie Martin non può far altro che difendere l'ultimo posto utile per i punti, il quindicesimo, in una gara dove gli è andato tutto storto. È grande invece la gioia di Marc Marquez che ricorda Fausto Grasini dopo la sua second vittoria di fila in questa stagione: «Quando ho tagliato il traguardo ero felicissimo, ma forse qualcuno dal cielo, forse Fausto Gresini, ha detto: "Facciamo cadere qualche goccia". Questo mi ha aiutato a vincere questa gara, per cui questa vittoria è per la famiglia Gresini». —

Marc Marquez vince a Misano

VELA

Il maltempo ferma ancora la Louis Vuitton Cup Luna Rossa torna oggi

Il fronte temporalesco che ha attraversato Barcellona e l'assenza di vento, dopo, sono stati i protagonisti di quella che doveva essere la giornata conclusiva dei round robin della Louis Vuitton Cup. Il comitato di regata ha provato fino all'ultimo a far partire la regata tra Ineos e Orient Express ma il vento è sempre rimasto sotto il limite minimo per svolgere le regate. Bisognerà quindi attendere oggi per conoscere la classifica finale che determinerà i 4 team che parteciperanno alle semifinali della Louis Vuitton Cup.

Il programma sarà lo stesso previsto per ieri, due match che valgono ai fini della classifica dei round robin e il match di chiusura tra Team New Zealand e American Magic, che non porta punti e sarà anche l'ultima occasione per vedere in acqua i kiwi prima della America's Cup che prenderà il via il 12 ottobre. Se Luna Rossa batterà Alinghi avrà il primo posto garantito.

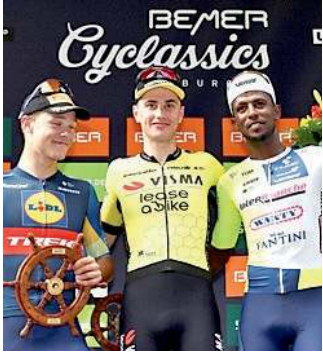
Ciclismo

Forza Milan

Secondo ad Amburgo dopo una super rimonta, vince Kooij
Il bujese è carico: «Gamba buona per gli Europei di domenica»

Jonathan Milan, a sinistra col casco rosso, quasi infilza Kooij con Girmay al centro FOTO PETRUSSI BETTINI

Antonio Simeoli

Bemer Cyclassics, mondiale per velocisti doveva essere e mondiale per velocisti è stato. Jonathan Milan, a una settimana dagli Europei in Belgio dal percorso simile a quello di ieri sulle rive dell'Elba, si è piazzato secondo di un niente dietro all'olandese Olav Kooij, 22 anni contro i 23 del bujese, insomma presente e futuro degli sprint, e dalla Germania, oltre a un'ovvia arrabbiatura, si porta via l'ennesima conferma di come ormai sia entrato nella ristretta élite dei signori delle volate. Perchè c'erano tutti ieri ad Amburgo e, ci perdoni l'olandese della Visma, fortissimo e che già battè il friulano nella tappa del Giro di Napoli, il corridore della Lidl Trek ha dato ancora una volta la dimostrazione di essere il più forte, il più potente.

Milan con Kooij e Girmay

Il più scaltro? Non ancora, ma per la scaltrezza lanciati in volata a 70 all'ora se sei alto 1.94 e chi ti deve tirare la volata ai 200 metri (Simone Consonni) non ce la fa perchè un km prima ha dovuto chiudere un buco pericoloso provocato proprio dalla Visma di Kooij, fa rima con esperienza. Quindi arriverà.

Milan, che aveva superato con una gran gamba anche l'ultima salita del Waseberg, in una corsa conclusa a una media record folle di oltre 48 km/h, ai 200 metri dal traguardo, quando Consonni si è spostato e non l'ha lanciato, si è trovato intruppato tra Jasper Philipsen (Alpecin) e Alexander Kristoff (UnoX) e, mentre Kooij veniva lanciato perfettamente dal campione d'Europa Cristophe Laporte, ha dovuto trovare un varco e rilanciare la bici piombando dietro all'olandese di meno di mezza ruota. Insomma, 5 metri e avrebbe vinto. Dietro di lui, tanto per comprendere il livello, l'eritreo Biniam Girmay (Intermarche), la maglia verde dell'ultimo Tour, inevitabile prossima tappa della folgorante ascesa del Toro di Buja.

Che a fine gara si leva subito il broncio guardano al futuro: «Questa volata è la conferma che la gamba è buona in vista degli Europei di domenica - ha detto – certo con la gamba che avevo qui avrei potuto vincere, ma ogni volata fa storia a sè. Il caos della volata mi ha impedito di tirare fuori tutto quello che avevo. Mi sono trovato "in the box" e la rimonta non è riuscita al cento per cento. Bravo Kooij, grande volata. Abbiamo corso da grande squadra, è mancata solo la ciliegina sulla torta». E domenica il ct Bennati gli ha messo in piedi una squadra forte, ieri hanno brillato Matteo Trentin e Davide Ballerini, oltre che Elia Viviani.

E la giornata di ieri è stata indimenticabile anche per Matteo, fratellino (tre anni di meno) di Jonny. Corre nella squadra della Lidl Trek, reduce dal Giro del Fvg con l'Italia del ct Daniele Pontoni (ieri 58 anni, auguri), in extremis è stato convocato dal ct Bennati con la sperimentale che ieri ha corso a Larciano tra i pro. Ha vinto Marc Hirschi (fenomeno della Uae), il piccolo Milan se l'è cavata. E se sul treno di Jonny un giorno salisse anche lui? —

IN SPAGNA

Ecco il poker di Roglic pure la Vuelta è slovena

Poker, come Roberto Heras. Quattro Vuelta España vinte per lo sloveno Primoz Roglic che conclude un impressionante strike della piccola terra d'Europa dopo la doppietta di Tadej Pogacar al Giro e al Tour. Il 34enne della Bora Hansgrohe, vincitore della corsa rosa nel 2023, nella crono finale di Madrid è giunto secondo dietro allo svizzero Stefan Kung (Groupama). Ottimo terzo Mattia Cattaneo (Soudal). Roglic sale così sul podio assieme a Ben O'Connor (Decathlon) ed Enric Mas (Movistar).

Basket - Serie A2

Primo tagliando all'Apu

Non sono al meglio ancora gli americani Hickey e Johnson
Bene capitan Alibegovic, la new entry Ambrosin e Caroti

Giuseppe Pisano / UDINE

Le amichevoli e i tornei di pre-season sono come certi flirt estivi, è meglio non dargli troppa importanza. Il Memorial Pajetta, tuttavia, ha fornito alcune indicazioni di cui sarà bene tenere conto (nel bene e nel male) in casa Apu Old Wild West quando mancano venti giorni esatti all'inizio del campionato. Aldilà, ovviamente, del risultato nudo e crudo delle due partite disputate in meno di ventiquattro ore contro Verona e Orzinuovi.

LE NOTE LIETE

Partiamo dal capitano Mirza Alibegovic, per una questione di gerarchie. Il figlio d'arte, ulteriormente responsabilizzato dai gradi, ha sfoderato la leadership che gli è riconosciuta da tutti, risultando il top scorer bianconero della due giorni (16 punti di media) ma soprattutto dando un gran contributo in termine di energia. È stato lui a suonare la carica per la rimonta che venerdì ha costretto Verona all'overtime, sue anche le triple che sabato hanno messo definitivamente in ginocchio la rimaneggiatissima Orzinuovi. Freccia all'insù anche per Lorenzo Ambrosin, confermatosi dopo la buona prestazione di Codroipo contro il Cedevita Zagabria. Bell'impatto contro la Tezenis, posto nel quintetto di partenza contro "Orzi" e in entrambi i casi punteggio individuale in doppia cifra con un 70% abbondante al tiro dal campo. Chi è venuto al Carnera per il Memorial Pajetta ha già inquadrato la sua mattonella preferita: dall'angolo l'esterno di Jesolo sa essere mortifero. Il tris di buone notizie Apu è completato dall'altro Lorenzo, vale a dire Caroti. Già in palla per quanto riguarda le sue caratteristiche principali: la "garra" difensiva, la personalità in cabina di regia e la sfrontatezza nel prendersi certe triple tutt'altro che semplici.

DA RIVEDERE

I due americani non hanno brillato, in particolare Anthony Hickey. Se è stata solo una questione di gambe pesanti, lo sapremo presto. Di certo sono mancate le sue scorribande nell'area avversaria per aprire la scatola: Udine ha chiuso entrambe le partite del torneo con una versione troppo simile a quella della scorsa stagione, cioè con più tiri tentati da tre punti che da due. Ridurre la dipendenza dalle triple era il mantra del mercato, e in tal senso l'estro di Hickey, anche a costo di andare qualche volta fuori dagli schemi, è fondamentale. L'altra situazione rivedibile è la sofferenza nel pitturato emersa chiaramente nella semifinale con Verona. L'assenza di Pini ha costretto Vertemati ad adattare le rotazioni, Ramagli ne ha approfittato per dominare l'area con lunghi e mezzi lunghi: 46-35 il computo a rimbalzo, 40-24 lo score alla voce "punti in area". Il Johnson visto contro gli scaligeri (2/10 al tiro) non può essere quello vero, qualcosa di più si è visto il giorno successivo contro i superstiti di Orzinuovi prima del colpo al volto che lo ha costretto a uscire ad inizio terzo quarto. Morale della favola: è una squadra, l'Apu, da rivedere al completo e, soprattutto, con i due americani nella loro miglior versione. —

Jek Galanda e il presidente Alessandro Pedone premiano capitan Alibegovic per il 3° posto FOTO PETRUSSI

GLI APPUNTAMENTI

Dopo due giorni di stop domani doppio allenamento Giovedì trasferta a Mestre

UDINE

Riprendono domani con una doppia seduta gli allenamenti dell'Apu Old Wild West. Lo staff tecnico ha concesso due giorni di riposo ai giocatori dopo la doppia fatica del Memorial Pajetta, giunta a ridosso dei carichi di lavoro del ritiro a Malborghetto Valbruna. Non destano preoccupazione Giovanni Pini e Xavier Johnson. Il centro emiliano ha saltato le due gare del torneo a causa di un affaticamento muscolare rimediato nell'allenamento di giovedì scorso che ha indotto alla prudenza lo staff medico e tecnico. Pini riprenderà ad allenarsi nei prossimi giorni. Per quanto riguarda Johnson, l'uscita dal campo a inizio terzo quarto contro Orzinuovi è stata causata da una gomitata al mento, che ha richiesto due punti di sutura. Domani sarà regolarmente in palestra con i compagni. Giovedì nuovo scrimmage per l'Apu: alle 19 al palasport Taliercio di Mestre affronterà la compagine locale di serie B Nazionale. Mercoledì 18 settembre appuntamento alle 19.30 al PalaFavorita di Spilimbergo per il 1° Memorial Mauro Frandoli contro la Sella Centro di Vittorio Nobile. Infine, domenica 22 settembre alle 18 al Carnera, l'Apu si misurerà con il Sencur, compagine di serie A1 slovena. —

G.P.

QUI CIVIDALE

Gesteco in cerca di condizione intanto studia gli avversari Ferrari il migliore dei giovani

Gabriele Foschiatti / CIVIDALE

Il IV Trofeo Butangas è stato molto più di un torneo di precampionato. Mario Bortoluzzi, dedicatario della manifestazione, da lassù ha sicuramente apprezzato la fisicità e l'agonismo portati sul parquet dalle quattro squadre protagoniste, nonostante il peso dei carichi di lavoro.

QUI GESTECO

Cividale esce con la medaglia d'argento al collo, al termine di una finale divertente e combattuta (per due quarti) contro Forlì. La squadra di coach Stefano Pillastrini è apparsa un po' sulle gambe e non è riuscita a limitare a dovere la circolazione di palla avversaria, soffrendo il gioco perimetrale di Parravicini e compagni. Ai romagnoli il merito di esser stati praticamente infallibili dall'arco dei 6 metri e 75, chiudendo con il 51% di squadra. In difesa poi i ragazzi di coach Antimo Martino hanno fatto valere la propria fisicità e lo stesso Pillastrini ha sottolineato come il gioco dei suoi ne abbia risentito pesantemente. Si spiega anche così il misero 39% raccolto dai ducali nel tiro da 2 punti. «Rendiamo merito a Forlì, che ha confermato di essere una delle favorite per la vittoria del campionato – ha dichiarato il presidente dei ducali Davide Micalich –. Noi siamo sembrati un po' stanchi, ma in precampionato l'importante è trarre le giuste conclusioni e lavorare». Tra le note liete in casa gialloblù un ottimo Francesco Ferrari, premiato come miglior giovane del torneo. In finale ha dovuto vedersela con Raphael Gaspardo, ex Apu, cliente scomodo e dal dente parecchio avvelenato dopo anni di derby in bianconero. Uscito a testa altissima dal duello, nel finale di partita è stato uno dei motori della tentata rimonta, mandando a bersaglio 3 triple consecutive con grande personalità.

Ferrari premiato dall'assessore di Lignano Iermano FOTO PETRUSSI

GLI AVVERSARI

Il memorial Bortoluzzi è stata anche un'occasione per studiare il livello delle avversarie. Forlì è sembrata la più in palla: la coppia Usa è di altissimo livello e il reparto italiani non è da meno. Gaspardo è un tassello perfetto per una squadra così fisica e legata a doppio filo con il tiro da fuori, anche dei suoi lunghi. L'unico dubbio è legato ai due numeri 5: Del Chiaro e Magro riusciranno a reggere ad alta intensità tutta la stagione? Pesaro ha ancora bisogno di lavorare sull'amalgama. Il roster è lunghissimo e costellato di buoni giocatori (Imbrò, Zanotti e Ahmad i più brillanti del week-end), ma il gioco non è ancora all'altezza. Nonostante questo i dubbi sono pochi: coach Stefano Sacripanti è una garanzia e manca ancora molto tempo all'inizio della stagione. Vigevano dovrà sudare per cavarsela. Dopo una semifinale deludente, la squadra allenata da Lorenzo Pansa ha tenuta testa alla VL rimanendo in vantaggio per larghi tratti del match, grazie a uno Stefanini da 36 punti. L'impressione però è che Mack e Oduro non siano stranieri all'altezza del campionato.

I PROSSIMI IMPEGNI

Da lunedì Rota e compagni si alleneranno a Cormons, in attesa del Trofeo "Ferroluce" che si terrà al Palazzetto "Atleti Azzurri d'Italia" di Romans D'Isonzo il 20 e 21 settembre. Ad attendere i ducali sarà la Tezenis Verona, mentre la Carpegna Prosciutto Pesaro se la vedrà con la Vultur Brindisi. —

La neopromossa in Serie A1 femminile

Ecco la Cda

La prima foto di squadra delle ragazze di coach Barbieri
Buono l'esordio in casa nell'amichevole con il Costa Volpino

La nuova squadra della Cda Volley Talmassons Fvg pronta a disputare il campionato in A1

Alessia Pittoni / UDINE

Buona precisione nella fase cambiopalla e tanta qualità nella tecnica individuale. Queste le impressioni di coach Leonardo Barbieri dopo la prima amichevole a porte aperte disputata dalla Cda Volley Talmassons Fvg, a Latisana, contro il Costa Volpino, formazione che disputerà il campionato di A2. Sugli spalti latisanesi sono accorse circa 200 persone per vedere all'opera la nuova squadra in fucsia a un mese dall'inizio della sua prima stagione in A1. Per l'occasione le Pink Phanters hanno indossato la divisa da amichevole creata con la collaborazione della community "Pallavolisti Brutti" che spopola nel mondo social. Il risultato, che non era ovviamente l'obiettivo principale, ha visto prevalere la formazione di casa per tre a uno (25-21, 21-25, 25-21, 27-25) e ha dato qualche indicazione importante sullo "stato dei lavori".

«Abbiamo affrontato il Costa Volpino – ha commentato Barbieri – al termine della settimana di massimo carico fisico e per questo motivo abbiamo suddiviso i carichi di lavoro e di salti fra le giocatrici, in modo da non correre rischi. Sicuramente le ragazze erano stanche ma nonostante questo ho visto una fase cambiopalla superiore alle aspettative in termini di precisione e di costanza oltre che una notevole tecnica individuale». Lo staff ha tenuto precauzionalmente ai box la centrale serba Kocic per un leggero gonfiore al ginocchio mentre Piomboni, che è arrivata dall'Europeo con la nazionale giovanile, ha giocato un set come libera per evitare troppi salti. La libera Martina Ferrara sta invece recuperando da una piccola frattura al piede che dovrebbe risolversi in un paio di settimane. In regia è scesa in campo Eze in diagonale con l'opposta ucraina Kraiduba, poi sostituita nell'ultimo parziale da Bucciarelli, mentre la diagonale di centro è stata composta da Botezat e Gannar. In banda ha giocato Pamio con la russa Shcherban prima e con la greca Strantzali poi. Al posto dell'infortunata Ferrara Barbieri ha schierato la seconda libera Gazzola. Eze, che ha trascorso l'estate con la nazionale under 22, ha dimostrato di essere già in palla e l'intesa con le sue schiacciatrici è a buon punto. «Nonostante il lavoro intenso svolto in queste prime tre settimane – ha proseguito il tecnico lombardo – abbiamo dimostrato di reggere quattro set contro una formazione che ha iniziato la preparazione prima di noi. Da questa settimana il carico di lavoro andrà a diminuire e troveremo una maggiore brillantezza di gioco».

La giocatrice della Cda Talmassons Alice Pamio in attacco

Oggi la squadra ripartirà di nuovo, questa volta verso Ponte di Legno dove affronterà l'ultima settimana di ritiro "fuori casa" e parteciperà al triangolare contro l'Akademia Sant'Anna Messina, giovedì alle 17 e il Trentino Volley, sabato alla stessa ora. «Sarà l'ultima settimana in viaggio – specifica Barbieri – prima di stabilirci definitivamente a Lignano. La società ci ha permesso di vivere al meglio questa fase del ritiro, che è servita molto alle ragazze per fare gruppo e abbiamo trovato sempre condizioni di lavoro ottimali nelle strutture che ci sono state messe a disposizione. Anche a livello di alloggi non potevamo chiedere di meglio. Abbiamo sofferto meno il caldo e sono molto soddisfatto di questa primissima fase della stagione anche dal punto di vista dell'amalgama fra le giocatrici».

Prima che inizi il campionato le atlete della Cda Volley Talmassons Fvg saranno di nuovo in campo a Lignano e Latisana, rispettivamente il 28 e 29 settembre, in occasione dello scontro amichevole che vedrà Shcherban e compagne affrontare in entrambe le giornate il Megabox Vallefoglia. —

I NUMERI

L'entusiasmo è alle stelle con più di 200 spettatori Oltre 300 gli abbonamenti

I friulani hanno fame di pallavolo. Lo dimostrano i primi numeri legati alle affluenze che hanno visto sabato 200 spettatori accedere al palazzetto dello sport di Latisana per vedere la prima amichevole della Cda Volley Talmassons Fvg contro il Costa Volpino e che, per i numeri abituali della pallavolo friulana, non sono pochi. Anche la campagna abbonamenti, a poco meno di un mese dall'apertura, sta viaggiando a gonfie vele. Al momento sono state acquistate oltre 300 tessere (disponibili sul circuito online Vivaticket e nelle ricevitorie collegate) e l'obiettivo 500 non è così lontano. Gli eventi clou della stagione, ai quali gli abbonati potranno assistere senza rischiare di veder subito esauriti i biglietti, saranno le gare casalinghe contro il Prosecco Doc Imoco Conegliano e il Vero Volley Milano che si giocheranno a Latisana domenica 13 ottobre e domenica 17 novembre e che vedranno sul taraflex molte medaglie olimpiche.

A.P.

BASEBALL

Impresa storica dei White Sox in due anni dalla C al paradiso «Tenacia e grande gruppo»

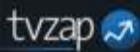
Il presidente della Fibs Andrea Marcon consegna il trofeo al capitano Matteo Pizzolini

BUTTRIO

I White Sox Buttrio chiudono la stagione perfetta conquistando una storica promozione nella serie A di baseball. Liquidando anche nella gara tre dei play-off, sul campo amico, il Sala Baganza, la formazione buttriese è salita nella massima serie, dove mancava dall'inizio degli anni 2000. A chiudere la serie degli spareggi dopo i due successi ottenuti in trasferta, è stata una partita quasi perfetta, nella quale prima l'attacco ha mostrato la propria forza nella seconda e terza ripresa mettendo a segno quattro punti decisivi, poi la difesa è salita in cattedra concedendo un solo punto agli avversari fino al 5-1 finale. «Dedico la vittoria a tutta questa famiglia – ha dichiarato il capo allenatore Lopez Rivero Osbel – che non ci ha fatto mancare nulla. Sono arrivato a Buttrio più di 17 anni fa e insieme abbiamo raccolto vari successi. Ho promesso che avrei continuato il mio lavoro qui finché non sarei riuscito a ottenere due traguardi: la promozione in A e la possibilità di allenare questa squadra in massima serie. Ringrazio i ragazzi e lo staff tecnico per il lavoro svolto quest'anno». La promozione dei White Sox è il frutto di una rincorsa iniziata nel 2022 quando il club ha rinunciato alla serie B per ripartire dalla C con un gruppo di giovani cresciuti in casa che, con un'età media di neppure 18 anni, ha sbaragliato ogni pronostico conquistando la promozione in B. Il 2023 si è chiuso con una tranquilla salvezza mentre quest'anno il campionato è stato dominato grazie a 23 successi su 27 partite e una serie di 16 vittorie consecutive, record nella storia della società. A ricordare l'ultima promozione, nel 2008, cui non seguì però l'iscrizione al campionato, è stato il pitching coach, vale a dire l'allenatore dei lanciatori, Rolando Cretis: «Questa promozione ha un sapore particolare. Io c'ero nel 2008 quando ottenemmo il salto in A senza però poterla giocare. Ringrazio il gruppo per avermi seguito durante la stagione e per essersi allenato duramente. Il nostro parco lanciatori è molto vario e importante, questo ci ha permesso di adottare soluzioni diverse a seconda della partita». Un successo doppiamente importante per il capitano dei White Sox, il buttriese Matteo Pizzolini: «Sono molto felice e soddisfatto di questa promozione, vincere con la squadra del paese in cui sono cresciuto è qualcosa di speciale e un grandissimo orgoglio. Dedico questa vittoria al gruppo che nel corso dell'anno è rimasto unito e ha fatto un grandissimo lavoro». Ha vissuto il match con particolare trasporto anche l'assessore allo sport del Comune di Buttrio Simone Specogna. «Da ex giocatore – ha dichiarato – vivo questa promozione con grande emozione. Faccio i complimenti a tutta la società, che ha meritato un simile traguardo». —

A.P.

Scelti per voi

tvzap

Uefa Nations League: Israele - Italia
RAI 1, 20.30
In diretta dalla Bozsik Aréna di Budapest, per la fase a gironi della Uefa Nations League, gli azzurri guidati da Luciano Spalletti, affrontano la nazionale di calcio d'Israele di Guy Luzon. Telecronaca di Alberto Rimedio, commento tecnico Antonio Di Gennaro.

Storie di donne al bivio
RAI 2, 21.20
Appuntamento con il programma condotto da **Monica Setta**, dedicato alle storie di donne della politica, dell'attualità e dello spettacolo che raccontano le scelte della loro vita, tra famiglia, carriera, figli e amori.

Insider - Faccia a faccia...
RAI 3, 21.20
Roberto Saviano torna a raccontare la criminalità organizzata del nostro Paese, ricostruendo, anche grazie a prezioso materiale di repertorio, i contesti in cui la storia dei protagonisti ha preso forma.

Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Consueto appuntamento con il talk show dedicato all'attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.

Il diavolo veste Prada
CANALE 5, 21.20
La volubile e crudele Miranda Priestly (**Meryl Streep**) è un mito della moda: dirige la rivista più venduta e prestigiosa, "Runaway". Andrea, una neo-laureata in cerca di lavoro, accetta di lavorare per lei.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Attualità
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore Fiction
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Uefa Nations League: Israele - Italia Calcio
23.35 Cose nostre Attualità
0.45 Amore sulle ali del vento Film Commedia ('21)
2.20 Sottovoce Attualità
2.50 Che tempo fa Attualità
2.55 RaiNews24 Attualità

RAI 2
6.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di... Sport
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Aspettando Radio2 Social Club Spettacolo
10.00 Tg 2 Dossier Attualità
11.05 Tg Sport Attualità
11.20 Un'estate ad Aversa Film Commedia ('21)
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 E...state con ... Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 Il commissario Lanz (1ª Tv) Serie Tv
18.20 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 NCIS Los Angeles Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Storie di donne al bivio (1ª Tv) Attualità
0.30 Il commissario Voss Serie Tv

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
9.35 ReStart Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 Quante storie Attualità
13.00 Geo Documentari
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
15.10 Teche Kids - La tv dei ragazzi fa 70! Spett.
15.50 Aspettando Geo Att.
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Caro Marziano Attualità
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 Insider - Faccia a faccia con il crimine (2024) Attualità
23.20 Mano a mano Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.05 O anche no Documentari

RETE 4
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 4 di Sera weekend Att.
7.45 Love is in the air Telenovela
8.45 Grand Hotel - Intrighi e Passioni Serie Tv
9.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Att.
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Diario Del Giorno Att.
16.30 Amore, ritorna! Film Commedia ('61)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.50 The Equalizer Serie Tv
1.45 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.
7.55 Traffico Attualità
7.58 Meteo.it Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Endless Love (1ª Tv) Telenovela
14.45 My Home My Destiny (1ª Tv) Serie Tv
15.45 La promessa (1ª Tv) Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque Att.
18.45 La ruota della fortuna Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Spettacolo
21.20 Il diavolo veste Prada Film Commedia ('06)
23.40 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
6.45 CHIPs Serie Tv
7.40 Rizzoli & Isles Serie Tv
8.35 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
10.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.58 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.50 The Simpson Cartoni Animati
15.05 I Griffin Cartoni Animati
15.35 Magnum P.I. Serie Tv
17.30 Person of Interest Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
18.28 Meteo Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Greenland Film Azione ('20)
23.50 Flightplan - Mistero in volo Film Thriller ('05)

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 In Viaggio con Barbero Documentari
21.50 Il federale Film Commedia ('61)
0.30 Tg La7 Attualità

TV8
15.30 La sfida del cuore (1ª Tv) Film Commedia ('23)
17.15 Quello che so sull'amore Film Commedia ('21)
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
20.20 100% Italia (1ª Tv) Spett.
21.30 Un Amore Senza Fine Film Drammatico ('14)
23.30 Big Wedding Film Commedia ('13)

NOVE
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
21.25 Il coraggio di essere Franco Film Documentario
23.45 Freddie Mercury - The Great Pretender Film Documentario ('12)
1.35 Il boss del paranormal Spettacolo

20 (20)
14.05 All American Serie Tv
15.50 Chuck Serie Tv
17.35 Supergirl Serie Tv
19.15 Chicago Fire Serie Tv
20.05 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Atomica Bionda Film Thriller ('16)
23.35 Un uomo tranquillo Film Azione ('19)
1.50 The Flash Serie Tv
3.05 Mr. Robot Serie Tv
4.25 Distretto di Polizia Serie Tv

RAI 4 (21)
14.25 Criminal Minds - Suspect Behavior Serie Tv
15.10 Speciale Wonderland: Oliver Onions Spettacolo
15.55 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.35 Castle Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Town Creek (1ª Tv) Film Horror ('09)
22.50 Tomb Raider Film Azione ('18)

IRIS (22)
14.00 Mai con uno sconosciuto Film Thriller ('95)
15.50 Il californiano Film Western ('63)
17.40 Quando Il Sole Scotta Film Drammatico ('69)
19.40 Kojak Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 Il segno della libellula - Dragonfly Film Thriller ('02)
23.20 Il pianeta rosso Film Fantascienza ('00)

RAI 5 (23)
15.50 Orlando Furioso Spett.
16.55 I cinque sensi del Teatro Documentari
17.55 Richard Strauss: "Metamorphsen" Spett.
18.30 Mahler, Strauss Spett.
19.05 Rai 5 Classic Spettacolo
19.25 Art Rider Documentari
20.20 Prossima fermata Asia Documentari
21.15 Brutti e cattivi Film Commedia ('17)
22.45 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari

RAI MOVIE (24)
14.10 End of Justice - Nessuno è innocente Film Drammatico ('17)
16.15 Invito a una sparatoria Film Western ('64)
17.55 Un re per quattro regine Film Western ('56)
19.25 Un treno per Durango Film Western ('68)
21.10 Silverado Film Western ('85)
23.30 Il grande cielo Film Western ('52)

RAI PREMIUM (25)
14.40 Il restauratore Fiction
15.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.45 Squadra fluviale Elbe Serie Tv
17.30 Un medico in famiglia Fiction
19.25 Sorelle Serie Tv
21.20 Mai fidarsi del mio vicino Film Thriller ('19)
22.50 La Notte Del Mare Spett.
23.45 Mai fidarsi di quel ragazzo Film Thriller ('18)

CIELO (26)
17.25 Buying & Selling Spettacolo
18.25 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Lifestyle
19.25 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
19.55 Affari al buio Doc.
20.25 Affari di famiglia Spett.
21.20 Black or White Film Drammatico ('14)
23.45 Brasile e il mondo del sesso a pagamento Documentari

TWENTYSEVEN (27)
14.20 CHIPs Serie Tv
16.15 La casa nella prateria Serie Tv
19.15 Colombo Serie Tv
21.10 Libera uscita Film Commedia ('11)
23.10 Io vi dichiaro marito e... marito Film Commedia ('07)
1.05 Supercar Serie Tv
3.00 Camera Café Serie Tv
3.40 I cinque del quinto piano Serie Tv

TV2000 (28)
16.00 Rubi Soap
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Att.
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 I miserabili Film Drammatico ('98)
23.10 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
14.30 Desperate Housewives Serie Tv
16.20 Ally McBeal Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 Modern Family Serie Tv
19.00 How I Met Your Mother Serie Tv
20.15 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.25 Bull Serie Tv
0.45 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv

LA 5 (30)
15.55 Rimbocchiamoci le maniche Serie Tv
18.00 My Home My Destiny Serie Tv
19.00 The Family Serie Tv
20.05 Endless Love Telenovela
21.10 Pane al limone con semi di papavero Film Drammatico ('21)
23.30 Ossessione Matrimonio Film Commedia ('17)
1.20 Rimbocchiamoci le maniche Serie Tv

REAL TIME (31)
16.00 Abito da sposa cercasi Documentari
17.55 Primo appuntamento Spettacolo
19.25 Casa a prima vista Spett.
20.30 Casa a prima vista (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
23.35 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle

GIALLO (38)
10.30 Cherif Serie Tv
12.50 Perception Serie Tv
14.50 Vera Serie Tv
16.50 Cherif Serie Tv
19.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
22.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
23.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
1.00 Tandem Serie Tv

TOP CRIME (39)
15.40 Detective Monk Serie Tv
17.25 The Closer Serie Tv
19.15 The mentalist Serie Tv
21.00 CSI Serie Tv
21.55 CSI Serie Tv
22.45 C.S.I. New York Serie Tv
0.35 La signora in giallo: Appuntamento con la morte Film Giallo ('00)
2.25 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
4.08 Tgcom24 Breaking News Attualità

DMAX (52)
14.55 A caccia di tesori (1ª Tv) Lifestyle
15.50 Affari al buio - Texas Spettacolo
16.45 La febbre dell'oro Documentari
19.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
21.25 Una famiglia fuori dal mondo Documentari
22.20 Una famiglia fuori dal mondo (1ª Tv) Documentari

RAI SPORT HD (57)
16.40 Mtb Orientamento. C.to Italiano e Coppa Italia - Venzone. Mountain bike
17.15 3ª g: Virtus Entella - Ascoli. Serie C Calcio
19.30 Diretta Azzurra. Calcio
20.00 Gt Sprint Endurance. Automobilismo
22.30 MX2: Turchia - gara 2. Mondiale Motocross
23.30 Israele - Italia. UEFA Nations League Postpartita Calcio

RADIO 1

RADIO 1
18.05 La radio in comune
19.30 Zapping
20.45 Calcio: Israele-Italia. Nations League
21.05 Zona Cesarini

DEEJAY
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Chiacchiericcio
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?

RADIO 2
16.00 Siesta
18.00 CaterEstate
20.00 Radio2 Hits
21.00 Club Tropicana
22.00 Sere d'Estate

CAPITAL
9.00 Camilla Fraschini
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe

RADIO 3
18.00 Sei gradi
19.00 Hollywood Party
19.50 Radio3 Suite - Panorama
20.00 Radio3 Suite - Festival dei Festival: Mito Settembre Musica

M20
6.00 Claves
9.00 Patrizia Prinzivalli
12.00 Davide Rizzi
15.00 Vittoria Hyde
18.00 Andrea Mattei
21.00 M20 Hot Summer

RADIO LOCALI

RADIO 1
7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale
11.05 Presentazione Programmi
11.09 Vuê o fevelin di: Il comune di Udine e il Friuli rendono omaggio a Enzo Cainero
11.20 Estate in 13, e non porta male! Settembre, un mese di passaggio e di ripartenze
11.55 Psicologia e dintorni: Psicologia della gestalt e terapia di coppia
12.30 Gr FVG
14.00 Pomeriggio estate: Conduce Elke Burul. All'interno la rubrica "Allegro ma non troppo": Il Quartetto Casals esegue Shostakovich
15.00 Gr FVG
15.15 Vuê o fevelin di: Il cartellone di prosa dell'Ente Regionale Teatrale del FVG
18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **18;** Regionale 7:15, 8:15, 9:15 -12:15, 14:15 ; **8.00** La Detule di Vuê; **8.30** La salût no si compre; **9.00** Gr Nazionale InBlu; **10.00** Gjal e copasse; **11.03** FREEûlBike; **11.30** Furlans... in tai comuns; **13.15** In viaggio nelle Cp; **13.30** Borghi d'Italia; **14.30** Vivo positivo; **15.00** Libri alla radio; **15.30** Voci cooperative; **16.00** Basket e non solo; **17.03** Cjase nestre; **17.30** Santa Messa in friulano; **19.00** GAF tour; **20.00** Okno v Benecjio; **21.00** Satellite; **23.00** Musica classica
Radio Onde Furlane: 8.30 Strolegheç zodiacâl musicâl setemanâl; **9.00** Gjornâl Radio de buinore + Meteo; **9.15** In dì di vuê - Rassegne stampe; **9.45** Avenâl; **10.00** Schiribicil sot de lobie!; **10.30** Internazionâl; **11.00** Arti Elastiche; **11.30** Ce fâ?; **12.10** Gjornâl Radio de buinore + Meteo; **12.30** In dì di vuê internazionâl; **13.00** Schiribicilu!; **14.30** Gjornâl Radio di Onde Furlane; **15.00** Stazion Spaziâl 777; **16.00** Gerovinyl; **17.00** Indigo; **18.00** Gjornâl Radio di Onde Furlane; **18.30** Ce fâ?; **19.00** Radio Blast - Vok; **20.30** Trash Rojâle; **21.00** Shaker; **22.00** Musiche cence confins

CANALI LOCALI

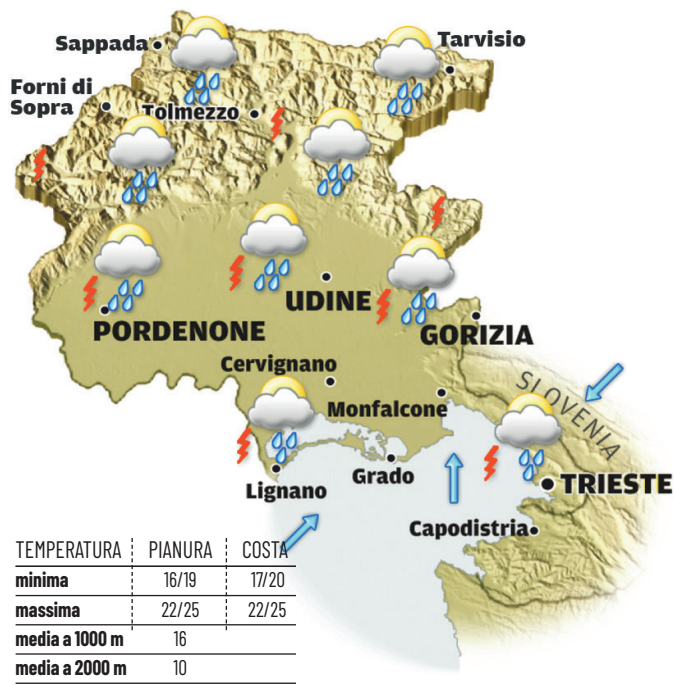
TELEFRIULI
6.20 Un pinsir par vuè Rubrica
6.30 News, cappuccino e brioche - diretta Rubrica
7.45 A voi la linea Rubrica
8.20 Un pinsir par vuè Rubrica
8.30 News, cappuccino e brioche
9.45 Effemotori Rubrica
10.15 Family salute e benessere
11.15 Anziani in movimento Rubrica
12.00 Bekér on tour Rubrica
12.30 Telegiornale FVG - diretta
12.45 A voi la linea - diretta Rubrica
13.15 L'alpino Rubrica
13.30 Telegiornale FVG News
13.45 A voi la linea Rubrica
14.15 Telegiornale FVG News
14.30 Telefriuli estate - da Outlet Village Palmanova Rubrica
16.00 Telefruts - cartoni animati
16.30 Tg Flash - diretta News
16.45 Anziani in movimento Rubrica
17.00 Effemotori Rubrica
17.30 Tg Flash News
17.45 Telefruts - cartoni animati
19.00 Telegiornale FVG - diretta
19.30 Sport FVG - diretta Rubrica
20.15 Telegiornale FVG News
20.40 Gnovis Rubrica
21.00 Bianconero XXL - diretta
22.00 Rugby Magazine Rubrica
22.15 Start Rubrica
23.15 Bekér on tour Rubrica

IL 13 TV
6.00 Tg Speciale: Tutti contro tutti.
6.30 Hard Trek
7.30 Blu Sport
8.14 Film Classici
10.00 I Grandi Film
12.15 Yesterday Il Pop
12.45 L'Altra Italia
13.15 Incontri nel Blu
14.00 Film Classici
18.00 La storia del pop
19.00 Il13 Telegiornale
19.55 Pnpensa. In primo piano
21.00 Il Processo di Biscardi Diretta Nazionale
22.00 Occidente Oggi. Quando le mani prudono.
23.00 Il13 Telegiornale
1.00 Il Film della notte

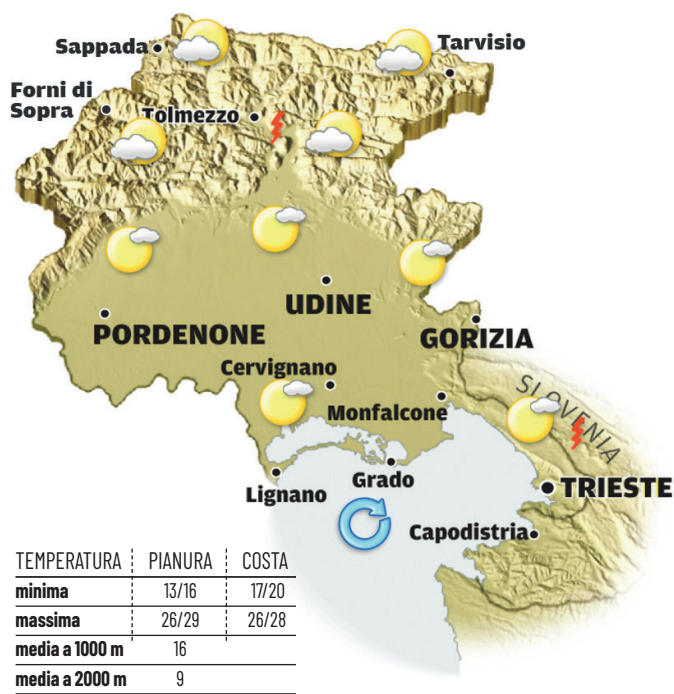
TV 12
7.00 Ricette Da Goal
7.30 Santa Messa
8.15 Sveglia Friuli
10.00 Udine Cercasi
10.30 Case Da Sogno
11.00 Tag In Comune
11.30 Ricette Da Goal
12.00 Tg Friuli In Diretta
13.45 Stadio News
14.45 Tg Friuli In Diretta - R
16.30 Revival Partite Storiche Udinese
17.00 Campioni Nella Sana Provincia
17.30 Pomeriggio Udinese
18.30 Tg Regionale
19.00 Tg Udine
19.30 A Tutto Campo Fvg
20.00 Tg Regionale
20.30 Tg Udine - R
21.00 Udinese Tonight
23.00 Tg Udine - R
23.30 Tg Regionale

Il Meteo

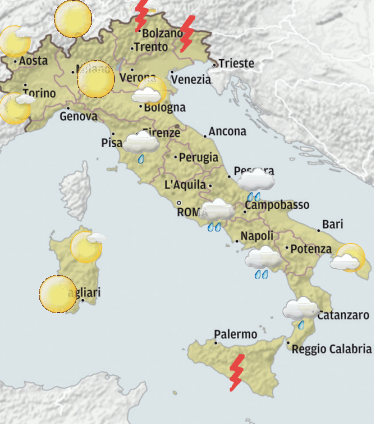
OGGI IN FVG

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	16/19	17/20
massima	22/25	22/25
media a 1000 m	16	
media a 2000 m	10	

Nella notte e fino alle prime ore del mattino saranno probabili piogge intense o localmente molto intense e temporalesche e soffierà vento da sud o sud-ovest da sostenuto a forte, con possibili mareggiate sulla costa. In giornata cielo in prevalenza nuvoloso con probabili rovesci e temporali sparsi e intermittenti, con piogge in genere moderate, solo localmente abbondanti. Dal pomeriggio-sera miglioramento con Bora moderata su pianura e costa.

DOMANI IN FVG

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	13/16	17/20
massima	26/29	26/28
media a 1000 m	16	
media a 2000 m	9	

Cielo in prevalenza poco nuvoloso con venti a regime di brezza. Nel pomeriggio possibile cielo variabile, specie sulla zona montana e forse anche qualche rovescio o qualche temporale.

Tendenza. Al mattino cielo variabile, in giornata aumento della nuvolosità specie sulla zona montana, con probabili piogge sparse in genere moderate. Dal pomeriggio-sera probabile peggioramento con piogge anche abbondanti e temporalesche.

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: tempo più piovoso, specie al mattino, su Friuli Venezia Giulia e Alpi, sarà più soleggiato altrove.
Centro: precipitazioni previste si alterneranno a schiarite soleggiate. Temporali sulle Adriatiche.
Sud: nuvolosità ben presente e precipitazioni più probabili e forti dapprima ovunque, poi solo sui settori tirrenici.

DOMANI
Nord: in questa giornata non ci saranno grosse precipitazioni, se non qualcuna sui confini alpini. Il cielo sarà sereno o poco nuvoloso.
Centro: generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud: temporali, sulle coste tirreniche di Calabria e Sicilia e in Puglia.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Trieste	21	23	31 Km/h
Monfalcone	19	23	19 Km/h
Gorizia	19	23	19 Km/h
Udine	17	22	28 Km/h
Grado	19	24	21 Km/h
Cervignano	20	23	19 Km/h
Pordenone	19	24	18 Km/h
Tarvisio	12	18	41 Km/h
Lignano	19	24	21 Km/h
Gemona	15	21	30 Km/h
Tolmezzo	16	21	39 Km/h
Forni di Sopra	12	18	33 Km/h

IL MARE OGGI

CITTÀ	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,4 m	27,6
Grado	mosso	1 m	27,5
Lignano	mosso	0,90 m	27,5
Monfalcone	mosso	0,70 m	27,5

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	13	19
Atene	21	29
Belgrado	19	25
Berlino	16	21
Bruxelles	14	19
Budapest	21	29
Copenhagen	15	20
Ginevra	15	17
Lisbona	14	24
Londra	12	15
Lubiana	15	22
Madrid	11	28
Mosca	12	26
Parigi	13	16
Praga	15	21
Varsavia	14	26
Vienna	15	22
Zagabria	15	22

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	15	24
Bari	23	29
Bologna	21	27
Bolzano	17	27
Cagliari	22	28
Firenze	21	25
Genova	22	26
L'Aquila	17	22
Milano	18	27
Napoli	24	27
Palermo	24	29
Reggio C.	25	27
Roma	22	27
Torino	16	26
Venezia	21	25

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Oggi sul lavoro, un'opportunità inaspettata potrebbe portarti a dimostrare le tue capacità di leadership. In amore, sorprendi il partner con un gesto spontaneo.

TORO
21/4 - 20/5

La giornata ti invita a rallentare e a riflettere sulle tue priorità. È un buon momento per prendersi cura del corpo e della mente, magari con una passeggiata nella natura.

GEMELLI
21/5 - 21/6

La tua mente sarà brillante e affamata di nuove informazioni. Potresti trovarti coinvolto in discussioni stimolanti o ricevere un'idea interessante.

CANCRO
22/6 - 22/7

Oggi potresti sentire il desiderio di rifugiarti nel comfort di casa. È un buon momento per ristabilire il contatto con la famiglia o con gli amici più stretti.

LEONE
23/7 - 23/8

Non avere paura di prendere l'iniziativa, soprattutto in ambito professionale. In amore, il tuo magnetismo sarà irresistibile, ma ricorda di ascoltare anche i bisogni del partner.

VERGINE
24/8 - 22/9

Oggi potresti fare progressi significativi in un progetto su cui stai lavorando. Non sottovalutare il valore di una pianificazione accurata. Dedica più tempo al partner.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Oggi sarai in cerca di armonia in ogni aspetto della tua vita. Una serata romantica potrebbe portare a una connessione più profonda con il partner.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Sul lavoro, è un buon momento per fare chiarezza su un progetto complesso. In amore, non aver paura di esprimere ciò che senti: la sincerità aprirà le porte a un'intimità maggiore.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Usa la tua energia creativa per proporre idee innovative in ambito professionale. Una conversazione leggera e divertente può portare a momenti di connessione inaspettata con il partner.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

La tua determinazione ti porterà a fare progressi concreti. In amore, cerca di bilanciare l'impegno lavorativo con il tempo dedicato al partner; un gesto semplice potrebbe fare la differenza.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

La giornata lavorativa sarà caratterizzata da una buona energia che porterà soluzioni innovative a vecchi problemi. Sorprendi il partner con qualcosa di diverso dal solito.

PESCI
20/2 - 20/3

È un buon giorno per ascoltare il tuo istinto, soprattutto nelle relazioni personali. Sul lavoro, il tuo approccio empatico ti aiuterà a risolvere conflitti.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

ORIZZONTALI: 1 Pericoloso fenomeno causato dall'asfalto bagnato - **10** Allenatore sportivo - **11** L'attrice Bullock (iniz.) - **13** Lo salta chi digiuna - **14** Simbolo del manganese - **15** La batte la pendola - **17** Fu moglie di Giacobbe - **18** La Repubblica Centrafricana per il CIO - **19** Pranzo al calar del giorno - **21** Competizione sportiva - **22** In parole composte significa dentro - **24** Con Denevue in *Bella di giorno* - **25** Pianta simile al finocchio - **26** Breve trailer pubblicitario - **27** I punti della squadra che ha perso - **29** College sul Tamigi - **30** Fa perdere le staffe - **31** È Novi nella Serbia settentrionale - **33** Lo amò Cibele - **34** Coro senza consonanti - **35** L'attore Williams - **37** L'Eire in rete - **38** La moneta del Venezuela - **40** Un commissario che interroga.

VERTICALI: 1 Club - **2** Anticamente era il do - **3** Hans tra i fondatori del Dadaismo - **4** Una romanzesca via di Molnar - **5** L'oratore greco perseguitato dai Trenta tiranni - **6** Imposta, sportello - **7** Nuovo nei prefissi - **8** Finir in fondo... - **9** Vessillifero, chi un tempo portava la bandiera della milizia - **12** Valico alpino tra l'Italia e l'Austria - **14** Sconvolgono le coste - **16** Contiene il polline - **18** Radice arancione - **20** Braccio o gamba - **21** Acque paludose e stagnanti - **23** Iniziali della Oxa - **24** Penn attore californiano (iniz.) - **28** Jean, indimenticabile interprete de *Il porto delle nebbie* - **31** Stanno meglio... dei male accompagnati - **32** È proprio una star - **35** Un popolo nomade - **36** Il King Cole del jazz - **38** L'inizio della battaglia - **39** La erre greca.

Messaggero del lunedì
fondato nel 1946
Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana.
Ufficio centrale: Antonio Bacci, Alberto Lauber.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine
Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it
Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170
Pordenone - tel. 0434/20432
Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura dell'8 gennaio 2024 è stata di 26.862 copie.
Certificato ADS n. 9165 del 08.03.2023
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale: sette numeri € 390, sei numeri € 340, cinque numeri € 290; semestrale: 7 numeri € 210, 6 numeri € 190, 5 numeri € 160; trimestrale: 7 numeri € 110, 6 numeri € 100, 5 numeri € 90 (abbonamento con spedizione postale decentrata).
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,70

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@gruppонem.it5

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767